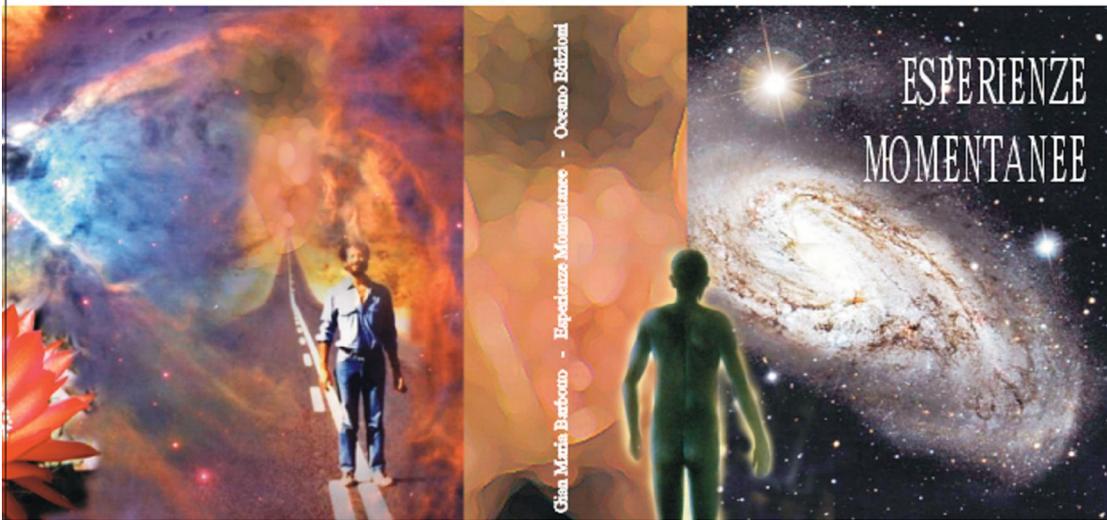


Gian Maria Barbotto



Oceano Edizioni

Gian Maria Barbotto

ESPERIENZE MOMENTANEE

VITALE EDIZIONI

*Dedicato
a mio padre Celestino
e a mia moglie Rosalba*

INTRODUZIONE

Questo libro vuole prendervi per mano ed accompagnarvi in alcune realtà comuni a molte delle nostre fragili esistenze vissute nel teatro del nostro delicato mondo. I sentimenti, le passioni, le azioni degli uomini, inducono lentamente ma inesorabilmente, l'ampliarsi della coscienza dei "perché" le storie umane debbano succedersi seguendo ritmi e dimensioni sempre più sintonizzate al fine del renderci consapevoli relativamente alla nostra vera essenza. Nella nostra umanità, il fattore della vita corporale limitata nel tempo di ogni singolo individuo, induce ad un'infinità di domande per le quali vi sono altrettante risposte coordinabili dalla ricerca di ognuno di noi, con l'ausilio delle scienze e delle filosofie, ascoltando la sinfonia di sentimenti dominanti nell'ambito dell'armonia dell'amore per tutto ciò che positivamente ci circonda. Tali sentimenti all'apparenza irrazionali, sono la spinta fondamentale per raggiungere una saggezza di ricerca ed anche nei nostri momenti più bui, le tristezze dei nostri animi insicuri, possono giungere a conclusioni positive solamente se si dà sfogo ai sentimenti più nobili della "retta via". Purtroppo tali rette vie sono costellate da immensi cumuli di cadaveri appartenuti agli uomini di un tempo, quelli che nelle loro vite hanno costruito faticosamente i parametri ora fonti di un sapere che comunque continua la sua metamorfosi verso orizzonti sempre più larghi della filosofia degli uomini. Dissetarci a tale fonti di sapere non può comunque essere fine a sé stesso, in quanto tutto varia al variare delle coscienze relative alle loro vibrazioni spaziotemporali, per cui solo nella ricerca è la ve-

rità mutabile della vita degli uomini. La selettività nelle razze umane tramite gli eventi delle loro storie e civiltà, è anch'essa in continua evoluzione nel nostro “mondo illusorio” ed in tutti i mondi simili al nostro palpitante negli infiniti meandri universali. Altri mondi pullulanti di creature viventi aiutati evolutivamente dagli “Dei”, stanno evolvendosi su piani temporali differenti nelle immensità delle “bolle temporali” del piccolo e grande universo, l'alfa e l'omega della vita... La programmazione di ogni creatura è intimamente connessa al suo DNA, stimolo di pregi e difetti e non di peccato in quanto tale, in quanto il “tutto segue un programma ben definito, ove gli uomini sono unicamente degli “attori” delle loro storie. Sono gli Dei programmatori di energie importanti al fine della “Creazione Materiale” coloro i quali gestiscono l'immenso mosaico materiale, mentre Dio al di fuori di tutta la materia è la sintesi di ciò che si potrebbe chiamare puro amore, sintesi spirituale di tutto il Creato. Il nostro attuale stadio evolutivo non è in grado di scalfire se non marginalmente, la comprensione di tali immensità.... Solo il susseguirsi di innumerevoli “esperienze momentanee” possono condurre i saggi alla giusta interpretazione delle chiavi universali, tramite la traduzione in linguaggio spirituale, delle apparentemente normali vicende vissute giorno per giorno da ognuno di noi. L'insieme delle “vite comuni” di ogni creatura, sono le chiavi per aprire le porte del sapere e delle ricerche, ove i personaggi delle vicende, negli episodi di vita, nelle sensazioni vissute anche nella nostra civiltà occidentale, possono illuminare di verità il nostro lungo cammino.

La Terra, vista dallo spazio, appare quale scrigno blu di un

ecosistema che si distingue nell'oscurità ed apparente desolazione degli spazi circostanti. Così visto il nostro mondo è meraviglioso e delicato al tempo stesso, quale rara perla circondata negli spazi più vicini, da mondi inospitali per noi uomini. Una espressione di sgomento aggredisce gli animi più arditi al pensiero dell'infinità di quanto ci circonda e, man mano che prosegue l'evoluzione delle nostre coscienze relativamente alla scienza che ci circonda, una nuova sensazione ci pervade. Tale sensazione ci invita alla comprensione di un Universo nel quale siamo immersi, ove il disegno del “Maestro Creatore” si è realizzato in immensi spazi apparentemente infiniti nelle direzioni dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo. In tali immensi spazi vibrano dimensioni che permettendo la vita a nutrite specie di creature, che interagendo fra loro si evolvono e possono in tal modo divenire consapevoli e quindi coscienti del perché questo accada, il motivo di tale perché ed il fine di tutto ciò. Il nostro ragionamento principale dovrebbe contemplare il fatto logico che la materia è illusione atta a renderci vivi in un mondo irreali, ove la storia mostra alle sue creature le più svariate facce ad immagine e somiglianza di coloro che colgono in tale illusione, occasione programmata alle “Loro” effettive evoluzioni parallele. Tali evoluzioni interagiscono non cruenta nelle intimità degli Dei, ai quali facciamo capo nella “giusta dimensione parallela alla nostra”. La vita permea ogni dimensione dei piccoli e dei grandi universi ed è sufficiente una minima occasione, perché essa attecchisca nelle più infinite forme ovunque nello spazio cosmico. Anche nelle sue essenze più elementari, la vita è comunque atta ad alimentare informazione, immagazzinarla

geneticamente od in miriadi di altri sistemi atti capaci di interagire evolutivamente con altre energie vitali secondo le leggi “delle relative bolle spaziotemporali”. Così, guardando il cielo notturno avvolto dal grande universo pieno di un'infinità di corpi celesti, ci rendiamo conto di quanto sia immenso lo spazio che ci circonda, altrettanto immenso è il guardare nell'altro universo, quello nel quale possiamo entrare inizialmente con microscopi di ogni genere per poi perderci nelle sue altrettanto grandi immensità con altri più sofisticati sistemi. In questi due tipi di universi ed in una delle infinitesime bolle spaziotemporali, siamo sospesi noi umani, nelle nostre storie di vite quotidiane e noi, a nostra volta siamo composti e componiamo il mosaico sia del piccolo che del grande universo. Ciò che è in noi è la medesima materia, spazio e tempo dosata con le medesime regole di tutto il resto degli universi, ove nulla si crea o si distrugga bensì cambia solamente trasformandosi. Il tempo che fa parte integrante delle energie universali, modella con la medesima elasticità appartenente agli spazi, dimensioni nelle quali ci sia permessa la vita e la maturazione della nostra coscienza, sino al momento dell'apocalisse. Tale parola significa “rivelazione”, ovvero l'illuminazione delle coscienze di un intero popolo che migliora complessivamente qualitativamente nella sua costante evoluzione. Molte parole difficili impediscono alle persone più semplici la comprensione di ciò che capita di importante nel mondo degli uomini... Nel nostro mondo è costantemente latente ed operativo il processo di annientamento delle coscienze a vantaggio dei pochi che hanno nelle loro mani il potere sul nostro vivere quotidiano. La maggior parte delle persone cercano di

dare il meglio di loro stesse al fine di produrre solo per loro i vantaggi economici a discapito dell'intera società, in nome di quel capitale, che sovente è mera zavorra ai fini dei motivi relativi alla vera esistenza di noi uomini. La maggior parte degli individui copia metodi e mode di vita superficiali senza rendersi conto di essere plagiati nel farlo, senza neppure chiedersi chi essi siano effettivamente e soprattutto quale sia il fine della loro esistenza sul pianeta. Cercherò con questo mio scritto di semplificare al massimo i concetti basilari per renderli comprensibili il più possibile, raccontando spezzoni di vita di personaggi a me ben noti quali John Boy, Barney, Stewart.... Mundadi e via così.

PARTE PRIMA

UN INDIANO E JOHN BOY

Sovente la vita di ogni giorno scorre lenta come il fiume nel suo alveo nel punto largo. I soliti problemi, le attese, quel lavoro che non sempre vorremmo fare pur essendo benedetto in quanto ci dà la dignità. Barney e John Boy si erano incontrati in Nevada ove le coincidenze del destino li stavano legando in un lavoro per conto di un ricco uomo dello Zaire dal nome Bachu. Barney era un indiano americano e John Boy era il nome ereditato dall'italiano Gian, in seguito alla conoscenza di Barney, che ben presto si trasformò in un'amicizia sincera, di conoscenza della vita e di piacevoli quanto essenziali scoperte. Il design era il compito di Gian quale architetto, mentre Barney doveva assisterlo in tale lavoro, ove inizialmente erano impegnati alla costruzione di un tempio cattolico dei Cavalieri di Malta nella città peccatrice di Las Vegas, oltre all'arredamento di alcuni uffici del ricco uomo per il quale lavoravano. Barney era sovente silenzioso, mentre John Boy era esattamente il contrario, desideroso di comunicare, di conoscere emozioni, di sapere i sentimenti degli "uomini rossi", conoscere verità, che certamente non venivano espresse nei film di cow boy ed indiani degli anni sessanta... Non era facile far parlare Barney sia per la sua naturale diffidenza nei confronti dei "visi pallidi", oltre che per la caratteristica taciturna tipica dei Cerokees, nonostante i suoi occhi esprimessero chiaramente i suoi sentimenti a seconda dei discorsi che apparentemente simile a soliloqui John Boy inarrendevole continuava a fare. Per attrarre la sua attenzione ed invogliare Barney alla parola, John Boy sfoggiava la sua cultura a pro-

posito delle abitudini indiane, parlando degli “Esseri Tonanti”, di “Serpenti Piumati”, degli Dei che insegnarono agli indiani il rispetto della Terra quale essere vivente, a dosarne saggiamente le risorse. Tali medesime risorse erano le stesse che al contrario i “visi pallidi” sovente sperperavano in nome di un denaro, che pareva interessare sempre di più anche agli indiani, integrandosi nel sistema finanziario degli Yenkées dai quali avevano abbondantemente attinto tradizioni alcoliche ed altri vizi capitali.... Per costruire le colonne del tempio erano necessarie rocce compatte dai colori più differenti, per cui sovente i due amici si recavano col loro piccolo camion sulla riva del fiume Colorado od in Arizona e fu proprio in tale deserto che Barney iniziò a sciogliersi con John, mostrandogli gli antichi sentieri di avvistamento dei pellirossa, le aree dove usavano segnalare col fumo, i sacri posti dove venivano deposti i loro morti con riti, che richiamavano alla mente di John gli antichi egizi. John comprese che la cultura di quel silenzioso indiano era di un notevole spessore e ne tentò di tutti i colori per farlo uscire dal suo rosso guscio, arrivando anche al punto di intonare una delle nenie di danza tipica al ritmo dei tamburi simulati col battito delle mani sulle portiere ed il cruscotto del camion. Barney gradì la farsa ed intonò un vero canto, spalleggiato dalla fantasia di John.... e l'amicizia cresceva nei due. Durante i viaggi di ricerca del materiale da costruzione, oltre al tema degli indiani, si parlavano dei problemi relativi al lavoro, alla relativa privacy in quanto nonostante ognuno avesse la sua camera con bagno personale, la villa era l'abitazione di Bachu, che sovente era reperibile nel salotto comune o nella mega piscina nel giardino di quel pic-

colo paradiso. Barney guardava John con uno sguardo ben diverso di come osservava Bachu e ciò non passò inosservato a John, che in uno di quei momenti di trasferimento di lavoro, gli chiese quale fossero i motivi per i quali si erano incontrati lui e Bachu e, pian piano, Barney cominciò ad aprirsi confidenzialmente con John, che iniziò a sentirne delle belle! Barney conobbe Bachu a Cicago anni prima, lo conobbe quando ancora viveva con la prima moglie dalla quale era separato nonostante due figli. Barney non aveva resistito al fascino dei racconti di Bachu relativi alla sua ricca famiglia nello Zaire, famiglia che era fra quelle che non solo governavano quel paese, bensì erano possidenti di grandi ricchezze e di molti carati in diamanti. Barney non volle aggiungere altro al momento, lasciando John frastornato di quel racconto incompleto.... ma non insistette per sapere altro : Barney avrebbe raccontato il resto al momento giusto, ne era certo. Di positivo c'era il via vai delle segretarie di Bachu che sovente venivano alla sua dimora per il “dopolavoro”, che durava sovente tutta la notte. Dovevano essere molto religiose in quanto Bachu aveva una stanza adibita a piccola chiesa, nella quale era solito pregare anche con le segretarie, con tanto di campanellini e musiche, dalle quali Barney e John erano logicamente esclusi per ovvi motivi. Le serate di Oran e John si concludevano con cene in qualche casinò per finire nel girovagare per qualche ora nei divertimenti della città, tutti a prezzi molto bassi od addirittura gratuiti onde spronare gli incauti al gioco, che avrebbe meglio rimpinguato le tasche dei proprietari dei casinò.

Barney aveva una ragazza filippina in città e decise di pre-

sentarla a John, per tale motivo si decise di trascorrere tale incontro al bowling. Mentre era in macchina alla volta della dimora della filippina di Barney, John tentava di raffigurarsi come potesse essere la sua fisionomia, che comunque doveva essere sufficientemente ricca per abitare nel quartiere nel quale si stavano inoltrando. La dimora era bella ed accogliente mentre a riguardo della filippina John rimase di ghiaccio! “Un autentico cesso d'età avanzata...” ed in più anche scarsa in simpatia. Barney manteneva la caratteristica dell'indiano silenzioso per cui toccava a John l'essere brillante, per cui la serata non prometteva un grande successo... almeno per John! Al bowling le ore trascorsero più o meno serene, fra le varie partite che diluirono di parecchio “la ragazza di Barney”. John si chiedeva come facessero i due a fare l'amore : lui silenzioso, lei antipatica... boh!, è proprio vero che talvolta la natura è bizzarra. La filippina iniziò a fare un filo spietato a John, che facendo finta di non capire tentava in ogni modo di buttare il discorso verso altre direzioni, mentre Barney faceva l'indiano, pur capendo tutto. La filippina cominciò a vantarsi delle sue ricchezze, del suo ristorante con molti impiegati e grossi profitti, a far intendere a John che avrebbe gradito fare con lui una lunga crociera... senza Barney naturalmente! Finalmente scaricata a casa propria la filippina, John confidò a Barney il fatto che la brutta filippina appariva anche un troione oltre ad essere antipatica e piena di sé... Ma a Barney tutto ciò pareva non colpirlo minimamente e John comprese di capirne poco sugli indiani o perlomeno su Barney.

L'INDIANO E JOHN BOY DIVENTANO SEMPRE PIÙ AMICI

Cosa c'entri tutto questo con le ricerche di John Boy sui misteri della vita e del cosmo, non lo so, comunque è sempre apparentemente banalmente che si fanno le esperienze più importanti, quelle che contribuiscono efficacemente alla conquista della nostra coscienza. Intanto Barney ed il suo italico amico continuavano il loro lavoro in seno all'Offimex Group di Las Vegas, mettendo insieme arredamenti e colonne, archi, mensole e tutto ciò che faceva parte di un tempio. Barney era sempre meno taciturno ed iniziò a parlare a John degli Esseri Tonanti dei suoi Antenati, dei loro insegnamenti, del modello universale della buona condotta di vita. Cominciò a parlare dei dolori subiti da parte delle tribù indiane da parte dei colonizzatori delle loro terre, ove pascolavano i bisonti in armonia con un equilibrio naturale ormai totalmente sconvolto. “...Era preghiera di perdono rivolta all'animale, ogni qualvolta si doveva uccidere un bisonte per nutrire la tribù e l'oro era un metallo che si prendeva alla terra solo per farne dono agli Dei Tonanti. I loro nomi si confondevano con la natura fatta di neve, vento, acqua, fuoco, praterie e foreste, deserti ed oceani ove alto come un falco volava il loro spirito”. Barney tirò fuori l'indiano pellirossa che c'era in lui e John capì che molta verità era nascosta nelle sue solenni parole. Il mito dell'America capitalista era arricchita da culture antiche di alto livello spirituale, prima esclusivamente abitatrici dello sconfinato territorio americano. Le tradizioni degli indios avevano un denominatore comune che li vedevano figli delle stelle, degli im-

mensi spazi dai quali provenivano. John era terribilmente attratto da tutte le narrative riguardanti gli albori dell'umanità, in quanto era certo che quello fosse il giusto tasto che avrebbe dato l'avvio ad una sinfonia cosmica di verità celate. Segreti dei tempi antichi potevano essere riscoperti dando un senso alle moltissime religioni di tutta la Terra. Barney era un indiano autentico, meglio, era un capo che come tale avrebbe potuto dire a John Boy molte cose interessanti : occorreva però saper attendere il momento opportuno e soprattutto saper comprendere il giusto senso storico degli eventi posti alle radici della storia umana. Il lavoro al tempio continuava e Bachu faceva sentire la sua presenza piena di pomposità, mentre lo sguardo di Barney lasciava trasparire sempre più un profondo odio che John non sapendone i motivi, non riusciva ad interpretare. La Mercedes 600 di Bachu, la sua totale eleganza guarnita da un anello di diamante di notevole caratura era incorniciata da un sorriso buono e comprensivo: appariva quale “unto dal Signore”. Ordinava ai suoi collaboratori sempre il meglio mentre i pagamenti sovente soffrivano ritardi incomprensibili e non allineabili alla sua persona all'apparenza al di sopra delle parti materiali. Barney sapeva o soffriva qualche ingiustizia, ma non parlava... Del resto John Boy non avrebbe mai voluto forzarlo nel farlo parlare... Lo avrebbe fatto Barney spontaneamente qualora fosse arrivato il giusto momento. Ultimamente John Boy era stato sovente a contatto con personaggi della Jet Society operanti ad altissimi livelli quali Cavalieri di Malta, Massoni, personaggi politici delle Nazioni Unite e mondo del cinema Hollywoodiano.... Più conosceva “gente importante” e maggiormente John Boy realiz-

zava quanto tali personaggi appartenenti alla crema della società erano in effetti per la maggioranza persone corrotte, miopi e solamente attaccati al potere temporale. Con le scusanti più incredibili tali personaggi nel nome del fare bene all'umanità, alle religioni, ai sofferenti e diseredati dalle multinazionali operavano esclusivamente per il bene delle loro tasche arraffando ovunque avessero potuto : rispettate ed ossequiate per il loro alto livello apparente si impastavano fra loro entro ogni sorta di intrighi internazionali e John Boy questo lo aveva chiaramente capito. Gli erano crollati i miti delle istituzioni e trovava la verità unicamente nella semplicità di vita delle persone umili, nella purezza delle persone buone e volenterose che erano lontane dalla polvere artificiale di tali mischie abominevoli e grottesche. Il mondo e le facce della sua storia erano mutate miriadi di volte pur sempre mantenendo inalterata la stupidità della maggior parte degli esseri umani del nostro pianeta, sia dalla parte dei governanti, che da quella della massa deviata in mille interessi lungi dalle verità ricercate da John Boy in ogni angolo del pianeta ove avesse avuto l'occasione di viverci. Scoprire che la vita umana è fatta di attimi ed in questi attimi si attuano le esperienze che aprono il conflitto fra la conoscenza e la coscienza. Dalle varie esperienze che avevano coinvolto John Boy, egli aveva attinto fatti motivanti il perché le energie presenti nei nostri esseri mutassero in funzione del raggiungimento di una specifica essenza divina, per la quale l'intero mondo ne era teatro interattivo, il tutto facente parte di uno specifico e ben determinato programma. In tutto questo scenario l'informazione sta alla base del sapere e dell'apertura mentale alla nostra coscienza

che man mano si arricchisce di esperienze illuminanti il nostro vero percorso umano. “Gli Dei” dei nostri racconti mitologici, “Il Serpente Piumato, gli Esseri Tonanti” dei racconti di Barney, hanno messo nel copione del loro teatro terrestre gli uomini, pronti a vivere quali maschere tragiche greche, le loro storie più incredibili e crudeli, tanto aberranti quanto formiere di coscienza.. Dalla scala delle esperienze nascono nuove conoscenze che aprono scrigni di coscienze divine maturate nelle creature viventi.

LA FINE DELLA COSTRUZIONE DEL TEMPIO

Dopo mesi di grande lavoro, si avvicinava la fine della realizzazione del Tempio e Barney con John Boy avevano trovato sul loro percorso un nuovo compagno di viaggio : Stewart Vort, un simpatico californiano alto e magro come un chiodo, dalla voce roca e profonda, che a Chicago aveva già incontrato Barney al seguito del celeste Mundadi. Tale immagine pareva essere uscita da un film di Walt Disney all'insegna dell'avventura, quell'avventura che in un certo senso aveva sempre perseguitato John boy anche quando ne avrebbe fatto volentieri a meno.... Non a caso in Italia lo chiamavano "Indiana Gian" e ciò lo faceva sorridere ed arrabbiare nel medesimo momento. Stewart iniziò chiaramente a parlare molto male di Mundadi, sino ad una faticosa sera a cena nel ristorante di un Casinò, ove di fronte ad una succulenta costata al sangue con patate al cartoccio da lui offerta, iniziò a vuotare il sacco, raccontando al proposito dell'angelico Mundadi, nefandezze di tutti i colori dell'arcobaleno perpetrate nei suoi confronti e nel confronto di decine di altri malcapitati. Con la scusa dei diamanti e delle sue possibilità di agire nell'ambito delle Nazioni Unite, Mundadi aveva turlupinato ingenti somme a molti ingenui individui, che credendogli in funzione delle ferree referenze avevano a lui affidato capitali da capogiro!.... Oiboh! Anche Barney aveva smesso di lampeggiare con i suoi occhi indiani ed il suo silenzio appariva quale inizio di una burrascosa quanto confortante confessione.... Ohhh si, annuì Barney, quel bastardo mi ha rubato 350.000 dollari, da me datigli in contanti per riscattare una partita di diamanti

dallo Zaire.... Il frutto sarebbe dovuto essere un buon affare.... un affare che ancor'oggi, dopo anni era in attesa di essere concluso. Barney aveva da buon indiano pazientemente atteso tutti questi lunghi mesi, facendogli da coreografia con la speranza di riprendere almeno i suoi soldi, invece tale buona volontà pareva non essere premiata. "Povero te", disse Stewart a Barney, "sei un illuso, anch'io sono giunto al punto di essere rovinato da quel truffatore sottraendo contanti per un milione di dollari dalla mia azienda che ora rischia di fallire e, quello che voglio è vederlo catturato dalla giustizia ed imprigionato...." A quel punto anche John Boy cominciava ad essere preoccupato, non tanto per i pochi dollari che avrebbe dovuto ancora ricevere di onorario per i lavori del tempio, bensì perché aveva coinvolto italiani amici in spedizioni di arredamento sanitario per un notevole importo finanziario.... John Boy ne sentì altre di storie, relative a fatti politici talmente sporchi da volerli subito dimenticare per non entrare in grane più grosse di lui! Stewart insisteva sul fatto che Barney e John Boy avrebbero dovuto lavorare con lui a San Diego California, con persone serie quali certi suoi amici proprietari del più grosso centro concessionario della Mercedes Benz in quella città. Il fatto di togliere al Mundadi seri collaboratori, esaltava le inflessioni vocali di Stewart, che in tal modo si sentiva di ferire in qualche modo il suo perfido nemico. Barney e Stewart si guardavano come se sapessero le traversie fra loro intercorse a causa di Mundadi e parevano molto uniti da tale disavventura... Passarono altre serate insieme e fra i tre pareva nascere un legame di simpatia e di reciproca stima. Al ritorno di Stewart in California, seguirono altri lavori per il famige-

rato Mundadi, che ostentava presso i suoi amici di alto livello o comunque nobili dal sangue blu, il suo staff tecnico lavorativo, i suoi uffici e soprattutto il suo mega diamante al dito. A John Boy tutta questa farsa appariva quale contrasto inevitabile con le aree messicane visitate con Barney, lorde di povertà e di tragedie, ove gli uomini dovevano lottare quotidianamente per sopravvivere alla fame e dove il superfluo era impensabile... John Boy si chiedeva il perché di tale eclatante ingiustizia sociale e con particolare insistenza come potessero i messicani essere più sereni dei vari personaggi al comando simili a Bachu, nonostante tutte le loro insidie e catastrofi, quali dimenticati dalle ricchezze materiali dell'umanità. L'errore estremo appariva chiaro e Barney più volte lo sottolineò a John Boy : l'errore stava nel non considerare l'uomo al centro della vita, bensì l'uomo al servizio della vita, sia nel senso della società, della famiglia, della religione. Tutto si origina nella maniera più errata possibile, inserendo l'umanità in una macchina lavorativa per la produzione di ricchezze esclusivamente terrene anziché beni sia materiali che spirituali, gli uni per nutrire con dignità i fabbisogni di tutti gli esseri di "buona volontà", e gli altri onde raggiungere lo stato di coscienza delle nostre esistenze..... Gli antenati di Barney suggerirebbero a John Boy, che occorre il tempo per dare la possibilità ai frutti di maturare. Insomma, ogni cosa si muove verso un disegno ben determinato e programmato, ove nel teatro del nostro pianeta, le creature, vivendo esperienze all'apparenza insulse e crudeli, cambiano il loro pensiero, modificano il loro essere e crescono in loro valori prima insospettati. Esprimendoci con un pensiero esclusivamente matemati-

co, potremmo dire che l'uomo è un essere biologico la cui energia spazia in tempi vincolati dalla sua psiche che a sua volta è stata programmata a mutare la sua coscienza e lo scenario che la circonda. Sovente le civiltà pioniere di un territorio, sono la punta di diamante delle attività umane radicate nel più profondo materialismo. Gli Antenati di Barney alla sua tribù, insegnarono rispetto per ogni forma di vita con la relativa comprensione del sacrificio dell'animale cacciato ed ucciso per nutrirsene... Ogni civiltà appariva agli occhi di John Boy quale serie di rotazioni dei medesimi problemi non risolti al fine della coscienza e per tale motivo da ripetersi sino a quello stadio. Certo che gli Antenati di Barney la sapevano lunga ed erano certamente nel giusto, ma come metterla la situazione di Bachu, dei ricchi personaggi pieni di qualifiche di potere, dei loro raggiri, mafie, infrazioni legalizzate dal loro potere, nei confronti di Barney, Stewart e John Boy? Valutando inoltre che tali avvenimenti erano a loro volta di una comune normalità al confronto di situazioni ben peggiori, ove per colpa di multinazionali governate da uomini di grande potere, interi popoli morivano di fame. Con Barney John Boy discuteva sovente del problema degli indiani d'America, della fame del terzo mondo, del loro enorme debito insolubile nei confronti dei potenti facenti parte del mondo industrializzato. John Boy tentava di far capire a Barney, che nella medesima misura nella quale il potere economico dei bianchi aveva calpestato i diritti degli indiani, altrettanto avrebbe fatto con l'indebitato terzo mondo. "In che modo?", chiese Barney. "Semplice", rispose John Boy, "facendo finta di volerli aiutare offrendogli delle strutture non accettabili nel mondo dei

ricchi, atte a rendere ai falsi benefattori molto più del debito maturato, magari con la benedizione dei capi religiosi più importanti, che automaticamente per il loro grande potere e per i loro investimenti, fanno parte delle multinazionali stesse, proprio quelle che affamano coloro per i quali dicono di combattere... religiosamente! s'intende". Barney annuiva ed avrebbe desiderato disseppellire l'ascia da guerra ed entrare in combattimento al favore dei più deboli. A tal punto, Barney era maturo per confidenze personali ed a tal punto tirò fuori l'intera storia accaduta fra lui e Bachu... "Storia di una fregatura solenne come una Messa celebrata da alcuni Cardinali, che frequentavano i Cavalieri di Malta di New York! " definì disilluso John Boy. Ebbene sì, Barney aveva conosciuto Bachu nella sua bella Georgia, proprio la dove l'acqua aveva il sapore del vino di ciliege, la terra delle pesche... Dopo un lungo ed abile tormentone fatto da lussuose recite abilmente esibite al povero Barney sia in Chicago che a New York, Bachu era riuscito a conquistare il semplice e tenero cuore dell'indiano, che entrò così a vivere in un sogno, che si sarebbe materializzato in diamanti acquistati all'origine, ovvero nelle miniere di Bachu in Zaire! L'abilità di Bachu fu quella di non promettere al Barney guadagni esosi o truffaldini, bensì, con tabelle zairesi alla mano, in confronto con la borsa dei diamanti di Amsterdam e della California, tabelle dimostratrici di un buon ed onesto guadagno che i dollari contanti del Barney potevano permettersi. Barney non vedeva così infranto alcun comandamento degli antenati, bensì tale investimento rappresentava ciò che la sua terra era diventata con i bianchi, ciò che i lunghi coltelli tonanti chiamavano "bussiness".

Grossa era la cifra che Barney era riuscito a recuperare grazie all'intervento di altri amici indiani della sua tribù vicino ad Atlanta e gli occhi luccicavano a tutti loro fiduciosi del guadagno che la loro terra non avrebbe dato così facilmente ed onestamente, visto che tutto era regolare ed alla luce del sole, comprese le tasse pagate a zio Sem. Il racconto di Barney a John Boy continuò con un susseguirsi di fatti così grotteschi, che solo una pazienza indiana avrebbe potuto scandirli. Il fatto era che da allora Barney non si era più scrostato da Bachu, che vedendolo così paziente e buono, lo usava addirittura quale collaboratore domestico, non dimenticandosi ovviamente di assecondarlo, promettendogli i diamanti nonostante i gravi problemi politici accaduti in Zaire, che avrebbero ritardato gli eventi comunque garantiti pieni di successo. Pregarono insieme Bachu e Barney fiducioso di quell'uomo di fede che mai avrebbe potuto ingannarlo.... Pregarono insieme anche se di differenti religioni ed anche se Barney cominciava a notare che il tipo africano non si comportava come predicava, proprio come moltissimi dei preti e dei porporati che Barney aveva conosciuto nel corso della sua vita. I porporati erano di casa "Cavalieri di Malta", uno dei quali, sovente alla corte del Principe innominabile di New York. Barney gli dava del "tu" e doveva starci attento in quanto oltre agli uomini bianchi, il porporato gradiva anche il posteriore degli uomini indiani e tal cosa non era da Barney gradita. John Boy confidò in tale occasione, che anche a lui erano giunte proposte di quel tipo, con la promessa di grossi affari nell'ambito delle costruzioni in Florida, terra amata da John Boy, che ovviamente si comportò con l'alto prelato con grande diplomazia, andando a pa-

rare il suo posteriore, su una finta ingenuità e cercando di deviare il discorso che si sarebbe complicato in altre direzioni.... Barney capì chiaramente che non si sarebbe mai potuto fidare nemmeno dei religiosi di quelle parrocchie, anche perché la storia del suo popolo e delle popolazioni precolombiane, erano piene di ogni sorta di intrigo religioso...”atto ad annientare quei popoli blasfemi, indigeni senza cultura che avevano l'ardire di non conoscere il loro vero Dio”! A tal proposito quel Cardinale fu preso in Colombia mentre rientrava negli USA dietro segnalazione, dagli agenti speciali Colombiani, che trovarono un chilo di coca nella sua “borsa diplomatica” e per tale crimine fu “religiosamente” incarcerato per pochi mesi a Bogotà, per poi uscirne al solito modo... “da innocente”. Su tale fatto Jon Boy non poté fare a meno di versare sane risate accompagnate da un convulso risolino del Barney che avrebbe voluto non riderne, ma non riusciva a resistere alla contagiosa risata dell'amico italiano. Continuò il dialogo fra John Boy e Barney relativo alle religioni della Terra e sensibile fu la critica di Barney alla religione Cattolica Romana, a partire dai suoi dieci comandamenti. In pratica criticò più o meno le cose dette anche da attori italiani quali Benigni e Grillo in proposito, riassumendo che l'unico comandamento dell'uomo saggio fosse quello di “amare sé stessi ed i propri simili”. Così facendo, gli altri nove comandamenti non servirebbero, così come l'obbligo di amare ed obbedire allontanano l'amore, la spontaneità, che sta alla base della vera spiritualità. Il peccato quale forza da sconfiggere assume toni più logici nell'amore per coloro che non sono ancora giunti alla coscienza del male che fanno, per colpa della loro evoluzione..... Il resto va da sé,

se si ama la gente con la quale viviamo, rendendo difficile lo sfruttamento ed altri dolori da eoni perpetrati verso i più deboli. John Boy e Barney parlarono liberamente di come gli uomini siano gli “specchi degli Dei”, che quali loro immagini vivono in dimensioni differenti e parallele eventi storici evolutivi a velocità relative differenti, ove noi rispecchiamo una virtualità per loro... Alla fine di un'esistenza ritorniamo alla “giusta dimensione e velocità” nella mente dei nostri Creatori, ovvero i “veri noi stessi, arricchiti da quel bagaglio evolutivo che siamo stati in grado di raggiungere con le nostre azioni. La preziosa “Energia Evolutiva” è il fine probabile dell'uomo nell'Universo ove i nostri guai e di tutta la catena delle Creature viventi, sono sovente il prezzo di tale energia. Vi è un programma generale che opera al di sopra degli Dei... “oltre gli Dei stessi”, governata da altri programmi Divini ad altri livelli. Fasi nelle quali le virtualità o meglio “i figli degli Dei”, presiedono a loro volta programmi simili ai loro Creatori divenendo a loro volta “Creatori loro stessi”, Creatori di generazioni simili geneticamente, ma non maturi ancora evolutivamente nella loro spiritualità cosciente, seguendo il medesimo scopo di sfruttamento energetico subito nella catena energetica ripetitiva delle precedenti dimensioni.

L'OSSESSIONE DI BARNEY

Bachu per Barney era diventato una vera e propria ossessione. Proprio lui, l'indiano ribelle, stimato dalla sua tribù, sarebbe stato additato dai suoi amici indiani quale zimbello da deridere fragorosamente. Ciò che sarebbe stata accusabile dalla sua gente quale “avidità” e fiducia nel solito “viso pallido sbagliato”, era nella mera realtà dell'indiano Barney un sicuro e lecito affare, con tanto di benedizione dei Cavalieri di Malta e di tutta la solfa Cattolico Romana, per cui ultra limpida come le acque dei torrenti della Georgia all'epoca dei suoi antenati..... Lui, lo stimato Barney, applaudito anche dallo sceriffo della sua contea era ora una specie di tirapiedi di un truffatore in guanti bianchi. Tale onta era chiaramente insopportabile per un indiano genuino, e le sue sensazioni di tale malessere erano a tal punto chiare anche al suo compagno di percorso John Boy, che tentava di calmarlo polarizzando il tutto sul perdono cercando di richiamarlo alla saggezza dei suoi avi. John Boy rimase di pietra quando Barney sputò il rospo e rivelò a lui il suo piano di vendetta. Barney lo avrebbe attaccato nel sonno il suo nemico, colpendolo al capo con una pietra avvolta in un cuscino, caricandolo poi nel cassone della sua macchina, per poi trascinarlo sull'arida terra del deserto del Mohave, legato con le braccia ad una robusta fune come era costume indiano. Il discorso non faceva una grinza, tipico di una vendetta indiana del fine novecento! John Boy non contrariò l'amico Barney al momento, onde concedergli il giusto sfogo alla sua rabbia indotta da lunghi mesi di ingiustizie subite da Bachu... E lo sguardo di Barney pian piano si calmò

riacquistando la dimensione di bontà a lui solita, priva di quel scintillio funesto di colui che aveva fatto un piano di vendetta sofferta. Passarono giorni di normale routine di lavoro e Barney appariva più sereno dopo lo sfogo con John Boy, che a sua volta si divertiva con lui con allegre battute e con argomenti filosofici completamente distanti dai problemi creati da Bachu. Barney volle portare John Boy in Arizona, passando per il lago artificiale Mead non distante da Las Vegas, per mostrargli segni delle antiche tribù indiane di quelle aree, e narrargli antiche leggende relative alle collere fra “Dei Tonanti”, che proteggevano questa o quella tribù a discapito di altre, ove gli Dei buoni non sempre trionfavano apparentemente sulle male azioni di quelli malefici. Narrava di stregoni guaritori pronti ad estirpare il male con lunghe danze, radici e canti atti a portarli al contatto con gli Spiriti dell'Aldilà.

LA VALLE DEI SENTIERI DI DIFESA E LE TERRE SACRE DEGLI ANTENATI

Nello spettacolare scenario roccioso dell'Arizona, Barney quasi in preda a visioni dell'antico passato, con la sua tipica calma, cominciò ad arrampicarsi insieme a John Boy attraverso irti sentieri sino a raggiungere piccoli spiazzati pianeggianti dominanti uno spettacolare panorama di rocce e di valli, dai quali gli Antenati segnalavano col fumo messaggi di ogni genere per comunicare fra di loro. Il non più giovane indiano spiegò a John Boy l'importanza strategica di tali punti di controllo relativamente al territorio, soprattutto nei periodi nei quali i “lunghi coltelli dalla lingua bifolcuta”, avevano deciso di predare le terre degli indiani con la forza, distruggendo ed uccidendo le loro genti senza il minimo scrupolo... Non mancavano dialoghi nei quali Barney spiegava a John Boy a proposito dei “ Manitù o Spiriti delle cose e delle Genti”, Spiriti che permeano ogni luogo e cosa del Creato. Dei lunghi discorsi di Barney, John Boy comprese con i parametri scientifici ai quali era solito ragionare, che attorno all'uomo rotea una parte dimensionale del Creato. Il progetto degli Dei Creatori dell'Umanità, è di seminare l'intelligenza, mediante la quale tramite l'evoluzione viene a maturarsi la “coscienza”, fattore questo importantissimo in quanto è atto a catalizzare la spiritualità o “comprensione della vera dimensione dell'uomo”. La legge della giungla è la legge della tragica e crudele selezione naturale, pronta a ripetersi a rotazione sino a quando la “comprensione” dell'Apocalisse, ovvero della verità non ne fermi il meccanismo. Gli Antenati seguivano la legge degli

Dei Tonanti, legge che metteva gli Indiani nell'opportunità di seguire tale logica di saggezza, nel rispetto di tutti gli eventi naturali. Anche i Bianchi avevano le medesime leggi, che comunque erano pronti a dimenticare di fronte ai loro profitti.... La politica ha sempre avuto il suo dominio in seno alla sete di potere degli uomini, anziché vedere gli uomini al centro dell'interesse della politica medesima al fine di un loro miglioramento. John Boy, pur essendo del medesimo pensiero di Barney riguardo la sua filosofia, scherzosamente faceva notare al suo amico indiano, che anche i pellirossa non ci andavano leggeri quando se la prendevano con i visi pallidi, che dopo torture al pari nella crudeltà di quelle degli inquisitori cattolici, i cadaveri rimanevano privi del loro scalpo.... Un sorriso di Barney e tutto rientrava in una dimensione più giusta, ove gli uomini di questo pianeta, indipendentemente dalla loro razza, sono delle feroci belve quando si scatena in loro l'animalità più infima. Ciò che a John Boy piaceva di più dell'amico Barney era il rispetto totale che aveva per la natura e le creature animali che in essa vivono, la preghiera da parte del cacciatore "consapevole" prima della sua uccisione e la comprensione per l'animale che si fosse dovuto sacrificare per poterlo nutrire con le sue carni; il non offendere gli equilibri ecologici con gli inquinamenti o con lo sfruttamento non controllato di ogni risorsa offerta dalla natura. Vero è che le nuove generazioni indiano americane sono più inclini agli esempi degli uomini bianchi, che non degli Antenati o dei padri... Nell'animo di Barney era scritto a fuoco l'essenza di ciò che gli "Spiriti Tonanti" avevano insegnato ai suoi avi e John Boy lo poteva leggere nei suoi occhi profondi come il nero

della notte senza luna, quella pura innocenza che leggiamo negli occhi dei bimbi buoni. Ecco che Barney era giunto in un altro piccolo spiazzo ancora più a strapiombo nel Canyon, termine ultimo della notevole arrampicata, nonostante che a monte della cima vi fossero graffiti sulla roccia e mancassero ancora una cinquantina di metri per arrivare al top. I graffiti erano di fine fattura e rappresentavano gli Spiriti Tonanti nell'atto di dare la conoscenza a quelle tribù indiane, con insegnamenti riguardo ogni loro attività. Barney si concentrò ed iniziò un canto lamentoso unito ad una danza, che mise non poco in imbarazzo John Boy, che avrebbe voluto ridere fragorosamente ed al medesimo tempo unirsi a quella preghiera per dimostrare ad Oran la sua fratellanza e condivisione di quei gesti sacri. I bianchi consideravano questi riti ridicoli e simili ai movimenti fatti dai tacchini quando sono irritati od esasperati dal sesso. Al termine di quella lamentosa danza rituale Barney si calmò e la pace lo aveva posseduto interamente mentre John Boy lo spronava a ritornare giù per l'irto sentiero, alla volta di casa, o per meglio definirla, "alla base ". Il sole al tramonto completava una lunga e piacevole giornata, piena di eventi salienti e di reciproci apprendimenti filosofici che avevano arricchito sia Barney che John Boy. A quest'ultimo una sottile nostalgia invadeva la mente al pensiero dell'Italia lontana e degli amori che essa conteneva, ai suoi profumi e sapori, agli amori perduti ed a quelli appena iniziati....

GLI ANTICHI PINI PIETRIFICATI

John Boy e Barney sovente condividevano giorni di vacanza insieme, e dal lago Mead nelle vicinanze di Las Vegas, alle rocciose montagne dell'Arizona sino alla valle della morte in California, dividevano insieme tali monumentali paesaggi uniti dal medesimo scopo : trovare le antiche aree di residenza degli Indiani d'America nelle loro svariate tribù, unite da molti riti simili e dai medesimi principi filosofici. A contatto con capi tribù moderni, Barney comunque trasfigurava i propri lineamenti del viso in una solenne ammirazione e rispettosa devozione, dichiarando ogni volta le sue “nobili “ discendenze agli indiani di diverse tribù incontrate nei viaggi, che a loro volta esprimevano stima e soddisfazione. Fumare il calumet della pace era d'obbligo anche per John Boy, che piuttosto reticente a mettere nella sua bocca oggetti appena usciti da altrui cavità orali, doveva comunque suo malgrado gradire tale tradizione indiana, osservato con apprensione da Barney, che era stato informato in altre occasione quanto gli facessero schifo certi rituali nei quali fossero coinvolte norme igieniche elementari. Barney ripeteva al notevole indiano al quale erano in visita, la sua intenzione di continuare le antiche tradizioni delle tribù dalle quali discendeva, oltre a ritenersi fratello di tutte le altre. Le risposte erano davvero entusiasmanti anche se a John Boy apparivano a tratti patetiche ed esasperanti. Il capo tribù indicò a Barney come trovare un'area apparentemente desolata non distante dal villaggio ove all'epoca degli “Esseri Tonanti” vi era una magnifica pineta di Areocarie altissime, ora pietrificate. John Boy fece notare a Barney, che

quegli alberi fossili erano pietrificati da milioni di anni e Barney, senza scomporsi minimamente, rispose con rispettosa pacatezza, che “Gli Esseri Tonanti” solcavano il pianeta quando gli uomini erano ancora solamente parte del loro pensiero. Giunti nel deserto della foresta pietrificata, John Boy non riuscì a soffocare il suo entusiasmo nel vedere piante racchiuse nella silice intatte nella loro forma, in ogni dimensione, con diametri di alcuni tronchi talmente sviluppati da farne immaginare le altezze fuori dalla nostra attuale concezione di normalità. Barney spiegò a John Boy, che l'annientamento della foresta avvenne a causa di un cataclisma scatenato da guerrieri celesti in battaglia fra di loro. John Boy cercò di coinvolgere Barney in una discussione relativa al fatto che come gli uomini, anche gli “Dei Tuonanti”, sovente non applicavano tutto l'amore per la natura che predicavano, o comunque erano anch'essi sopraffatti dalla necessità di difendersi per non essere annientati... Erano e sono come gli uomini, rispose Barney : ve ne sono di molto buoni e di natura discutibile in certi casi, molto potenti comunque e sempre determinati nelle loro azioni in altre occorrenze. John Boy continuò tale discorso affermando che allora gli uomini altro non erano se non le estensioni “animalizzate” degli Dei stessi, che dimorano nelle “relatività vitali” degli uomini... Barney annuì, replicando che le ricerche potevano percorrere la giusta strada, essendo la verità delle ricerche apparentemente corretta in tale direzione.

LA VERITÀ

Barney interrogò John Boy in un'afosa giornata nei dintorni di Las Vegas, mentre stava fumando una puzzolente sigaretta dalla marca appartenente comunque a speculatori Gringo, nelle prossimità dell'azzurro lago artificiale Med. La curiosità di Barney sfociò nella domanda a John Boy di cosa significasse per lui la parola Libertà, verità, felicità, bellezza, amore e così via sempre più su nella scala dei valori positivi dei quali gli uomini sovente parlano. Non era assolutamente una domanda stupida e John Boy ce la mise tutta a rendere la risposta la più significativa ed attendibile possibile relativamente al suo sapere. La risposta fu che, la parola “verità” e tutte le altre, sono relative esse stesse al punto d'osservazione relativa all'evoluzione degli uomini... Ad esempio, spiegò timidamente John Boy, se un cow boy dopo molta fatica con i suoi compagni di lavoro dovessero uccidere un buon vitello dalla tenera carne da cuocere alla brace, nulla toglierebbe alla giusta onestà dell'azione di gente che “lavora duro” in una natura non sempre gentile, ove la calura od il freddo e la polvere non finiscono mai e soprattutto ove tali animali vengono faticosamente allevati proprio a questo scopo : essere macellati per dare nutrimento agli uomini. Che male ci sarebbe relativamente all'inevitabile pensiero di una società improntata su una tale logica filosofia. Logica relativamente al pensiero di quell'epoca, di “quel tempo storico”. Spostiamoci ora di qualche evoluzione verso il futuro, ove aumentando il disordine si riordinano le idee ed il pensiero cresce: la scienza mette a disposizione degli uomini proteine e nutrimento ottenuto in

maniera differente e meno cruenta, comprendendo una società avente la coscienza del fatto che gli animali hanno il diritto di essere rispettati ed amati come gli uomini, per cui sarebbe un delitto efferato il macellarli ed addirittura stomachevole l'idea di nutrirsiene! Praticamente, ciò che non è “peccato”, se in tal improprio nome vogliamo chiamarlo, ad un certo livello evolutivo superiore “lo diventa” o perlomeno sarebbe un crimine verso l'umanità, così come “deforestare” o tanto peggio “inquinare”.

La verità è come la libertà : ciò che è vero e rappresenta un valore ad un certo livello evolutivo, risulta sorpassato od addirittura un crimine ad un livello evolutivo superiore. Barney disse allora a John Boy, che in pratica un'altra metafora la si sarebbe potuta fare con la Chiesa Cattolica dei bianchi, che all'epoca dei romani era una giusta realtà, rapidamente trasformatasi in un'ingiusta forma di potere, contrastante le idee che vanta di sostenere, sino ad essere una semplice quanto mai temibile “multinazionale”, fra le più ricche del mondo, per cui contenente una maggior parte di “...esseri che faranno un'immensa fatica a passare quali cammelli nella cruna del famoso ago”. John Boy annuì, rispondendo che sotto molti aspetti, anche alcuni pellirossa avrebbero avuto da faticare ben bene ad entrare nel regno degli “Spiriti Tonanti” e che soprattutto la famosa frase “tutto il mondo è paese”, non era uno sproposito, bensì una chiara realtà di quanto tutti si sia dei “poverelli che non hanno capito che piccoli barlumi di saggezza”. John Boy fece notare a Barney che è verissimo che fra i ricchi vi sia uno schifo pazzesco, ma è altrettanto veritiero, che anche fra moltissimi poveri vi è un altrettanto schifo-

sissimo egoismo dettato da cattiverie e ignoranza somma “allo stato puro”, così come qualche ricco e qualche povero possano godere entrambi di onestà, evoluzione ed amore per ciò che di “giusto” noi consideriamo relativamente alla nostra attuale evoluzione. Barney meditò fra il perplesso l'irritato ed il soddisfatto; accese un'altra di quelle “puzzolenti ciofeghe” da fumare, annuendo senza parlare. Nel rientro alla base di lavoro, dopo essersi ben stancati nel cantiere di lavoro, i due amici erano in macchina e John Boy era alla guida, una profonda sonnolenza lo stava invadendo ed un torpore da stanchezza lo prendeva gradatamente, quando Barney ruppe il silenzio dicendo :”..non dici male John Boy, non dici per niente male. E' molto difficile capire il disegno degli Dei Tonanti. A volte sono buoni padri per gli uomini, ed a volte permettono delle carneficine inspiegabili, come quelle della seconda guerra mondiale, ove pazzi furiosi come Hitler hanno potuto scatenare un tale inferno! Hitler sì, ma gli altri? Come mai molti furono a dargli retta e... quanti personaggi di secondo piano erano ancora peggio di tale crudele e feroce belva umana?”. E John Boy continuò “... e cosa stavano facendo gli Esseri Tonanti quando tutti questi imbecilli distruggevano il mondo e le innocenti creature morte macellate o nei campi di sterminio?”. Barney meditò un lungo silenzio e rispose sicuro di sé:” John Boy, tale vita è solo un mondo d'illusioni, teatro di spaventosi conflitti a tutti i livelli psicologici... E' la forgia degli uomini. Possiamo solamente comprendere se direttamente compiamo l'errore, piccolo o grande che possa essere ed ognuno di noi è in buona fede e, mi rimorde a dirlo... anche i peggiori nel pensiero degli Esseri Tonanti sono innocenti in quanto program-

mati per agire di conseguenza! Non nascondo che vorrei tanto vi fosse una maggioranza di persone programmate a “farli fuori”, per migliorare un po' le sorti “di tale crogiolo evolutivo”... Il giorno dopo avremmo incontrato Bachu, il boss “figlio di grandissima meretrice”, nel senso volgare della parola. Tale realtà riportò i discorsi ad una ricaduta nel “nostro inferno”, ed “i nostri eroi” programmarono il diario del giorno dopo.

IL GIORNO DOPO

Sorridente ed impeccabile come al solito, col suo enorme diamante al dito mignolo, impregnava nei suoi abiti lussuosi il profumo degli interni in pelle della sua Mercedes seicento accostati ad un qualche profumo maschile francese “per gli uomini che non devono chiedere mai!”. A John Boy parlava in francese, quasi per la sottile soddisfazione di non fare comprendere a Barney tale linguaggio facendolo inoltre sentire ignorante ed emarginato. Nella sua subdola e raffinata educazione Bachu ostentava costantemente in ogni occasione la sua realtà di boss sopra le parti, pur traspirando da ogni suo poro un'altra e più vera realtà : quella di avere una marea di scheletri nel suo armadio profumato. Barney era con lui a tratti freddo e calmo ed in altri momenti apparentemente sottomesso al punto di renderlo soddisfatto della sua obbedienza. John Boy lo tollerava a stento ed avrebbe voluto vederlo scomparire dalla sua vita per sempre. Nel suo salotto non mancavano personaggi arabi di primo piano del mondo degli affari, nomi che anch'oggi sono sulla “cresta dell'onda”, per cui evito di nominarli onde evitare di trovarmi impagliato in qualche museo personale di qualche sceicco... Principi, Cavalieri di Malta, baronesse italiane, personaggi notevoli del mondo di Beverly Hills, ognuno dei quali sempre con la ovvia “classe marchiata Vip della jet society”, elargivano a John boy complimenti per la sua architettura... complimenti che John boy accettava quale prassi dell'etichetta più che per la reale comprensione da parte loro della sua filosofia architettonica, del suo design. Il momento migliore per Barney e John Boy, era

quando il loro lavoro terminava e potevano rientrare nel loro vero personaggio, vestendo blue jeans ed allontanarsi da quel mondo di ipocrisie. Sovente Bachu, dopo aver riempito di complimenti e bacia mano qualche anziana ricca signora allo scopo di investire parte del patrimonio della lady in questione, nelle sue capienti tasche, infieriva sulla “vittima” apostrofandola con frasi del tipo :”.. finalmente si è tolta dai coglioni quella vecchia vacca puzzolente, che comunque ha fruttato non male...” Poi guardava Barney, che nel frattempo aveva aguzzato le orecchie come un coyote, ed aggiungeva “... troppo poco però per quello che vorrei fare... queste piccole entrate servono per le spese di rappresentanza...” Ed il povero Barney a tal punto capiva che di tale somma non avrebbe visto e toccato nemmeno un centesimo. John Boy pensava che Barney sarebbe stato felice di vedere almeno una “mossa di buona volontà” da parte di Bachu, invece solo aridità peggiore di quella trovata nei deserti più secchi, e gli occhi di Barney esprimevano una triste quanto ingiusta sopportazione, lampeggiando di odio misto a tolleranza giunta nella sua fase più estrema. Bachu esprimeva il suo essere nella maniera più altezzosa e nel medesimo tempo bonaria possibile, mettendo a dura prova anche la tolleranza di John Boy. Il giorno dopo, Barney e John Boy sarebbero dovuti andare all'aeroporto con Bachu, per ricevere ospiti di grande riguardo provenienti da Chicago. Quindi pronti ad esibire il vestito per l'occorrenza, ovvero due gessati classici tipo Al Capone, con relativa cravatta dal grosso nodo per Barney, mentre John Boy sfoderava la sua mega farfalla blu scuro su camicia dai polsini che non finivano mai : il tutto alla torrida calura tipica dell'estate di

Las Vegas! Altri personaggi conosciuti da John boy sarebbero dovuti arrivare nella medesima settimana per una grossa fornitura nonché società commerciale riguardante mobilia per bagni di alto design italiano. All'aeroporto la cortesia di Bachu era alle stelle ed offrì a Barney e John Boy uno spuntino al bar più scintillante e ripieno di macchinette da gioco dai tintinnanti rumori elettronici. All'arrivo degli ospiti, riveriti e baciati calorosamente da Bachu, Barney notò subito sfavillanti anelli con brillanti tanto grossi da apparire perfino esagerati e la sua inarrendevole speranza di riprendere mediante un affare fruttuoso per Bachu i suoi dollari, lo facevano apparire sorridente simile ad una iena africana, pronta ad affondare le impazienti mandibole nelle carni delle vittime. John Boy si sentiva in un ambiente da film giallo e non era assolutamente a suo agio, pur cercando di partecipare cautamente ai convenevoli. Bachu era radioso e programmò subito una sortita serale al Cesar Palace, per i suoi ospiti, con la sottintesa espressione porcina dell'occhio, che fa intendere agli impazienti ospiti ricchi di testosterone, che vi saranno per loro delle piacevoli accompagnatrici pronte ad allietarli dopo varie giocate nei casinò. I discorsi relativi ad imprese miliardarie si sprecarono quella sera ad uno dei ristoranti migliori del Cesar Palace, tutti contornati dalle finezze ed “opere di cesello logorroico” di Mundadi, i denti del quale erano più candidi e scintillanti dei diamanti dei convitati. Quelle scene di ricchezze provocavano in Barney la decisa speranza che gli Dei Tonanti avrebbero fatto in modo di non fargli perdere i suoi preziosi soldini ed a tratti appariva in viso più rilassato e gongolante. John Boy avrebbe desiderato avere un grappolo di

bombe a mano e lanciarle in prossimità dei loro posteriori, per poi correre insieme all'amico Barney ed assistere in protetta lontananza ai botti di “fine comica”. La notte tornò a portare pace nei cuori dei “nostri eroi” ed al mattino seguente di buon'ora erano nuovamente dediti ai loro impegnativi lavori. John Boy aveva il compito di preparare progetti e relazioni relative agli italiani in arrivo, per la probabile fondazione di una compagnia italoamericana nell'ambito dell'arredo bagno.

OSPITI ITALIANI A LAS VEGAS

Altra accoglienza aeroportuale, con Mundadi in abiti sfavillanti, Limosine e diamante al dito, profumato meglio di una prostituta di gran classe, Barney e John Boy quale seguito di fiducia in deciso secondo piano quale due paggetti graziosi non esultanti di gioia per la momentanea sorte da sostenere. Eccoli apparire gli italici, chiaramente stanchi dal volo, ma impeccabili, complimentosi, distinti e provinciali al medesimo tempo. Erano del nord Italia, di Cuneo il presidente della compagnia e liguri gli altri due soci, uno dei quali aveva una grossa compagnia di costruzioni in Canadà. John Boy fraternizzò parlando finalmente la sua lingua dopo molti mesi, imitando alcuni dialetti italici instaurando in tal modo un clima rilassato e disinvolto. Il giorno dopo il loro arrivo il meeting era al Mirage, favoloso complesso di gioco e divertimento nonché di ristorazione internazionale. Mundadi diede sfogo a discorsi miliardari, aprendo strade a collaborazioni decisamente vantaggiose per tutti, mentre sguardi persi nei fumi dell'incredibilmente “troppo bello e troppo facile” trasparivano dagli sguardi degli italiani, in particolar modi del “ligure Ugo”, così si chiamava il residente in Canadà, residenza che non gli aveva fatto minimamente perdere la tipica diffidenza ligure alle novità entusiasmanti. Mundadi fece omaggio agli ospiti di gettoni da gioco per un migliaio di dollari, così, tanto per gradire, mentre Barney si rivoltava per tale motivo nei suoi panni con uno strano sentimento di sgoamento. Ugo era quello che giocava di meno, in quanto per un autentico ligure, l'idea di spendere anche gettoni regalati era

più una sofferenza che una forma di relax, in quanto le perdite in denaro creavano in lui reazioni peggiori della gioia di una probabile quanto remota vincita, mentre gli altri due facevano finta di divertirsi alle macchinette mentre nella realtà prestavano la loro massima attenzione alle avvenenti belle ragazze di passaggio fra i tintinnii elettronici. Mundadi procurò logicamente ai suoi ospiti, quanto mai belle accompagnatrici, apparentemente insignificanti per gli italici dediti ad una loro inutile quanto subdola etichetta... Quello che accadde in seguito nelle ore notturne non erano affare per Barney e John Boy, che si staccarono dal gruppo quando i discorsi di società stavano diventando troppo personali in quanto si parlava di profili fiscali della compagnia. Ugo disse silenziosamente e nel momento opportuno a John Boy, che avrebbe desiderato parlargli in privato alla prima occasione, magari prima della firma della società. John Boy non aveva problemi e nulla da nascondere a quelle persone che a suo avviso erano avide ma pur sempre italiani, caduti in una rete pericolosa per il loro avvenire economico. Dopo altre giornate miste a piaceri tipici del posto, il contratto di società era stato preparato da avvocati e dagli interessati ed era quasi pronto alla firma : erano coinvolti parecchi milioni di dollari e John Boy si chiedeva come potesse avere Mundadi parte di quei soldi, soprattutto in funzione del fatto che non solamente teneva i suoi collaboratori con onorari e stipendi col “contagocce”, ma che doveva al povero Barney una cifra che sarebbe paragonabile ad una piccolezza in confronto a ciò che avrebbe dovuto esporre per la società “Michelangelo”, così si sarebbe chiamata questa dell'arredo bagno... C'era senz'altro qualcosa sotto il tutto, forse

una mega truffa che non poco preoccupava sia Barney che John Boy! Avvenne di nascosto il colloquio fra John Boy ed Ugo, in presenza di Barney ovviamente, l'inseparabile presenza alla quale John Boy non voleva rinunciare. Gli italiani erano “cotti” e pronti ad essere fagocitati, nonostante le diffidenze di Ugo. John Boy riluttante a tale società per le ovvie ragioni, tentò di spiegare le perplessità senza sbilanciarsi troppo, ed Ugo intuì che qualcosa nel tutto non andava. Tutto troppo perfetto e soprattutto l'intervento finanziario di Mundadi sarebbe avvenuto dopo il ricevimento di numerosi container facenti parte della prima spedizione: prima ma molto nutrita... troppo grossa all'avviso di John Boy! Erano però controfirmate le favolose possibilità offerte da Mundadi quale controparte, con la costruzione di capannoni di vendita e sale d'esposizione! Boh!, l'importante era il non essere complici di un eventuale “traffico “ così sospetto. L'entusiasmo degli italiani era comunque alle stelle, per cui firmarono il polpettone lasciando un loro rappresentante a Las Vegas, negli uffici nei quali John Boy e Barney erano soliti lavorare per molte ore al giorno. Qualche tempo passò nella continua routine quotidiana, sino al giungere del giorno del pagamento degli “operativi del gruppo”... Come paga tutti ricevettero promesse, ma neanche una piccola parte del dovuto fu sborsata dal Mundadi. Fu in quell'occasione che John Boy prese coraggio e chiese un colloquio definitivo “al capo”. Con la solita calma Mundadi accettò di essere accompagnato da Barney e John Boy in una parte della città, dando a loro in tal modo il tempo di esprimere le loro eventuali perplessità. La Mercedes s'incamminò con la solita maestosità, forse perché alla guida era proprio lui, il

capo, che con aria superba ed arrogante iniziò il discorso dicendo che se non ci fosse piaciuto il sistema di pagamento ce ne saremmo potuti andare dal suo gruppo senza esitare. John Boy sentiva una grande rabbia salire dal suo petto sino alla sua testa, mentre Barney impassibile lo interrogava con “gli occhi di falco”, tipico sguardo dell'indiano incazzato nero!. John Boy era seduto davanti, di fianco al Mundadi e con calma cominciò ad esporre le sue infinite ragioni nel pretendere i suoi soldi sudati da ore di proficuo lavoro e di Barney, ma il sofisticatissimo quanto mai robusto uomo nero mostrava i muscoli del tiranno, forte della sua “bastardaggine acuta” al che John Boy, perdendo la calma, iniziò ad urlare impropri, accostando profondi insulti alla difesa del dovuto rispetto e denaro soprattutto a Barney, truffato premeditadamente. Barney annuiva e tentava di intervenire mentre Mundadi lo insultava quale indiano che non sa neanche mantenere un “segreto di stato”. Non so cosa potesse scatenare in John Boy tanta determinazione e tanto coraggio, al punto che cominciò a tirare violenti pugni sul cruscotto della Mercedes urlando insulti sempre più aggressivi e dichiarando che l'avrebbe denunciato all'FBI e gli avrebbe fatto causa.... Il miracolo fu che Mundadi non mise le mani addosso a John Boy che al contrario sembrava invincibile! Mundadi sembrava spaventato dall'avvenimento, al punto che improvvisamente fece le valige per New York, lasciando libero il campo a John Boy ed a Barney nel suo residence. A tal punto erano determinati a fare le valige alla volta della California, per raggiungere il buon Stewart. Sì, Stewart, che messo al corrente dei fatti era felice di averli al suo fianco anche come lavoro artistico e di design

architettonico. Partirono alla volta di San Diego in California viaggiando tutta la notte ed arrivando all'albeggiare, raggiungendo l'albergo prenotato da Stewart, dove un comodo letto attendeva i due amici, sempre più vicini fra loro per la reciproca lealtà provata ora anche dai fatti accaduti. Il giorno seguente Barney e John Boy iniziarono gli studi per una ristrutturazione riguardante la più grossa concessionaria Mercedes di San Diego, mentre altri incontri con Stewart misero sempre più a fuoco il losco personaggio Mundadi con fatti altamente delinquenziali da lui perpetrati in differenti e nutrite occasioni in altre storie. Quale fosse la ragione per la quale nessuno avesse mai tentato di fermare l'individuo non era chiara, comunque, in seguito Barney e John Boy denunciarono allo sceriffo di Las Vegas il tutto, “quel tutto” che ancora oggi non ha avuto il minimo esito, forse perché certi individui sono impastati con personaggi così influenti, che nonostante le numerose infrazioni da loro commesse, godono di una protezione tale da potere continuare le loro malfatte impunemente. Certo era che sia John Boy che Barney avrebbero dovuto dimenticare il loro credito nei confronti di Bachu. Grande positività era il fatto che al momento erano al di fuori di quel giro di “persone per bene e timorate di Dio” e stavano vivendo una fase di normalità lavorativa, fatta di gente comune e semplicemente onesta, per quanto relativa possa essere il significato di tale parola... Continuarono in tal modo i viaggi archeologici e storici nelle valli della California e del vicino Messico, esperienze di vita che arricchivano le coscienze sia di Barney che di John Boy, a volte accompagnate dalla roca voce di Stewart, che sognava profonde vendette legali o meno, nei confronti

dell'ormai lontano Bachu. A proposito di vendette, John Boy avvisò telefonicamente gli italiani della nascente “Michelangelo” dei fatti accaduti... il che indusse ripensamenti atti a maturare e rivalutare le loro posizioni in tale affare. A tutt'oggi tale operazione appare tutto frizzata e sospesa, o meglio, dimenticata.

Nelle varie spedizioni nei deserti o di altre aree inospitali della California, Barney sapeva vedere oltre le polveri del deserto e del tempo, segnalando e riportando alla vita antiche vestigia dei suoi lontani parenti pellirossa, vestigia che si confondevano con altre civiltà chiave dell'America precolombiana, avente in comune molte radici e pensieri... John Boy era assetato di sapere, quasi fosse lui stesso un indiano alla ricerca delle sue origini, forse perché aveva capito che non era importante la razza storica, bensì le sue radici, quelle antiche piste che conducevano agli antichi Dei del passato, coloro i quali fecondarono l'uomo di sapere nel loro intento di migliorarsi tramite questo misterioso intreccio “Dei ed antica animalità”.

GLI DEI NELL'UMANA ANIMALITÀ

Barney tentò di spiegare a John Boy il pensiero dei suoi avi relativo agli Dei Tonanti, alcuni dei quali erano bellicosi e crudeli, assetati di sacrifici estremi quali quelli di giovani creature umane onde renderli benevoli nei confronti di tribù che al momento temevano carestie o disgrazie. Il pensiero di John Boy assiderato da tanta freddezza nelle storie dell'umanità, si ribellava al fatto che Dei e Natura erano non curanti del diritto a vivere di ogni Creatura vivente. La lotta alla sopravvivenza ed al potere, faceva sì che anche gli Dei o meglio, alcuni di Essi, in qualche modo chiedevano fossero fatte ingiustizie in loro nome ed Essi medesimi si uccidevano fra di loro in nefaste battaglie celesti. Il come e con quali potenti armi è discutibile, il perché era ciò che lasciava di sasso John Boy! Loro che avevano raggiunto alti livelli di tecnologia e di coscienza, erano condannati dal loro carma a continuare “in grande” le umane miserie di potere e di sopravvivenza! E Dio? Allora cosa stava contemplando Dio ed in che modo Dio potesse entrare a fare parte di un simile complotto ed una simile catena alimentare di sfruttamento energetico? Barney lo calmava nel suo infervorarsi esasperato e disperato, quasi volesse evitargli di bestemmiare ciò che ambedue amavano a loro modo più di loro stessi : Dio, l'Estrema forza del bene... John Boy insisteva nella sua ipotesi di come potesse una Creatura così perfetta e vibrante nel bene esistere solo in funzione dell'esistenza di un suo “Opposto” : il male, la materia, la sofferenza, gli egoismi, il sangue ed il fango dell'infamia! Barney insisteva spiegando che le due realtà erano totalmente

separate e che il bene era in grado di esistere senza il male e non viceversa... Ma come? Insisteva John Boy : “Nulla si crea o si distrugge, solo si trasforma e se fosse così anche per il male ed il bene, quale parte del bene può trasformarsi in un Universo spaziotemporale atto a generare altro bene da dolore, morte, polvere e sangue?”. Barney tentò di spiegare l'irrazionalità dell'amore col raziocinio matematico di John Boy con taglienti parole : “... perché John Boy tu ami la tua donna quando ve ne sono molte altre che ti potrebbero dare di più in molti sensi, mentre tu ami quella e solo quella, perdendo interesse per tutte le altre? Perché ti senti felice quando il sole è alto nel cielo e la natura è prodiga di momentaneo benessere e non piangi il fatto che magari domani una tempesta rovinerà il tuo raccolto? L'amore per tutto ciò che esiste è irrazionale e distante dalle convenienze matematiche della materia, ma ti rendono felice. Dio è parte di quella felicità, di ciò che stupidamente noi consideriamo utopico col nostro stolto metro di misura umano, quindi animale... Quando faccio una buona azione, pur perdendo valori terrestri, il mio cuore vola alto come un falco! Dio non gioca a scacchi nel nostro Universo, Egli è senza sfruttare le nostre povere dimensioni umane, a Lui tendiamo solo quale “Essenza Spirituale Cosciente” e solo dopo il passaggio nelle fasi più avanzate delle umane trasformazioni in potentissimi Dei.... Penso, che gli Dei più umili e Quelli senza armi tonanti ed eclatanti tecnologie di potere, siano i più vicini a Dio, Coloro i quali sono pronti all'effettivo cambio dimensionale nel quale non possa esistere lo sfruttamento del male per creare il bene...”. John Boy riflettendo a tali importanti parole rispose :

“... allora Barney, secondo il tuo punto di vista, queste dimensioni ove lo sfruttamento di dolori e storie umane tragiche e grottesche sono solamente un'invenzione di Dei malvagi, che sono stati abili a creare con le loro tecnologie, mutazioni genetiche atte a stimolare energie da sfruttare a loro uso e consumo, negli stadi più indifferenti della loro stessa tecnologia... noi a loro immagine e somiglianza... noi che inevitabilmente e fortunatamente evolviamo nella comprensione di che cosa sia finalmente “l'amore...”

IL GENIO DEL BENE ED IL GENIO DEL MALE

Correndo con la loro macchina per le strade della California desertica, John Boy osservava dei cavalli selvaggi trottare e sostare in radure con scarsissima vegetazione. Barney riportò alla memoria che non molti anni prima molti erano i cavalli e bufali, che sia bianchi invasori, che indiani, cacciavano. Logicamente erano i visi pallidi ad avere cacciato sino alla distruzione, per il gusto di arricchirsi a danno della ricchezza della natura di quelle terre. John Boy fece notare a Barney che l'evoluzione ha le sue vittime e per generare una qualsiasi evoluzione sia materiale che spirituale, occorrono enormi coinvolgimenti di energie, soprattutto negative, quasi vi fosse un gioco inevitabile del male per generare il bene programmato! Barney continuò il discorso parlando degli Dei Tonanti buoni e “meno buoni”.... Non osava pronunciare la parola “malvagi” per un timoroso rispetto anche delle forze potentissime del male, quasi a tenerle bonariamente al di fuori di un suo diretto giudizio. Gli “Spiriti delle tenebre”, continuò Barney, seguono il loro crudele programma di corruzione e degenerazione della spiritualità non per distruggerla, bensì per fortificarla, selezionarla e farla crescere nella giusta direzione, per insegnare alla materia fatta uomini, con i metodi che tale realtà necessita affinché possa comprendere la giusta qualità delle azioni. “..Bene!” disse John Boy sempre più preso dai discorsi nel deserto, “in qualche modo il bene, per esistere ed aumentare, necessita dell'aiuto del male per generare la giusta evoluzione, per cui il fine giustifica il mezzo anche per il regno del bene, e facendo un paragone con un paradosso: il Va-

ticano ricchissimo, per esistere necessita dei poveracci diseredati dalle multinazionali delle quali esso stesso fa parte e dagli egoismi delle anime pie che pregano a gran voce nelle Chiese quel Dio ove il Cristo rappresenta la massima espressione di tale ingiustizia!!! E' grottesco, ma tremendamente reale e tragico!... L'erbivoro si nutre dell'erbetta, che certamente non si diverte ad essere mangiata, ma così facendo quella che resta viva si seleziona e si rinforza, mentre l'altra si trasforma in energia e quindi carne di un erbivoro che verrà ucciso e tritato da un carnivoro, sempre senza divertimento da parte dell'erbivoro e così via sino ad arrivare all'uomo. Alla fine anche l'uomo con la sua vita e la sua morte genera l'essenza dell'energia dell'Universo data dall'evoluzione spirituale, ove tale spiritualità altro non sarebbe se non conoscenza scientifica e coscienza del nostro Essere Immortale, ovvero colui il quale si “succhia” l'elaborazione di tutti questi infiniti passaggi.”. Fermati per una sosta ad un posto di rifornimento tipico statunitense, dove il caffè è gratis anche se per John Boy era una autentica ciofega, arrivarono al pranzo tipico di “Jack in the box”, uno dei tanti fast food dove si mangiano con piacere schifezze che nutrono e rendono molti americani simili a dei bauli con le zampe. Barney dopo aver sedato l'appetito e l'aver acceso una puzzolente sigaretta, indicò a John Boy uno dei tanti cactus e disse.”..vedi John Boy, gli uomini sono simili a quei cactus nel deserto, soffrendo la siccità per sopravvivere devono difendersi inoltre con spine da predatori che li fagociterebbero per assimilarne la preziosa acqua e vitamine... La vita è dolore, ma nella nostra immortalità grazie alla forgia della vita, arriveremo al Creatore di tutte le cose

del Creato e ne faremo intimamente parte, per cui la vita non è da interpretarsi come una sofferenza per un Cerbero crudele, bensì la storia delle umanità degli Universi, la si dovrebbe valutare quale realtà di esistenza per uscire dalle metamorfosi della vita materiale a vantaggio di un'Entità finale libera dalle catene dello spazio del tempo e dell'energia, ovvero della materia". John Boy era convinto che il discorso di Barney fosse più che attendibile, pur tuttavia vi era un fattore di base di tutte le scoperte, che non riusciva ad accettare ed a digerire, quasi come i famosi "black beens" con la pancetta che non di rado Barney amava preparare. Se il buon Dio avesse avuto il bisogno della materialità umana per alimentarsi e sopravvivere ed evolvere in tal senso il bene, si sarebbe dovuto rivedere la definizione di cosa in fondo fosse "Dio" nella realtà spazio temporale ed al di fuori di essa al medesimo tempo. La descrizione di Dio, della Santissima Trinità, del peccato nelle sue molteplici forme inculcata a forza dalle tradizioni della famiglia molto religiosa di John Boy, gli impedivano di raggiungere una maturità di discernimento e di comprensione di come eventualmente potesse funzionare tutta la solfa. Ponendo un ipotetico Dio onnipresente, onnipotente, infallibile, misericordioso, salvatore dell'Umanità, fine unico delle sue anime in una poesia patetica da cori e cantici celestiali, come potrebbe giustificarsi di fronte agli orrori della natura umana, le sue infinite debolezze, gli immani dolori, corruzioni ed i genocidi subiti, le Inquisizioni e tutto il resto che non sono poco? E come mai una tale ipotetica essenza di un tale Dio potrebbe mai permettere che ai suoi amati figli siano perpetrate simili passaggi storici e simili offese per il bene, per la

giustizia, per la dignità di tutta questa povera umanità? Se fosse da considerarsi un siffatto Dio onnipotente, sarebbe per lui una tragedia il vedere perire i suoi figli nei corsi della storia così barbaramente e tragicamente, il tutto per poi generarli un'energia d'amore, che ancora maggiormente contrasterebbe tutto questo sinistro scenario! La Sua onnipotenza potrebbe spazzare il male e lasciare agli uomini un corso storico più costruttivo per tutti, in particolare con una base fondamentale di amore e non di odio tipica del nostro mondo. Perché Suo Figlio Gesù incarnato apposta per noi si sarebbe in seguito fatto crocifiggere dall'ingiustizia delle varie religioni e dei poteri temporali di allora? Suo Figlio Gesù era al tempo stesso Dio in persona, che dimostrò grande amore per la giustizia e cercò di insegnarci verità che ancora oggi vengono usate senza ben comprenderle, unite a menzogne inventate per il benessere di alte caste religiose, proprio come allora e proprio nella medesima maniera che Gesù avrebbe combattuto! John Boy era in tilt, ma continuò a pensare questo importante passaggio filosofico di ricerca onde poterne trarre una logica soluzione. Barney volle andare a Tjuana, in Messico, per presentarmi degli amici di quel posto proprio al confine con gli Stati Uniti, con San Diego e tutte le storie sui “wet bags”.

GLI AMICI MESSICANI

Camminando per le strade non proprio ordinate di Tjuana, in mezzo alla stridente povertà di quel povero popolo del terzo mondo, stridente perché difficilmente confrontabile con il benessere del nord America, Barney mostrava a John Boy il povero ma folcloristico artigianato locale e John Boy fece una spesa pazza ad acquistare per un dollaro una bellissima collana per la sua ragazza italiana. Barney spiegò a John Boy che gli statunitensi usavano chiamare “wet bags”, tradotto in “borse bagnate”, tutti i clandestini che a cavallo un tempo inevitabilmente bagnavano le borse che erano pendenti dal dorso dell'animale al guado del fiume che divide i due stati. Anche al giorno d'oggi ci sono i clandestini in cerca del benessere del nord e vi sono squadre anti immigrazione che attente al fatto di non permettere illeciti ingressi, fanno da sbarramento alla maggiorparte dei tentativi. Vi era una bimba che suonava una piccola chitarra ed insisteva accanitamente per avere elemosine dai passanti. Barney disse a John Boy. “..vedi amico mio, Dio è più forte in quella bimba che nei miliardari con i loro sigari fumanti a bordo di luccicanti Limosine. Nella sua povertà quella creatura si avvicina meglio alla comprensione della “Verità”. Questa gente è vicina al mio popolo diseredato e spogliato delle sue terre e lo respiro, lo amo come me stesso, nel medesimo modo nel quale amo Dio, il mio Dio, quello vero!”. John Boy rispose con lentezza ed ammirazione :” Barney fratello, è forse il dolore di quella povera creatura a legarla al tuo vero Dio? Non sarebbe maggiormente una logica di bontà, che le risorse della madre Terra fossero meglio

distribuite, proprio secondo una logica di vera giustizia? In tale realtà, tutte le creature potrebbero meglio crescere ed avere maggior tempo per maturare pensieri d'amore. Con la pancia vuota, mal si ragiona di filosofia e di spiritualità, comunque penso di aver trovato un sentiero che mi permette di intravedere quello che potrebbe essere il “Vero Dio”. Ragioniamo Barney, se ogni cosa costa tanta fatica e la materia è fatica, dolore e comunque qualcuno la fatica la dovrà sempre inevitabilmente fare. Non sarà che in tutto questo guazzabuglio di evoluzioni, di Dei, di Esseri Tonanti, di ogni Grande o Piccolo Personaggio delle varie Spiritualità Religiose di tutto l'Universo, l'amore generato si condensi in tale “Entità positiva”, così come l'acqua nell'umida atmosfera forma nubi che la lasciano precipitare a fecondare le terre riarse dal Sole? La spiritualità data dalla coscienza delle cose e principalmente di noi stessi, matura quell'amore che non perisce con la vetustà del corpo, migliorandosi sempre più nelle scale evolutive delle razze sempre più tecnologiche”. Barney annuì abbastanza soddisfatto di tale visione d'insieme... Ad un tratto però si accigliò ed aspirò dal suo fetido zampirone fumante la necessaria nicotina, pensando a qualcosa che doveva essere grave quanto il suo rapporto con Mundadi e disse a John Boy : “...e se esistesse come esiste e ne sono sicuro, una forza del bene, allora esiste la forza del male come logico opposto, subdola e nefasta, anche se programmata per un finale d'amore!”. Per la giornata di ricerche archeologiche e filosofiche nella terra messicana, il viaggio si era protratto sino all'oscurità senza luna, quando le stelle brillano tanto e sembra quasi di poterle toccare con le mani e ci si sente piccoli piccoli anche se tutto

quel freddo Universo è ricco del tepore più importante, quello che anche Barney e John Boy sentivano in fondo ai loro cuori la certezza, la fede in quel Dio che stavano cercando.

IL PENSIERO NEL CEREBRO UMANO

John Boy stava meditando linee e tecnologie a proposito del suo lavoro d'architetto da svolgere, nel conforto dato dall'aria condizionata dell'ufficio confortevole della Mercedes Benz di San Diego California, mentre Barney sorseggiava il suo solito caffè nell'usuale bicchierino di plastica tipico degli USA, fumando naturalmente ciò che John Boy a stento e solo per grande e fraterna amicizia riusciva a sopportare : la marca di sigarette più puzzolenti e nauseanti di tutti gli Stati Uniti. Lo sguardo apparentemente assente di Barney, era assolutamente attento ed assorto a ciò che il loro attuale lavoro avrebbe reso in dollari fruscianti da reinvestire per qualche piccola impresa personale, magari con al fianco John Boy stesso. Barney cominciò allora a svelare a John Boy, che in Georgia possedeva un terreno sul quale era possibile costruirvi magari con il particolare design che John Boy sapeva farsi apprezzare, villette da vendere in quell'area che a dire di Barney, era florida e decisamente positiva al dollaro. Nel frattempo però, un amico di Stewart, visti i lavori che prendevano decisamente forme e funzionalità diverse dal solito e quindi maggiormente apprezzabili, invitò John Boy e l'ormai inseparabile Barney in Arizona, per la ristrutturazione di un grosso albergo. Certo che per i nostri due piccoli eroi le cose cominciarono a girare bene in quanto ad offerte di lavoro e soprattutto di profitti, per cui John Boy e Barney decisero insieme di realizzare prima i lavori offerti dalle più disparate parti degli Stati Uniti, andando in seguito in Georgia per mettersi decisamente “in proprio”... Stewart con la sua roca voce continuava il solito ritor-

nello di quanto fosse meglio la vita per tutti ora, lontano da quel bastardo di Mundadi e con proposte di persone serie e “ripiene di quelle doti morali da veri americani”. Barney a tal punto aveva sempre qualcosa da ridire in quanto lui era il “vero americano”, mentre gli altri erano i visi pallidi venuti da lontano, molti dei quali avevano la lingua biforcuta ed uccidevano con i lunghi coltelli. Stewart a quel punto si trasformava in una specie di John Wayne vantando ciò che per merito dei visi pallidi, si era trasformato in una delle nazioni più potenti del mondo e... con Stewart non vi era nulla da fare in quanto l'ultima parola doveva essere la sua, altrimenti avrebbe torturato tutti con la sua monotona voce roca con interminabili discorsi. Amici di Stewart che commerciavano in “desert home”, camper del deserto di grandi proporzioni, invitarono l'allegria compagnia ad un barbecue nel loro ranch e l'invito fu davvero gradito sia a John Boy che all'indiano Barney. Convenevoli a parte, col sottofondo della voce roca di Stewart, John Boy riuscì finalmente a vedere diversi tipi di animali, cani e gatti compresi, che erano tranquilli nel farsi avvicinare ed accarezzare. Barney mutava espressione a seconda dell'animale al quale ci si avvicinava : “ diventava gatto col gatto, cane col cane e cavallo col cavallo”, John Boy a stento tratteneva risate contagiose, soprattutto quando Stewart gli disse che avrebbe voluto vedere la sua espressione al cospetto di un tacchino! Non dimentichiamoci che per soprannome, gli indiani venivano chiamati dai visi pallidi appunto “tacchini”. Anche con i pennuti Barney mantenne ferrea e costante la sua espressione, assomigliando comunque più ad un falco che ad altri tipi di volatili. Entrare a contatto diretto con la psiche

degli animali era un pregevole scopo di Barney, che insegnò a John Boy, che nelle antiche tradizioni, il cervello non sarebbe limitato ad un sistema nervoso centrale, bensì si prolunga oltre il tempo e lo spazio ed è in contatto col cervello ed i sistemi pensanti di tutte le creature viventi. Stewart, sentendo profumo di discorsi filosofici, si allontanò in un gruppetto di ospiti dai discorsi più “profani”, ancorati nell'andazzo della borsa e sul sistema pratico del risolvere la vita in dollari anziché scoprire vie non completamente terrestri. Anche John Boy era in pieno accordo sul fatto che ogni essere vivente fosse circondato a un campo simile a quello elettromagnetico, veicolato dalle onde energetiche “spazio temporali sintonizzate su note di pensiero”. Tali formule di pensiero sono interattive nella fase inconscia con ogni essere pensante, di conseguenza intendibili non solamente da esseri umani, ma anche da animali. Secondo il pensiero di John Boy, in tale dimensione di risonanza morfica, si accumulerebbero le esperienze delle storie biologiche delle varie specie, anche quelle degli Spiriti Tonanti degli antenati di Barney, in un fenomeno interattivo di energie sintetizzanti il famoso “Libro Akasha” dei tibetani. Anche secondo Barney tali risonanze morfiche permettono l'acquisizione di nuovi caratteri in risposta all'ambiente. I corpi viventi avrebbero la capacità di trasmettere ereditariamente qualità che si sono rivelate vantaggiose per la loro vita. Insomma, la risonanza morfica funzionerebbe come una traccia di lavoro sulla quale vanno ad operare i geni ed a disporsi le proteine, i mattoni degli organismi. Il cervello può col suo pensiero modificare una realtà e renderla raggiungibile con facilità. Mentre Barney si cementava con le varie espressioni

animali, John Boy si soffermava sulla relatività di ogni comportamento sia umano che animale, ove la perplessità per un comportamento di un individuo o di un animale era logico o più che corretto dal punto di vista di un altro. Steward valutava i suoi discorsi finanziari quale unica seria validità di discorso, mentre allevatori di bestiame erano intenti in ciò che a loro avviso era il loro soddisfacente mezzo di comunicativa, ognuno insomma era intento nel loro mondo di valori comunicativi che li distingueva pur globalizzandoli in un unico contesto : il barbecue fra amici! John Boy fece notare a Barney tale osservazione e la risposta fu:”...così funzionano i mondi delle persone, ognuno con la sua verità relativa, col suo senso dell'onore, i suoi limiti intellettuali, i loro possedimenti materiali qualificanti il livello sociale raggiunto!... Erano decisamente terminati i tempi nei quali si calzavano teneri mocassini in primavera onde evitare di fare del male alla Madre Terra in primavera calpestandola! Vini californiani ed ottime carni alla griglia, fecero dimenticare a tutti gli invitati quanto sarebbe stato meglio spiritualmente apprezzare altrettanto ottimi cibi vegetariani... Mezzi sbronzi e contenti del tempo trascorso in serenità, in quei fumi alcolici atti ad attenuare il contatto con gli Dei, Barney, Steward e John Boy si diressero ai loro legittimi talami onde riposarsi in un profondo sonno atto a ridare energie per il successivo giorno di vita. Anche quella giornata era stata prodiga di osservazioni, di commenti, di relazioni di lavoro e soprattutto “di serenità fra animali”.

L'ALBA DELL'UOMO

Era proprio presto quella mattina nella quale John Boy alla guida del camioncino, stava andando con l'inseparabile Barney in Arizona e precisamente a Phoenix. Amavano viaggiare con le strade libere e con una coltre di stelle sopra il tettuccio del loro veicolo. Man mano che l'oscurità si stava trasformando in penombra, i cactus prendevano una dimensione più materiale e più vera mentre le stelle diminuivano il loro splendore. La dimensione diurna si tingeva man mano dei naturali colori di quel deserto, che sapeva suscitare in chi lo viveva, attimi di meraviglioso sgomento, di un'unica naturale bellezza aspra e piena di carattere ove la sofferenza e la gioia convivono al prezzo di una immane volontà di vivere. “E sì, John Boy, so che fra poco vorrai sostare vicino a quei cactus per farti prendere una fotografia da mettere nel tuo album e... so anche che da buon collezionista di sabbie, vorrai prendere dei campioni da mettere nelle tue ampolle!”. John Boy rispose col solito sorriso di delicata consapevolezza del colloquio con l'autentico amico che iniziava a ben conoscere le sue abitudini : “ ohh yes, Barney Brother! Quelle sono proprio le mie intenzioni, mentre tu tirerai fuori dal thermos la tua brodaglia di caffè e continuerai con quelle profumatissime sigarette! Hai notato come il sole che sta per sorgere stia cambiando completamente il paesaggio : la luce ci sta riportando nella nostra comune dimensione, cancellando l'affascinante mistero dei tenui bagliori della notte provenienti dall'immenso baratro del cosmo che ci circonda. L'infinito e con esso la verità si cancellano provvisoriamente, sino alla prossima notte e la nostra

dimensione umana si focalizza sullo scenario delle nostre azioni odierne. La luce è l'energia che ci permette di realizzare le nostre azioni, mentre la gravità permette alla materia che ci circonda di avere un punto d'appoggio affinché noi la si possa realizzare con le nostre azioni. In tal senso e non solamente in quello, la luce è da considerarsi energia vitale generata da vibrazioni energetiche spaziotemporali, proprio come la gravità". Barney aggiunse che tale luce è anche calore, proprio nel momento nel quale il primo raggio del sole nascente faceva sentire il suo piacevole tepore sui visi dei due amici, ed il calore è vita. Prima di fermarsi alla volta di un panorama scelto fra scorci di ogni genere di bellezza, Barney ricordò a John Boy di non avvicinarsi troppo incautamente ai cactus ed alle altre piante, in quanto alcune cavità di tali piante potevano comodamente essere le tane di velenosissimi serpenti a sonagli. Il discorso della temperatura fece nuovamente riflettere Barney a proposito del Cosmo notturno che ormai era quasi totalmente sparito dalla vista ed il cielo cominciava a tingersi dei suoi colori mattutini, proprio come un'enorme coperchio concavo di un'astronave biologica in moto nello spazio. "le temperature sono molto basse nello spazio, vero John Boy?" "oh sì Barney" rispose attento e pensante John Boy, "raggiungono valori prossimi ai meno 270 gradi Celsius, per cui molto prossime allo zero assoluto, con valore di meno 273, 15 gradi Celsius! Eppure anche a quelle temperature proprio lì la vita ha le sue radici. Nonostante si sia all'inizio delle scoperte scientifiche cosmiche, più del 75 per cento delle 118 molecole interstellari fino ad oggi identificate, contengono il prezioso carbonio... Insomma la vita

permea tutto ciò che ci circonda e che è dentro di noi, per cui è ovunque, soprattutto al di fuori di noi, in altre dimensioni ove i valori del tempo sono molto più rallentati”. “John boy”, tuonò Barney con voce da antenato e con espressione da falco cacciatore che aveva avvistato la preda:”...allora sarebbe possibile per quegli Dei, che poi sono noi, il vivere relativamente a noi, milioni di anni, facendo esperienze immense anche tramite le nostre provvisorie esperienze, che sono fonti d'energia veicolate al medesimo Essere Tonante!” “so che finalmente hai fatto tuo il mio pensiero!” gli rispose John Boy con aria soddisfatta mentre aveva scorto il paesaggio e la giusta luce da fotografare ed anche il cactus era più alto degli altri e decisamente stupendo. Inoltre anche una terra finissima mista a sabbia poteva essere collezionata nelle ampolle. Barney aveva smesso di fumare e la sua espressione ora era più simile ad un pinguino sudafricano, meditante e nel medesimo tempo confuso nella sua logica scoperta. Dopo che le foto furono scattate e le sabbie catalogate, i due amici proseguirono alla volta di Phoenix, mentre il caldo iniziava a farsi soffocante e l'aria sempre più secca. Per fortuna l'aria condizionata era in piena funzionalità e l'abitacolo risuonava di musiche folk tipiche del west, quel “far west” che ancora una volta vedeva insieme due persone che erano decisamente diventati buoni amici.

PHOENIX ARIZONA

L'albergo da ristrutturare era decisamente di grandi proporzioni e nonostante fosse organicamente in piena funzionalità, si respirava l'aria di una decadenza strutturale ormai giunta ad un suo epilogo, ove il flusso di clienti era ormai prossimo alla chiusura per lavori. La manciata di giorni che erano rimasti, erano utili a John Boy per modificare gli ultimi disegni e dare sfogo agli esecutivi. Barney in costume da bagno seduto comodamente ad un tavolino di vimini ai bordi della piscina, si sorseggiava il solito caffè nel bicchierino di plastica tipico, mentre il suo sguardo apparentemente assente era intento sul fisico di alcune ragazze niente male. John Boy sovente lo raggiungeva per un tuffo ristoratore ed anche per lui era inevitabile il polarizzare l'attenzione sulle avvenenti ospiti dell'hotel. Barney assumeva l'espressione tipica "dell'occhio di falco" di fronte ad una bella fanciulla prosperosa, mantenendosi contemporaneamente in una fase di distinzione mista a finta indifferenza, che nettamente lo contraddistingueva da John Boy, che più schiettamente sottolineava all'amico tali bellezze con la tipica italica fase "che bella bimba...". Barney sembrava soffrire per il fatto di non potere esprimersi altrettanto chiaramente, per una questione tipica caratteriale, però quella volta fece un salto qualitativo bisbigliando a John Boy: "... questa sera dopo cena, ti voglio portare a bere una birra in un locale che non è distante da qui e penso che le nostre pupille si potranno beare nella vista di giovani e disinibite fanciulle.... La musica solitamente è buona e passeremo attimi simpatici!". Come facesse Barney a conoscere l'ubicazione di un tale

“localino”, John Boy non lo seppe mai... era incredibile come un indiano fosse osservatore nonostante all'apparenza non lo dimostrasse! John Boy parcheggiò nel piazzale custodito di tale ritrovo di notevoli proporzioni. Si aprì alla vista di John Boy un capannone all'apparenza innocua visto dall'esterno, mentre continuando l'esplorazione entrandovi, assumeva un carattere decisamente trasgressivo anche nella sua più intima architettura interna, ove tavolini, banchi bar, cubi, cilindri e piccoli palchi lambiti da luci di diverse tonalità e da musiche ritmate “giuste”, creavano angoli differenti ove ragazze veramente belle si esibivano in spogliarelli mozzafiato ed a pochi centimetri dagli spettatori sbevazzanti. Incredibile per John Boy il vedere in che modo un'America puritana, ove era vietata la birra sotto i 21 anni e la discoteca ai 18, ove anche la più audace pubblicità escludeva comunque il topless, ammetteva nell'altra faccia della sua medaglia, locali aperti 24 ore di una siffatta specie! “Non male è?”, disse Barney....”Non male per nulla!” annui John Boy con gli occhi lucidi ed in preda a “visioni tridimensionali vere”, ove ampollosità muliebri di giovani ragazze erano scrutabili da distanza ravvicinata e non al ritmo cadenzato di musiche ben ritmate. E' chiaramente immaginabile lo sguardo quasi incredulo dei nostri “eroi”, che alternavano le loro tempeste ormonali con osservazioni di sgomento di fronte a tanta bellezza gettata nel pattume della pornografia. I loro discorsi a riguardo erano polarizzati sul fatto che, seppur logica, la pornografia riconduce il genere umano alle origini più bestiali dell'intera sua evoluzione. Quei rosei seni e quei fianchi tondeggianti atti ad emozionare ed eccitare il più burbero degli uomini eterosessuali, provocaro-

no la libidine della moltitudine dei presenti e fu proprio questo che intristì John Boy, che lesse negli occhi di Barney la medesima sensazione. Dopo la consueta consumazione della bevanda preferita da Barney “un white lightning” ed un long drink per John Boy e dopo l'aver assistito a svariati dollari infilati nelle giarrettiere delle gentil fanciulle, i nostri amici si guardarono negli occhi, che esprimevano oltre al piacere mascolino nel vedere sì tanta bellezza, un'amarezza di fondo per come tali belle creature si “gettassero nel fango della vita”. “..Ohh si!” disse Barney con voce calma ed eccitata “... non mi dispiacerebbe cavalcare tali giumente in una fertile prateria di profumi primaverili, ma se ci fosse del sentimento, altrimenti sarebbe come comperare al mercato un animale vivo per poi cibarsene dopo averlo ucciso!”. “..Proprio così anche per me”, aggiunse John Boy, “...la penso anch'io nella medesima maniera e non ti nascondo che queste povere creature oltre ad eccitare la mia fantasia, suscitano in me una profonda pena, pari a quella di molti di questi uomini, che per avere un corpo senza amore, si sentono obbligati ad affittarli per pochi minuti, perdendo in tal modo il sapore di altri sentimenti enormemente più belli, anche se ottenibili magari con fanciulle molto meno appariscenti o comunque con uno spirito diverso. E' decisamente bello il pensare che un bel seno sia anche una fonte di “pappa buona” per il bimbo che deve nutrirsi... Penso sia uno spreco di madre natura il non considerare i drammi di tali persone che potrebbero produrre coscienze e bimbi bellissimi se posti in altri ambienti”. “Gli Dei Tonanti fanno comunque cosa fare e non dobbiamo preoccuparcene noi questa sera anche se penso che tali riflessioni sia-

no giuste, così come penso sia giusto anche cambiare locale e raffreddarci un po' i sentimenti “ disse Barney con la lucidità di uno che avesse bevuto un bicchiere di limpida acqua al posto del “wite lightning”. John Boy con un tono di leggera amarezza aggiunse : ” ... ogni essere vivente ha il suo programma vitale e gli si deve comunque la massima dignità, anche se all'apparenza possa sembrare vivere in dimensioni molto discutibili e dannose per sé stesso e gli altri. Non dimenticare Barney, che la prostituta Maddalena amò moltissimo Gesù anche sotto il suo patibolo di morte e non lo abbandonò nemmeno un istante, per questo l'amore è proprio la chiave della salvezza per tutti gli esseri umani. Sovente i lucichii, il fragore di erotici entusiasmi, le libidini che potrebbero paragonarsi alla sete di potere conducono le gesta umane in direzioni pericolose ed illogiche per la realtà nella quale stiamo vivendo. Nonostante si abbiano a disposizione il computer e si viaggia trasportati da macchine veloci e silenziose al posto di scalpitanti cavalli, il progresso è in ogni modo reazionario se non passa per la coscienza degli individui. Secondo il mio punto di vista, Barney amico mio, le caratteristiche del mondo esterno fanno comunque parte di una nostra creazione mentale ... o meglio degli Dei Tonanti, come dici tu. Il grave problema di tutta l'umanità è la caratteristica di non conoscenza del perché si viva, che pervade gli umani spiriti, ove i valori dati alle azioni ed agli eventi non seguono la logica dei veri valori per i quali si dovrebbe meditare e vivere ”. Barney sempre più arcigno e pensoso riprese la filosofia dei suoi Avi e sommessamente rispose a John Boy :” Vedi fratello mio, sento mia la tradizione dei miei antenati, che in me è più viva

che mai, nonostante a volte entri in contrasto col mio pensiero di uomo maturo sebbene evoluto nella tecnologia dei bianchi dalla lingua biforcuta. Sovente ringrazio gli Dei che mi nutrono, mi danno occasione di comprendere, di maturare ed evolvere e sono sempre più convinto, che se non fosse per loro merito, saremmo già estinti da millenni! A volte però, ho la spiacevole sensazione, che si sia quasi dei giocattoli senza senso nelle loro mani ...Quelle mani dalle quali passano i nostri travagliati destini. Tale sensazione tracima poi nell'ambito grottesco di uno sperpero di risorse umane, di povere vite apparentemente sprecate in esistenze di uno squallore totale. Poi guardo il sole alto nel cielo o le stelle che brillano, un a goccia di rugiada su una foglia e capisco che è tutto giusto così ... Forse c'è del vero in ciò che tu dici fratello mio e la tua verità vola alto come un falco e come vedi in parte è entrata nel mio pensiero". John Boy quella sera pensò ancora di più alla sua donna lontana, ove sesso ed amore avevano una complementarità più giusta e logica, mentre Barney sognò d'essere già in Louisiana con la sua squaw, ed i sogni li accompagnarono nel loro giusto riposo.

PRATI FOSFORESCENTI

Creare forme e cubature innovative ed al medesimo tempo funzionali era un lavoro creativo, impegnativo ed al medesimo tempo piacevole per John Boy, mentre Barney aveva imparato a non dire le sue impressioni relative alla creatività di John Boy agli inizi dei suoi lavori onde evitare di ricredersi a lavori ultimati. La tecnologia spinta allo spasimo era intimamente connessa alle realizzazioni radicate nelle tradizioni più antiche nell'architettura di John Boy e Barney apprezzava ammirato quel design che a suo dire non turbava la natura anche se la sconvolgeva. Il fuoco può bruciare e distruggere, ma al medesimo tempo è fonte d'energie positive quali riscaldare gli uomini dal freddo, cuocere i loro cibi e migliaia di altre possibilità vitali, così come le biotecnologie, che la scienza moderna metteva a disposizione. John Boy stava utilizzando solo alcune di tali biotecnologie nella realizzazione di quanto gli avevano commissionato e precisamente nella realizzazione dei giardini di tale Hotel. Oltre alla fantasiosa fontana con veli d'acqua cascanti in polle a differenti altezze fra rocce lavorate ed in parte scolpite raffiguranti volti umani, occorreva ambientare l'albergo in una cornice verde diversa dalle solite classiche piante e prati. Semi d'erbe selezionate geneticamente trattati, non necessitano più di essere tagliati da tosaerba, sono decisamente molto più resistenti dei loro simili usati sino poco tempo fa, di facile manutenzione ed inoltre hanno una caratteristica fantascientifica di avere colori a piacere e di essere fosforescenti! Tale fosforescenza viene ottenuta applicando al codice genetico dell'erba, il gene che rende fosfore-

scenti le meduse. Alcune piante sarebbero state impiantate con la caratteristica genetica modificata atta a mantenere costantemente alcuni rami sempre fioriti con colori variopinti e profumati, proprio come nell'Eden. Barney esprimeva a John Boy la sua perplessità ed il suo sgomento in tali manipolazioni, non tanto per le caratteristiche specifiche utilizzate da John Boy in quel contesto, nel quale tali inconsuete pennellate tecnologiche erano molto coreografiche, bensì per l'eventualità che tali manipolazioni avrebbero potuto generare mostri e catastrofi se non considerate con la dovuta saggezza. "... La penso esattamente come te fratello indiano!" rispose John Boy con aria preoccupata e le rughe crescenti sulla sua fronte, "...alcune pecore e capre sono di già modificate geneticamente con la proteina dei ragni perché producano filati antiproiettile, mentre le piante di cotone possono in tal modo dare origine a fibre ingualcibili. I biologi molecolari stanno lavorando in tutto il mondo non solo nel progresso della clonazione e della mutazione genetica, bensì nell'ambito della terapia genetica e nei farmaci. Molte di queste applicazioni sono apportatrici di grandi benefici per il genere umano, ma il fatto che siano gli uomini avidi a capo del mondo economico delle creature viventi di questo bel pianeta a decidere secondo il loro metro filosofico, mi spaventa tantissimo. Fino a quando le patate diventano fluorescenti per dichiarare all'incompetente il suo bisogno d'essere innaffiata, mi può stare bene, ma che mi diventino fosforescenti i logici attributi quando ho necessità sessuali, questo mi sgomenta!". Così continuarono i loro discorsi a riguardo di gatti o cani fosforescenti, di altre parti intime con tali caratteristiche, sul cotone impermeabile, pioppi

senza lignina per generare carte perfette, corpi clonati da utilizzarsi per vivere in eterno, creazione di esseri condizionati geneticamente a servire tiranni con smisurato senso del potere temporale.... Barney avanzò l'ipotesi che alcuni degli Dei Tonanti malvagi avrebbero potuto avere un'origine del genere, ammalati del loro smisurato senso del potere, per difendere la loro terribile solitudine nel loro castello ripieno di tecnologie senza coscienza, orfani di un giorno irreale senza fine. Proprio questa tipologia di creature che noi consideravamo “gli Dei della guerra” chiedevano ai loro “giocattoli serventi” sacrifici umani e male azioni che non sarebbero comunque logiche nella coscienza di Dei buoni, di coloro che possono essere chiamati “i Giardinieri dell'Universo”, illuminati quindi da altri principi di vita. Barney seguiva John Boy nel calcolo di parti portanti delle strutture portanti l'intero complesso dell'Hotel di Phoenix e rimaneva stupito di quale progresso avesse subito la tecnologia dei materiali usati. I tempi di fondazioni, pilastri e travi in cemento armato erano tramontati e sentire parlare John Boy dei nuovi materiali da costruzione o comunque impiegabili nei più svariati ambienti tecnologici, lo entusiasmava. Lontani erano i tempi nei quali i suoi antenati utilizzavano semplici tende coniche per fare i villaggi a volte scomodi e fumosi: erano giunti i tempi del Fullerene. Il solo nome faceva sorridere Barney, che comunque pensava che i bianchi fossero dei fenomeni per complicare a loro stessi la vita con nomenclature più sofisticate della loro semplice realtà. Infatti, il Fullerene o C60, altro non era se non grafite vaporizzata con un raggio laser o meglio, una molecola composta da solo atomi di carbonio. Non era né diamante né gra-

fite, raffigurabile alla costruzione geometrica dell'architetto americano Richard Fuller, che se ne servì per costruire la cupola geodetica, utile per la copertura di grandi superfici. “Pensa Barney”, spiegò John Boy, una molecola di C₆₀ ha un diametro di circa un millesimo di millimetro ed è incredibilmente stabile in quanto sperimentalmente lanciata contro di una superficie d'acciaio alla velocità prossima di 30.000 chilometri orari, rimbalza rimanendo completamente intatta. Questo cristallo di Fullerene, essendo cavo al suo interno, potrà addirittura essere impiegato per trasportare farmaci contenuti e ben protetti nel suo interno, nelle parti più nascoste del corpo umano. Dalle costruzioni alla medicina, con trasformazioni atte a poterle impiegare sia quali materiali perfettamente isolanti o semiconduttori a seconda di come sono strutturati i legami con altri atomi od altre molecole. Usate allo stato puro, le “bucky balls” di C₆₀ a forma di nanotubi, sono altamente isolanti sia al calore che alla corrente elettrica, mentre inserendo nella struttura delle gabbie atomi di metalli, tali cristalli di fullerene diventano capaci di condurre l'elettricità oltre a essere parti essenziali di circuiti elettronici microscopici, tessuti a prova di proiettile e case antisismiche. John Boy avrebbe parlato per ore ed ore a Barney sui nuovi materiali tecnologici, ma gli occhi del fraterno amico appariva inequivocabilmente un'ombra “comatosa” ed una sonnolenza che indusse John Boy a mollare la presa logorroica permettendo il relax per entrambi. All'esterno il caldo secco del deserto arizonico propose ai nostri amici un tuffo in piscina mentre un suono di musica folk western, rendeva il tutto molto “americano”. Barney guardava con attenzione il nuovo ca-

pello di pelle di vacca di John Boy, apprezzandolo per la sua forma originale dei cow boy del west. A John Boy era stato regalato da un amico di Barney, che apprezzava gli italiani per la loro storia e per la loro arte ... John Boy fece provare il suo cappello a Barney e decisamente non era niente male anche sulla capoccia dell'indiano! John Boy non potè fare a meno di regalarlo al suo amico, che lo compensò con un luminoso sorriso.... Ed il suo cuore “volò alto come un falco”.

QUANDO L'ALLIEVO È PRONTO ARRIVA IL MAESTRO

Molti furono i viaggi che Barney e John Boy fecero nella terra d'Arizona, sempre alla ricerca di antichità che aggiungessero prove e fatti relativi ai molti interrogativi sulla storia dell'umanità. Rompevano i lunghi silenzi, altrettanto lunghe discussioni sugli antichi popoli non solamente dell'Arizona, ma del mondo intero, che comunque ricalcavano tutti il medesimo percorso nonostante i diversi episodi storici. Barney stesso si rendeva conto di quanto fossero simili alcuni miti dei suoi avi con i miti e le leggende di altri popoli della terra e le riflessioni e le connessioni filosofiche non potevano fare altro se non interagire generando altre possibilità, altre spiegazioni sul perché della vita dell'uomo sulla Terra. Come già detto, in ogni società umana, tutti i progressi erano reazionari quando non passavano nel bene di ogni singolo individuo, mentre ogni singolo individuo con le sue singole reazioni interagiva nelle caratteristiche del mondo storico stesso nel quale viveva. Il logico desiderio della continuità della vita per ogni singolo individuo contrastava con la realtà altrettanto logica pronta a condurre l'uomo nella sua realtà di continuo “mutante”, ove “mai” e “per sempre” erano e sono realtà assurde, in quanto anch'esse relative al momento vissuto in quel delimitato periodo storico. Rimanevano comunque in piedi le virtù e le saggezze umane quali pilastri e fari nella notte dei tempi, atti a concederci dei parametri al di fuori dei quali grosse catastrofi sarebbero stati il prezzo da pagare pesantemente dagli umani. Ogni nuova scoperta archeologica altro non faceva che

apportare un piccolo pezzo di mosaico storico di periodi apparentemente dimenticati o comunque sconosciuti, atti a solidificare quanto Barney e John Boy asserivano quale conclusione : gli Esseri Tonanti altro non erano se non Esseri altamente evoluti nei quali noi interagiamo intimamente con la nostra evoluzione. Uno sguardo all'astronomia ci rende subito edotti di quale sia il nostro parametro umano nel nostro mondo e le immensità che ci circondano. Le galassie che si allontanano dalle loro origini altro non sono che realtà aggregative della materia, che interagisce con sé stessa in un sistema relativistico ove lo spazio ed il tempo dipendono e sono proporzionali all'energia che li generano. Vale a dire che le Galassie si formano aggregando progressivamente la materia ed in seguito iniziano ad interagire fra di loro raggruppandosi. Quando la densità della materia nella parte centrale della Galassia diventa molto elevata, le galassie iniziano a formare ammassi e super ammassi galattici, nelle quali vale la logica delle “sfere concentriche spaziotemporali”. Infiniti sono i Big Bang dell'Universo così quanto infiniti sono gli universi di questo mondo d'illusioni e questa logica era chiaramente compresa da Barney, che nonostante non avesse basi matematiche sufficienti, ben ne comprendeva le connessioni, a volte ben imitate negli avventurosi film fantascientifici. Tutti i popoli primitivi avevano una fenomenale conoscenza astronomica in quanto i loro Dei arrivavano dalle stelle. Molti di loro erano Maestri dediti agli allievi umani da loro generati secondo una ferrea logica evolutiva, altri erano crudeli e atti all'umano sfruttamento energetico nel senso più intensivo, magari infierendo su razze non generate da loro, ma da altri Dei con i quali vere

e proprie guerre stellari venivano perpetrate...! Barney e John Boy visitando siti nei quali antichi graffiti erano stati scavati nella roccia, traducevano chiaramente questi sentimenti in percorsi storici a volte strazianti ove “l'Apocalisse o Grande Verità” era chiaramente interpretabile. Quanto gli esseri umani abbiano sofferto e dovranno ancora patire è smisuratamente immenso, nonostante la potente volontà di molti condottieri spirituali di altrettanto immensi talenti. Sovente nelle moltitudini dei più differenti templi e chiese creati dalle più varie religioni, è completamente assente la vera strada spirituale, più facilmente trovabile nel sorriso di un bimbo, nei colori della natura, negli occhi sofferenti di una persona anziana! In molti di quei templi solo buffi e tragici personaggi agiscono goffamente e grottescamente agiscono solamente per i loro più subdoli sentimenti materiali di potere. “Tutti hanno il loro carma”, disse Barney a John Boy “... ed è cosa stolta il domandarci il perché si comportino in un modo anziché in un altro! Molti fatti nei comportamenti degli uomini possono apparire ai più evoluti, un insieme di azioni veramente stolte. Osservando la politica e fatti di ogni giorno in ogni paese della Terra, si può facilmente notare come la stupidità della stragrande quantità dell'umanità, sia sfruttata e monopolizzata da avidi senza scrupoli per aumentare il loro potere”. John Boy ribadì immediatamente:”Voglio ripeterti caro Barney, che anche grandi scienziati quali Einstein si sono trovati allibiti di fronte all'enormità della stupidità umano. Vi è da dire però, che se fossimo “furbi e dei geni, non saremmo certamente su questo pianeta con l'attuale livello evolutivo! Purtroppo ognuno di noi sta cercando d'imparare la sua relativa

strada, per questo il giudicare una realtà che abbia i medesimi parametri per tutti può essere inutile quanto il tentare di convincere la moltitudine di gente a mutare il loro stato con rivoluzioni cruento. Inoltre ogni umana azione porta nell'intero Universo un'indispensabile parte energetica atta a dar vita ad una miriade d'effetti, sia nel piccolo, che nel grande Universo.... Inoltre, l'unica vera rivoluzione a livello sociale, è quella ottenuta con il sacrificio e la fatica dell'apprendere, nel fare in modo che la scienza entri nelle coscienze di ogni popolo di ogni razza!”. Barney continuò:”le persone che intellettualmente sono preparate ed hanno per tale motivo la conoscenza delle filosofie che regolano la vita, meglio sanno difendersi da coloro i quali tentino di imbrogliarli e fargli del male! L'importante è comunque il cercare tutti insieme, con il rispetto e la dignità per ogni essere vivente, di evitare i danni più irreparabili migliorando la condizione di tutti”. John Boy cercando la giusta interpretazione del discorso di Barney, aumentò le rughe della sua fronte assumendo un'espressione buffa al punto di fare sorridere Barney. John Boy prese fiato e con un'espressione serena rispose: “La tua osservazione mi sembra limpida come l'acqua di una sorgente montana, fratello indiano ed ora, anche il mio cuore vola alto come un falco!”.

LE ANTICHE COSTRUZIONI MONOLITICHE

Enormi strutture di roccia, monoliti di dimensioni enormi relativamente alle nostre attuali possibilità umane, erano parte della sconfinata bramosia di saperne di più da parte di Barney e di John Boy La scomparsa per inabissamento di parte di antichi continenti quali Lemuria nell'Oceano Indiano, Mu nell'Oceano Pacifico ed Atlantide nell'Oceano Atlantico, affascinava la fantasia e stimolavano la coscienza dei nostri due amici, che non perdevano l'occasione per scoprire e saperne sempre di più, incrociando i dati attraverso scoperte archeologiche nelle parti più recondite del nostro globo. Avevano scoperto, che le nostre civiltà avevano profonde radici, che avevano saputo esprimersi diversi millenni prima delle culture mesopotamiche ed egizie. Tali culture provenivano dagli insegnamenti degli antichi Dei, che ci avevano "creati" a loro immagine e somiglianza, creando in tal modo le differenze di razze attualmente viventi sul nostro piccolo pianeta. Nel cercare d'imitare tali potenti "Creatori dell'umanità", gli uomini colmarono le loro storie in adorazione, rispetto e timore dei Signori che su di loro "tutto potevano". Mitici quanto reali continenti stanno apparendo alla nostra conoscenza con scalinate sommerse, piramidi e piattaforme dalle esasperate dimensioni, che la mitologia vuole costruiti dai Titani, ovvero dagli Dei venuti dal Cosmo. Barney e John Boy appresero nelle loro ricerche delle tavolette d'argilla trovate dal colonnello inglese Churchward in un antico monastero tibetano nel 1868, sulle quali era narrata la storia dell'immenso continente Mu, nel quale 50 milioni di anni prima avrebbe avuto origine

la vita di una delle razze terrestri. Tale popolo adorava il Sole, di cui il re ne era la diretta emanazione, e nel periodo del suo apogeo, tale civiltà, avrebbe dominato e colonizzato il mondo di allora, con l'aiuto dei loro “Dei”. Mu era una civiltà tecnologica ed operosa, prospera e potente, perita all'improvviso in un periodo di grande splendore circa trentamila anni fa. “...Come al solito” disse Barney, “ violentissimi terremoti e maremoti si sarebbero abbattuti su questa terra, facendola sprofondare negli abissi ...”. “ Proprio così!” rispose John Boy: “ ...solamente pochi anni fa, e precisamente nel 1985, il giapponese Kikachiro Aratake, guida subacquea di Yonaguni, durante un'immersione a 150 metri, al largo dell'isola di Yonaguni appunto, fece la straordinaria scoperta di un unico enorme blocco di roccia, lungo 200 metri, largo 150 ed alto 20, dall'aspetto piramidale. Facciate intagliate con grande precisione nella pietra, scalinate che conducono a terrazamenti posti a vari livelli in un insieme irregolare, ma continuo sino alla sommità di tale perfetta costruzione. Salendo le scale ad est, si accede alla sezione più alta e sacra per “il sorgere del Sole”, ove si sono trovati curiosi reperti ed una scultura simile ad un uccello di pietra, un'altra simile ad una tartaruga ed una vasca triangolare incavata nella roccia a mo di “vasca triangolare”. La scultura a forma di tartaruga ricorda le cosiddette “Kamekobaka”, tradotte letteralmente con “tombe a guscio di tartaruga”, ritrovate anche ad Okinawa, la principale delle isole Ryukyu. Nella zona nord, al centro di un'ampia pedana, si trova un vero oggetto di culto, una sorta di dolmen, formato da una roccia orizzontale di 3 metri per 3, sostenuta da due pietre cilindriche più piccole. Non distante dal tempio,

è stato trovato un altro interessante reperto: un megalite simile alle famose sculture dell'Isola di Pasqua, i Moai. Si tratta di una grande roccia ovale con una serie d'intagli nella parte superiore che sembrano tracciare un volto, mentre nelle fessure orizzontali che corrispondono agli occhi, sono incastrate due pietre, che potrebbero rappresentare le pupille. Alcune incisioni ritrovate in tale sito, sono molto simili a quelle di una stele conservata al museo di Okinawa, non ancora datata nè decifrata.

“... UNA VOLTA..” DICEVANO I PADRI

In un attimo di pausa lavori, mentre John Boy si stava bevendo una spremuta di verdura, Barney spontaneamente si mise a raccontare piccoli episodi riguardanti il rapporto armonioso fra lui e suo padre. “...Quando le praterie erano ancora verdi ed i bufali calpestavano copiosi le loro terre, esisteva un gran rispetto fra le risorse naturali e la vita degli indiani. Si cacciava unicamente per nutrirsi e vestirsi, ripararsi dal freddo invernale ringraziando gli Spiriti Tonanti per il dono fatto alla loro tribù, dividendosi l'indispensabile alla sopravvivenza fra ogni membro della tribù stessa dignitosamente. Il divario generazionale, per di più alterato dall'interferenza dei visi pallidi, creò non pochi problemi nelle tribù e nelle famiglie indiane. Si combattevano guerre sotto una medesima bandiera che sovente non rappresentava gli ideali del popolo indiano americano. I valori stavano cambiando radicalmente, insieme alle necessità della civiltà dei consumi e gli Spiriti Tonanti erano sempre più spesso sostituiti dal simbolo dei dollari. Le danze rituali erano state sostituite con i balli moderni dei visi pallidi ed ai capi tribù non erano più riservate quelle riverenze tipiche delle tradizioni più antiche. La natura e le terre degli indiani erano state violentate dagli esperimenti più assurdi quali le esplosioni atomiche sotterranee, inquinamenti di ogni tipo alle falde acque sotterranee. L'alcool e molte malattie prima sconosciute erano ormai entrate a fare comunemente parte della vita di ogni giorno degli uomini rossi, che fra l'altro erano sempre meno rossi in quanto sempre più miscelati con le nuove famiglie dei bianchi conquistatori. Nonostante tutto

ciò, forse la parte più oscura del tutto poteva essere “quel senso di vuoto, quella mancanza di valori”, che rendeva dignitosa ed orgogliosa il vivere di ogni uomo. Anche John Boy raccontò, che anche suo padre era spaesato ed allibito di fronte all'apparente opulenza di un certo tipo di progresso della civiltà dei consumi, che comunque ti obbliga a vivere entro una spirale di valori fittizi ed illogici. Il padre di John Boy era un uomo dalle umili e spartane origini contadine, nato nella terra del Piemonte. L'infanzia era stata terribile nei disagi e nelle fatiche di quei tempi dei primi del novecento e nonostante molte avversità era riuscito a crearsi una dignitosa posizione, sempre mantenuta da un costante lavoro. Raccontava a John Boy, che una volta, nulla veniva sprecato e tutto veniva riciclato. Amante dei boschi e dei suoi frutti, assiduo cercatore di funghi, notava con rammarico come i taglia legna rovinassero boscaglie centenarie, per usare solamente le parti migliori del tronco dei malcapitati alberi, disfandosi di rami, che a loro volta venivano lasciati sul posto a marcire oppure buttati in piccoli corsi d'acqua. Il guaio era, che i “piccoli corsi d'acqua”, con le abbondanti piogge dovute agli squilibri meteorologici, si trasformavano rapidamente in veri e propri fiumi che travolgevano nel loro corso le aree di valle, soprattutto grazie alle sporcizie ed ai detriti di discarica gettate da stolti uomini in quei piccoli ruscelli! Mancava quel contatto dell'uomo con la natura, quel rispetto che l'uomo attribuiva a quella natura giustamente considerata potente e base della vita di tutti. Oggi al contrario, condizionati dal consumismo e dalla violenza, ci si sente tutti dei Rambo, degli eroi che non devono chiedere mai, dei veri protagonisti in recita di parti

che non sono le nostre! Un vestito firmato, una bella macchina od una divisa ed ecco il miracolo: siamo parte della fantasia di un film che programma una più che stolta esistenza. I vecchi che coltivavano la terra, le tradizioni sagge sono state scambiate per anacronistiche realtà superate. Senza sentimenti e senza coscienza ogni valore perde il suo orizzonte, il suo significato! Non ci rendiamo conto di quanto limitata sia la nostra vita e di chi “si sia noi nella realtà”. Ci sentiamo importanti solo in quanto futili oggetti passeggeri ci accompagnano, senza renderci conto di quanto sarebbero più importanti semplici valori che volutamente ignoriamo. In più, come se non bastasse, ci sentiamo anche depressi ed infelici senza capirne il perché, incolpando e criticando altri aventi i nostri medesimi difetti, magari accanendoci contro di loro con vera e propria cattiveria: tutto ciò è grottesco nella sua cinica realtà. Non amando i valori basilari della nostra esistenza, non faticando con ferrea volontà al conseguimento di un nostro giusto desiderio, la nostra mente non condiziona i fatti a divenire realtà. “Sì” disse John Boy:” ...la mente rende reali le cose caro Barney, e la realtà così come ci appare, altro non è se non semplici segnali elettrici captati dal nostro cervello”. “...Un'illusione”, replicò Barney, come quella vissuta dai nostri nonni e dai nostri padri, un sogno che aiuta le nostre vite illusorie ad evolvere le nostre coscienze spirituali, quelle che al grande risveglio assumono la vera importanza di tutte le vite!”. “Pensa Barney”, continuò John Boy, “mentre noi stiamo parlando, in altri mondi molti stanno ripetendo le nostre esperienze, I nostri pensieri e le nostre azioni. Quante vite umane e non, stanno pensando a come sopravvivere, a come

migliorare, a migliorare il loro stato di coscienza! Quante bolle spaziotemporali esistono negli spazi dell'infinitamente grande cosmo e nell'infinitamente piccolo cosmo, le une esistenti in funzione dell'esistenza delle altre, nelle quali miriadi di civiltà stanno evolvendosi...". "Anche dentro di noi, inteso come nell'infinità di spazi del nostro corpo, vi sono miriadi di mondi abitati ed a tutti gli stadi evolutivi" concluse Barney. Era ora di tornare al lavoro di prima, apparentemente reale, ma decisamente faticoso ed impegnativo.

LO SCIAMANO

L'abilità di Barney era quella di spaziare dalla supertecnologia alle tradizioni più antiche delle sue tribù indiane. Sovente spiegava all'incuriosito John Boy chi fossero gli stregoni e gli sciamani, abili sia nel creare miscugli vegetali da usarsi quali medicinali, quanto lo stabilire quale fosse la stregoneria all'origine di una malattia. Sulla strada che conduceva da Los Angeles a San Diego, Barney rendeva prezioso il tempo del tragitto a parlare dello sciamano, mentre un sottofondo musicale di musica country pennellava il quadretto di quello scenario. "John Boy, entrare nel regno degli indiani e degli indios americani è una importante avventura, non consentita alla maggior parte dei visi pallidi, che ti apre a mondi apparentemente ridicoli e basati sulla superstizione, ma sostanzialmente radicati nelle verità della nostra essenza. Bere l'infuso allucinogeno sapientemente preparato dallo sciamano, ti permette di vagare in un mondo, che va al di là dei sogni più sfrenati, ove puoi incontrare persone dalla testa d'uccello e creature simili a draghi, che affermano di essere loro le vere divinità, i signori di questo universo. Puoi avere ai tuoi ordini uno spirito guida che ti conduce fino alle zone più estreme delle galassie. La scienza ufficiale sovente sottovaluta il ruolo e l'importanza della droga nel disegnare la visione del mondo di molti indios. Nonostante i consigli degli Dei, sovente le abitudini tribali contemplano la guerra, la vendetta contro i nemici come un obbligo per ogni uomo che voglia dirsi tale. In un'interminabile teoria di faide famigliari, in cui le alleanze tra i clan vengono continuamente tessute e disfatte, trova po-

sto anche la pratica forse più suggestiva per l'immagine di voi visi pallidi: la riduzione delle teste dei nemici uccisi. Accanto a questo rituale, ne esiste un altro altrettanto caratterizzante ed altrettanto penetrato nel mito, ovvero l'utilizzo di piante psicotrope in grado di generare vere e proprie trance allucinatorie. Dall'Amazzonia ai deserti del Mojhave la natura ci mette a disposizioni allucinogeni naturali utilizzati dagli Sciamani guaritori o stregoni, che interagendo con i loro poteri particolari, grazie all'aiuto del loro Spirito Guida, possono uccidere quanto guarire. Vedi John Boy, nelle nostre tribù, mondo magico e quotidianità si sovrappongono in una normalità inestricabile, tanto che sovente, un uomo su dieci appartiene alla categoria degli Sciamani. Una condizione alla quale le donne accedono più raramente, anche se, quando lo fanno, risultano dotate di speciali capacità perché esse sono più favorite da uno Spirito più potente. Sovente ho assistito ad uno Sciamano chiamato al capezzale di un malato. Il suo primo compito è quello di stabilire quale stregoneria sia all'origine del male. Trascorre allora il pomeriggio e la sera bevendo infusi, droghe, che gli conferiscono la capacità di vedere all'interno del corpo del paziente, come se fosse vero e di individuare il maleficio che lo ha colpito. Solo così potrà capire se la sua arte sarà in grado di guarirlo. Lo sciamano interviene solamente di notte, operando nella parte più buia della casa. L'oscurità gli è indispensabile per percepire al meglio le visioni indotte dalla droga. Già al calar del sole inizia ad allertare il suo Spirito Guida, fischiando e cantando il motivo del canto terapeutico. Poco dopo comincia il canto vero e proprio. La malattia e la morte sono il risultato di interventi sopran-

naturali, i malesseri improvvisi, acuti, con edemi ed infiammazioni, sono come punte di lancia o di freccia che fanno parte contemporaneamente della natura materiale ed immateriale, che giungono invisibili alle prime ore del crepuscolo, scagliate da uno stregone. Sovente molti malanni sono stati portati dall'uomo bianco. A origine magica, terapia magica dunque come contrapposizione. La capacità terapeutica dello Sciamano, è infatti legata alla sua abilità nel riconoscere durante la trance, gli spiriti del male che hanno invaso il malato, cercandone i motivi psicologici onde creare nel malato una rimozione e quindi una guarigione, rimuovendo tale male dal corpo malato. A questo scopo le bevande allucinogene, vengono consumate in un sapiente equilibrio, in modo che la trance, sia profonda e si prolunghi per tutto il tempo ritenuto necessario. Eh sì, John Boy, non sempre gli interventi sciamanici sono privi di rischi per lo stesso Sciamano! Talvolta un insuccesso può essere punito con la morte, il che accenderà una nuova faida tra i clan. La genesi della malattia e le terapie sono molto lontane dalla vostra esperienza di uomini bianchi! Molti degli interventi sciamanici sono efficaci e le cure con piante medicinali sono alimentate da interventi psicoterapeutici tipici dei “popoli primitivi”, che per essere pienamente compreso ed apprezzato ai fini della vostra scienza, richiede studi approfonditi da parte di gruppi di ricerca composti da etnologi, farmacologi, botanici, linguisti, psicologi... John Boy, le esplorazioni antropologiche iniziarono quando ancora il mondo non aveva cominciato a confrontarsi con i grandi mostri della nostra epoca quali la deforestazione, la morte della cultura e dei saperi, erosione della biodiversità, si

stanno progressivamente trasformando Il desiderio di conoscenza degli etnologi aveva interesse per le diverse forme di organizzazione sociale e per il pensiero che vi è connesso, oggi si guarda alle foreste, ai deserti ed alle tribù, con altri occhi. Le multinazionali e la globalizzazione, finanziano ricerche mediche, farmaceutiche e biologiche, avendo come fine i profitti ed il potere, più che l'arginare la perdita del sapere terapeutico e le sue origini oltre al perché". John Boy coinvolto nel suo lento ma inesorabile discorso aggiunse: " Fratello indiano, quanto tu affermi è una realtà, ma ancora più interessante è lo scoprire il "perché" lo Sciamano entrando in trance possa guarire ed entrare in dimensioni psicologiche tali da identificarsi con gli Dei, o Spirito Guida, o Manitù! Le droghe hanno il potere di "staccare la spina" o meglio parte della "corda d'argento" (vedi Il mistero di ciò che accadde prima di Adamo nel pianeta blu), che quale cordone ombelicale ci ancora alla nostra Vera Essenza nell'altra dimensione. Entrando nell'Universo Spirituale, il Chi, è estremamente ed intimamente legato con l'armonia della nostra salute fisica e morale ed ogni sua alterazione in senso negativo è causa di malattia per ogni creatura vivente. Penso che il tentare di scoprire la verità faccia parte dell'evoluzione dell'uomo ed essa sia altrettanto intimamente legata alla spiritualità, alla coscienza oltre ad essere decisamente legata e mutabile con la ricerca stessa. Il parlare è sempre una menzogna in quanto non coincide al sentimento quanto coincide ad esempio la musica, la pittura, la bellezza, l'amore. Il tentare di descrivere al di fuori della poesia "tali sensazioni di coscienza", può corrispondere ad un'alterazione dell'effettiva realtà di quanto si

tenterebbe di esprimere. Il sentimento è immortale in quanto fa parte della nostra vera essenza assimilabile nella coscienza stessa. Anche la materia tende all'immortalità, nonostante solamente con la spiritualità essa possa effettivamente sopravvivere. La scienza è la via per la comprensione di quanto sia più che mai concreta quella forza, che sovente noi consideriamo impalpabile ed al di fuori dei nostri sensi materiali. Al contrario la nostra virtualità materiale è più che mai concreta al momento della nostra morte fisica, ultimo apparente atto che porta sgomento e paura in ogni creatura non cosciente della sua vera entità”. “Fratello mio”, rispose Barney, “...ogni mattino al mio risveglio, porgo lode agli Dei per la loro bontà nel farmi vivere un'altra giornata e dico loro che oggi sarebbe un bel giorno per morire!.

PARTE SECONDA

LA LINGUA BIFORCUTA DEI VISI PALLIDI

Quel caldo pomeriggio invitava a prendersi una pausa di riflessione sorseggiando una bibita fresca e Barney aveva una gran voglia di parlare con John Boy ed iniziò così il suo calmo discorso: “ ... noi Cherokees pensavamo agli inizi, che avremmo potuto dividere le nostre terre con i visi pallidi e con loro stipulammo un contratto di pace. Dopo qualche tempo i visi pallidi ci dissero, che saremmo dovuti andare in una riserva. Dopo altro tempo ci obbligarono ad abbandonare le nostre case e tutti i nostri beni, costringendoci con l'esercito a trascinarci dietro vecchi e bambini per una direzione a noi ignota verso ovest. Dopo lunghi giorni di viaggio a piedi iniziarono a morire i più deboli: i vecchi ed i bambini. Allora i soldati ci proposero di aiutarci a seppellire i morti, ma noi rifiutammo resistendo, cercando di mantenere viva la nostra dignità, l'unica realtà che non avrebbero potuto depredarci. Ci consideravano pigri perché i nostri principi e la visione dell'esistenza umana era basata su prospettive differenti dalle loro. Alcuni di noi riuscirono a fuggire e ritornarono dove le montagne erano famigliari e si nascosero su di esse e la vissero fino a quando l'uomo bianco si dimenticò di loro. Imparammo in tal modo la bramosia e l'avidità dell'uomo bianco dalla lingua biforcuta. L'alcool e le malattie ridussero molti di noi in ginocchio, mentre molti altri continuarono a vivere nella dignità e nella saggezza. Molti ancora si unirono carnalmente con gli uomini bianchi generando meticci, che inizialmente contrastavano sia con gli uni che con gli altri. La pazzia nel credersi i padroni del mondo pian piano cominciò

ad impossessarsi anche di noi, mutando talvolta radicalmente i principi di vita sui quali avevamo fondato la nostra esistenza. Quei principi di vita che, nel bene o nel male erano comunque parte delle nostre antiche radici e che solo in modo latente forse ci uniscono ancora". John Boy rispose con la medesima calma con la quale Barney sfogò il suo penoso rammarico e con animo sereno rispose:" Quante cattiverie in nome di una evoluzione vengono perpetrate ora dall'una ed ora dall'altra parte! I Romani conquistarono il mondo con la loro potenza, ed ora sono una piccola regione dell'Italia. Loro portarono morte, sofferenze e distruzione ad altri popoli soggiogati nel sangue e nel fuoco della barbarie. E' una fase tipica dell'evoluzione di un popolo essere carnefice e benefattore relativamente ad altri umani. E' innegabile l'ingiustizia fatta dai visi pallidi agli Indiani d'America, ma l'evoluzione segue formule di selezione materiale, che come un fiume in piena, travolgono ogni cosa. In seguito, quando le acque rifluiscono e si calmano, tornano ad irrigare nuovamente pianure ed orti alle genti, offrendo sostentamento e vita in uno scenario così modificato. Gli uomini, quando non vengono guidati dalla coscienza della saggezza, si comportano come forze scatenate e dirompenti della natura. Al di fuori dal controllo della coscienza della loro dimensione, sono in grado di distruggere in pochi attimi, secoli o millenni di fatiche, di sacrifici, seguendo avidi ed abili incantatori pronti nello sfruttare debolezze ed egoismi per lo svantaggio totale. E' cosa dura il dimenticare fatti tragici del passato, da ambo le parti, o meglio da tutte le parti in conflitto sia nel passato, che nel presente. Per evitare il ripetersi di tali tragedie dell'umanità, l'importante è trarne

conclusioni che devono fare parte della coscienza di tutti. Quasi sempre il potere ed il denaro sono le cause basilari di tali misfatti. Quale “premio di consolazione” o meglio, il motivo per il quale tali effetti storici accadono, potrebbe essere il mutamento che tali reazioni portano. Tale mutamento fa comunque parte di un programma, così come fa parte di un programma genetico il comportamento di una persona. Se il contadino pianta fagioli, non può nascere gran turco, in quanto il Creatore così ha programmato la genetica di questo o quel seme. Se il contadino sarà pigro e pur avendo acqua in abbondanza non annacqua i semi piantati nel periodo di siccità, il campo gli produrrà poco cibo e poco varranno le lamentele di coloro i quali vorrebbero nutrirsi. Può capitare anche il caso nel quale il contadino volenteroso e buono capiti in un campo con a disposizione pochissima acqua. Anche in questo caso il raccolto sarà tragico, ma la volontà e la saggezza del contadino lo porteranno verso terre più fertili ove potrà prosperare con i suoi figli. Sono diversi i fattori che portano al successo con saggezza e tutti hanno come denominatore comune, il fatto dell'essere coscienti della nostra realtà di uomini. Se pensiamo di essere prepotentemente immortali materialmente, erriamo di grande stoltezza e le nostre delusioni saranno tanto grandi quanto grandi i nostri sogni di potere. Tutto passa e cambia e non vince sempre ciò che vorremmo vincessimo, in quanto il tutto fa parte di un disegno cosmico fatto al di fuori delle nostre scarse conoscenze. In ogni razza umana vi sono esseri positivi ed esseri negativi. Così sono stati creati gli uomini per interagire e migliorare tutti insieme, soprattutto con l'aiuto dei negativi, che con la loro cattiveria

meglio mettono in evidenza verità, che altri seguiranno con forza. Il mosaico della vita è all'apparenza veramente complicato e talvolta appare stupido ed insipido, al punto da allibire di fronte a certi risultati completamente immeritati. Molto buoni si meriterebbero tantissimo ed in cambio ottengono “calci nelle gengive” da autentici delinquenti, che all'apparenza hanno la meglio! Le vere vittorie si possono verificare solamente su lunga scala, a volte troppo lunga per la nostra breve esistenza momentanea. Fortunatamente altre esistenze momentanee completeranno anche il nostro mosaico personale, ed è proprio in quello che considereremo le verità e le validità delle nostre esistenze momentanee. Barney fratello mio, la forza sta nel superare le paure senza dimenticare la nostra storia, senza smettere di avere fiducia in noi stessi, nel continuare con forza per tirar fuori la nostra positività anche nei momenti peggiori”. Barney rispose, che John Boy aveva una lingua biforcuta sopportabile ed a volte anche apprezzabile.... Il caldo si faceva troppo insopportabile ed i due amici decisero di farsi un tuffo in una vicina piscina, per poi continuare al conforto dell'aria condizionata l'ancora lungo lavoro.

ON THE ROAD AGAIN

Passarono mesi ed anche quel lavoro terminò con soddisfazione di entrambi, il problema, se così si può chiamare, era il fatto, che Barney era sovente al telefono con una certa Brenda, alla quale timidamente diceva tenere frasi. Ebbene sì, Barney era innamorato ed il suo desiderio d'incontrarla si faceva ogni giorno più insistente: il problema era che Brenda abitava in Louisiana e l'Arizona non era certo a due passi dalla sua bella. Finalmente Barney sputò il rospo ed espose il suo piano a John Boy: "... Vedi amico mio, questa ragazza l'ho conosciuta tempo fa e me ne innamorai a prima vista. Il guaio era che non viveva sola perché era sposata. Ora, suo marito non c'è più ed anche lei si sentirebbe felice di vivere con me ...E' dolce come il miele del Tennessee dove è nata e succulenta come una pesca della Georgia! Il mio cuore mi dice che è da lei che devo andare e sarei felice che anche tu venissi con me, potremmo andare poi nelle mie terre in Georgia, a costruire ville con i soldi che abbiamo guadagnato ultimamente... Pensaci John Boy, il tuo fratello indiano ti fa questa proposta con il cuore che vola alto come un falco". John Boy non conosceva ancora quello stato americano e comunque vi era un posto proprio sulla strada, che conduceva a Rosewell in New Mexico, dove nel 1947 accaddero fatti non ancora chiariti a proposito di alcuni crash di dischi volanti e disse al suo compagno: "Barney, l'amore è il fattore irrazionale più importante nella vita degli uomini ed il pensarti lontano da chi ami non porta quell'armonia, che distingue la nostra vera amicizia. Il lavoro non mi ha mai spaventato giacché non manca-

no le energie, le idee e la volontà di vivere il mio cammino su questo pianeta... Non conosco la Luisiana e questa è un'opportunità interessante, inoltre potremmo prima fare una sosta a Rosewell per una ricerca di qualche giorno, per rivivere parte di quegli attimi tanto discussi a proposito di ciò che a noi interessa tanto". Barney annui ed in pochi attimi era pronto al viaggio. Nelle azioni di Barney e di John Boy, lunga era la meditazione, quanto determinata la decisione e la sua applicazione, per cui il momento della partenza non tardò a giungere. Nel percorso infuocato dal sole estivo, il caldo non mancava mentre Barney e John Boy stavano lasciando l'Arizona. Altro fatto curioso che non mancava, erano i curiosi mulinelli d'aria e polveri che sovente attraversavano la strada, quasi per sfidare i nostri amici a volerli rincorrere rischiando di essere cappottati con la vettura. Barney iniziò a raccontare a John Boy, a proposito dei numerosi esperimenti atomici perpetrati a danno della natura e dei suoi abitanti, dai militari statunitensi. "...Numerosi ordigni atomici erano stati fatti esplodere nelle viscere della terra, con la scusante della segretezza e sicurezza nazionale, all'insaputa degli abitanti che vivevano su quei territori. In tal modo si sarebbero potuti meglio studiare i mortali effetti su cavie umane con bassi costi ... per il bene di tutti ovviamente! Alcuni visi pallidi appartenente alle caste militari più alte ed in teoria preposte alla più alta difesa del popolo degli Stati Uniti, segretamente agirono distruggendo beni naturali e vite umane per una semplice ed egoistica ricerca di potere! I visi pallidi stavano distruggendosi da soli. A tal punto poteva giungere la bramosia di potere di accettare di uccidere i propri fratelli con lunghe malattie, pur

di possedere un mondo che comunque non ci apparteneva. La gioia che serbo nel cuore in quanto, fra non molto vedrò la mia donna, mi rende ancora più conscio, che solo con l'amore è possibile sconfiggere il mostro dell'incoscienza, dell'insensibilità per la morte anche di un singolo uccellino caduto sventuratamente dal suo nido". John Boy rattristato dal racconto dell'amico, iniziò a sua volta il discorso riguardante l'incidente di Roswell del 4 Luglio del 1947 "...Fratello indiano, non distante dall'area cintata di questa base dell'esercito, un disco volante ebbe un atterraggio d'emergenza più o meno in quella direzione, come indicano quei buffi cartelli sui quali sono raffigurati i volti di piccole creature extraterrestri. Vedi, l'espressione popolare, anche se screditata, porta con sé sempre fondi di verità, quella verità tanto negata quanto l'uso indiscriminato contro l'umanità di tecnologie usate per il male anziché per il bene dei viventi. L'ostinarsi da parte delle "vere autorità" nel nascondere verità così importanti per l'umanità, è pari all'avidità di potere mantenendo nell'ignoranza le genti del pianeta. Solo poche caste possono avere nelle loro mani verità che scardinerebbero religioni e poteri militari millenari.... Attendibili testimonianze nei rottami di un oggetto discoidale, furono recuperati dai militari americani corpi esanimi e non degli occupanti, trasferiti in gran fretta a Wright Field, Ohaio. Più o meno dovrebbe essere in quest'area semi-desertica a non molta distanza da Corona. Nella Piana di San Augustin, ad ovest di Socorro ci sarebbe stato un secondo impatto, ove andremo dopo una camminata in questa prima zona. Il grosso dei rottami fu trasportato alla base aerea di Roswell, con difficoltà per via delle piste sterrate di allora. Al-

cuni dei rottami portavano incisi geroglifici incomprensibili e non si sarebbero mai identificati nella versione ufficiale del Governo, che affermava fossero resti di un pallone sonda! Calpestando questa terra desertica mi è inevitabile il pensare quanti enigmi ogni singola roccia o pulviscolo ci stiano nascondendo. Celati nella loro intima materia vi sono inconfutabili prove di verità che potrebbero cambiare in un attimo la vita di ogni uomo! Il difficile è decifrarne i contenuti e non solo quelli relativi agli UFO crash. Barney, in questo caso “i visi pallidi” al comando hanno imboscato tecnologie, che sono in seguito state utilizzate dai vari scienziati americani ed occidentali per i loro fini politici, così come altrettanto hanno fatto i Paesi dell'Est sempre per i soliti motivi! Al popolo è sufficiente dare pane e divertimento per poterlo mantenere allo stato ignorante. Non sarebbe meglio farlo crescere nella consapevolezza della sua ignoranza? “. Barney annuì e continuò:”... Come ci siamo già detti, sarà la tecnologia la spinta all'inerzia dell'umana ignoranza. Scoprendo le nostre vere origini, saremo più ricettivi al risveglio delle nostre coscienze. Anche coloro i quali sono i detentori di nascoste verità, altro non potranno fare, se non essere travolti dalla spinta evolutiva del risveglio delle coscienze. Vero è che gli ideali si potrebbero paragonare in una “metafora”, come dite voi visi pallidi, a della benzina speciale, che non può funzionare al massimo se la mettiamo nel serbatoio della macchina sbagliata. E' come se volessimo fare andare a 300 chilometri l'ora una vecchia Balilla. Ben diverso sarebbe avere a disposizione una bella Ferrari ultimo modello e logicamente delle piste adatte! Purtroppo a mio parere abbiamo al momento benzina scadente,

vecchie carrette e strade da schifo, comunque anche così conciati, ho tanta fede e speranza ed il mio cuore vola alto come un falco..”.

LE TRE FORZE DELLA NATURA DEL TUTTO

La notte era stellata e senza luna in Louisiana. Gli insetti notturni più vivi che mai, davano un particolare fascino all'ambiente ricco di vegetazione, al punto che a John Boy pareva di vivere in un cartone animato di Walt Disney. Barney era con la sua bella e John Boy si sentiva impacciato come colui che “deve reggere il moccolo”, nonostante Barney facesse di tutto per farlo sentire a suo agio. Motivo di più per John Boy di pensare al suo amore lontano e, proprio per tale ragione, fu deciso a chiedere al suo amore lontano, di volerlo raggiungere negli Stati Uniti. Il problema per lui era “dove” si sarebbero potuti incontrare, visto che con Barney non aveva ancora avuto il tempo di discutere in proposito. La notte prima John Boy accettò di dormire su un divano per non sembrare sofisticato agli occhi di Brenda. Il problema era che il divano era veramente corto per John Boy e per tale motivo dovette dormire tutta la notte in una maniera angosciata, mentre era inevitabile sentire gemiti di ogni tipo provenire dall'unica camera da letto della piccola villetta nella quale eravamo stati invitati. Barney era decisamente soddisfatto e per lui i problemi dell'intero universo erano al momento sopiti. Nell'hotel ben decentrato rispetto la città, nel quale John Boy insistette per trasferirsi il giorno seguente onde avere tutti una logica privacy, vi era un piccolo giardino con luci diffuse che permettevano di osservare con tranquillità le stelle di una parte della volta celeste. Ascoltando una musica diffusa e sorseggiando un beverone alla frutta leggermente alcolico, John Boy pensava al suo futuro. Cosa avrebbe dovuto fare con la sua

ragazza lontana, che amava, al lavoro ed all'Universo meraviglioso, che gli appariva così brillante e prepotente. Mentre le città superaffollate erano in quel momento lontane dal teatro delle sue azioni, il pensiero di John Boy iniziò a penetrare nei segreti misteri dei dischi volanti, delle forze atte a renderli così scattanti e potenti in un Universo così “elastico e fluido” nelle sue pluridimensionalità. Lo spazio ed il tempo, modificabili dall'energia, erano il fulcro sul quale tutte le dimensioni facevano base. La fisica moderna, secondo John Boy, avrebbe dovuto riprendere la logica più importante, dall'inizio della relatività e semplicemente interpretare i fattori dello spazio, tempo, gravità, energia, massa semplificandoli nella loro essenza. Nonostante l'apparenza inganni, il pensiero umano è la molla che genera quell'energia, che permette all'Universo d'esistere. Tutto ciò che esiste è da noi rilevato e trasformato, grazie al nostro pensiero ed alle nostre esistenze, interagendo anche su altri piani di vita. In parole povere, John Boy aveva capito, che tutta la volta stellata che luccicava nelle tenebre di quell'apparente Universo, considerata nella realtà di un orizzonte più completo, altro non era se un “attimo frizzato” di un vorticoso esistere di una “realtà biologica”, frizzata appunto, nel suo infinitamente piccolo! Relativamente “poca materia”, quindi energia, era in tal modo in grado a supplire l'immensità di spazio a disposizione degli infiniti piani vitali delle varie esistenze vibranti sia nel piccolo, che nel grande Universo. E' sufficiente vedere i passi da gigante fatti dall'umanità nell'ultimo secolo, per capire quanto sia determinante il fattore “scienza coscienza” per cambiare le metriche del pensiero delle umane esistenze. John Boy era attratto dalla vita di tutti i

giorni, dall'audacia nel rimanere a galla in ambienti sovente ostili, ma nel medesimo tempo non poteva sentire l'enorme pressione che lo spingeva allo studio del perché di tutte le cose. Trovava assurda una storia dell'umanità che si perpetua stupida nelle sue conclusioni senza vincitori né vinti, ove però tutti continuano imperterriti nella loro farsa in un teatro che si conclude con la morte materiale. Lotte acerrime ed infami per un potere che comunque rimane su un pianeta oscuro al futuro di una vita, che si conclude con morte certa e conseguente abbandono di tutto il bottino arraffato! Avidità, egoismi, conquiste, bontà, amori. Passioni.... che si concludono sempre e comunque con un funerale. Tutto ciò accrebbe in John Boy la sete di saperne di più, di trovarne una logica scappatoia al di fuori dalle solite frasi dei preti delle varie religioni, bravi solamente a conservare il loro potere terreno promettendo a creduloni, ciò che nemmeno loro immaginano lontanamente o ripetono per indottrinamento senza capirci alcunché! La soluzione dell'enigma della vita è scritto in ogni cosa che ci circonda: il difficile è comprenderla, e John Boy perlomeno tentava di dargli un nesso logico, un barlume di verità, di ricerca ribelle al di fuori dalle caste e dalla nauseabonda puzza del potere. Andare contro corrente è sempre stato uno stimolo per John Boy. Sin da ragazzino ingaggiava con amici tradizionalisti, furenti e sentite discussioni per la difesa di un ideale, per un piccolo trionfo sull'ingiustizia del perbenismo, sullo snob nobiliare, sulle ferree nozioni del “si deve fare perché Dio lo vuole “! Era il contrario di un crociato e di un militare, amava le scienze, gli ideali per un mondo vivibile per tutti per un bene comune al costo di un fervido lavoro pieno di

fantasia ed amore per ogni creatura vivente. Ora John Boy doveva ancora una volta dimostrare a sé stesso che “ce l'avrebbe fatta a migliorare ancora”, a tentare di far capire ad altri quanto fosse importante il continuare su strade diverse dalle solite per avere risposte più logiche e più vicine alla verità della vita umana. Tutto ciò che appare ferreo e dogmatico, col tempo della coscienza fa la ruggine e si dimostra errato a “coloro che vengono dopo”. Tutto cambia e si evolve, facendo metamorfosi impensate relativamente ad un osservatore sprovveduto o privo di fantasia. Si stava facendo sempre più tardi quella sera sotto le stelle, ma John Boy era preso nei suoi pensieri che trovavano ottima culla in quella bella serata stellata. Barney ora era preso dal vortice dell'amore per Brenda e John Boy poteva raramente intavolare discussioni filosofiche ai due innamorati. Intavolando discorsi così profondi, Brenda avrebbe detto in più occasioni con uno sguardo vitreo semi sorridente:”è troppo complesso per me! Sono più interessata a migliorare la mia casa, a cambiare la mia macchina con una migliore od a pensare di consigliare a Barney cosa piantare nell'orto di famiglia oppure come approvvigionarsi di yellow roots!”. John Boy assorto nei suoi pensieri quella sera fece tardi, ed al mattino seguente sarebbe appunto dovuto andare con Brenda e Barney a raccogliere al fiume le famose “yellow roots”, abolendo discorsi filosofici ed entrando in un mondo indiano di natura più profana.

YELLOW ROOTS

John Boy stava rimpiangendo di aver detto il fatidico sì per andare a raccogliere le “yellow roots” sulla sponda di un fiume non distante dall'abitazione di Brenda. Ogni pochi passi, mentre Brenda saltava come una agile capra da un punto all'altro, Barney e John Boy sprofondavano sino al polpaccio nella sponda melmosa, mentre con le mani armate di una piccola zappa strappavano da ben specifiche varietà erbacee, radici che lavate accuratamente nell'acqua del fiume stesso apparivano gialle e corpulente. Sovente sia Barney che John Boy, lottando col fango che era più tenace di una ventosa, lasciavano le scarpe nel buco di sprofondamento, rimanendo a piedi nudi nei passi successivi. Comunque, pian piano riuscirono a fare un notevole bottino di radici gialle, anche se John Boy nemmeno lontanamente avrebbe immaginato cosa sarebbe accaduto “dopo” il sacrificio di averne bevuto il decotto! Il “beverone infernale”, appariva alla vista quale innocuo e gustosissimo tè, ma era sufficiente avvicinarlo alle labbra per valutarne un sapore simile all'infuso di malva misto ad un'amarezza decisamente insopportabile anche per i palati meno sensibili! Barney stesso non riuscì a mascherare il suo disgusto nell'inghiottire la pozione di radici gialle, mentre John Boy ce la metteva proprio tutta per evitare i conati di vomito. Brenda al contrario, pareva sorseggiasse piacevolmente un tè alla menta al posto di quell'intruglio disgustoso, lasciando sgomenti i compagni di bevuta per la sua insensibilità al gusto. Confortati da uno zuccherino ed una caramella gelatina finale, ignaro John Boy su cosa sarebbe accaduto il

giorno dopo, tutti e tre si dedicarono ad una passeggiata verso un piccolo stagno d'acqua, nel quale erano stati allevati dei pesci gatto, completando in tal modo romanticamente il finale di tutta questa piccola avventura. Finale?, macche finale! Mancava il vero atto finale, con forti dolori al ventre, con forte dissenteria ed un volto, che man mano che trascorrevano le ore, si riempiva di foruncoli e bubboni deformanti i lineamenti del viso, come se vi fosse in atto un'intossicazione di livello preoccupante. John Boy tentò di farsi spiegare da Barney, quale fosse l'iter di una tale situazione e fortunatamente Barney lo tranquillizzò almeno dal punto di vista medico, visto che da quello estetico era arrivato ad un livello da urlo di terrore per tutti e tre! Per non deprimersi era decisamente meglio per i tre amici il non specchiarsi in piena luce, onde non essere scambiati per il posteriore di una scimmia ... Col trascorrere delle ore, anche lo spiacevole bruciore che accompagnava tali protuberanze cutanee cominciò a diminuire sino a scomparire del tutto ed il giorno seguente con risate di tipico humor indiano, ovvero sorridere con la faccia di bronzo, la vita riprese nella sua completa normalità. Il fatto incredibile fu che le radici gialle, in effetti si dimostrarono eccezionali per la salute di John Boy, che ne ebbe i benefici effetti per lungo tempo. Era come se tutti gli organi avessero ripreso a funzionare con un ritmo ottimale ed un senso di piacevole leggerezza infondeva ancora di più la voglia di vivere, che in particolar modo in John Boy raggiungeva comunque livelli altissimi, pari al suo entusiasmo per la vita e per la conquista anche nei momenti più duri.

L'AMICO DELLA COLUMBIA

Fu un caso decisamente interessante il fatto che “un indio evoluto” della Columbia venisse a trovare Barney portandogli in regalo i fagioli neri a lui tanto graditi ed il mais rosso. Si erano conosciuti a Chicago, quando il famoso Mundadi prometteva grossi affari anche nell'ambito agricolo ed appunto Juan, così si chiamava l'indio, era cascato anche lui nella rete menzognera del Mundadi prima che Barney potesse avvisarlo del rischio che avrebbe corso credendogli e soprattutto dandogli soldi che non avrebbe mai più rivisto. L'indio Juan aveva anche lui saggiamente depresso l'ascia di guerra e veniva in pace ed amicizia a trovare l'amico che comunque gli aveva evitato ulteriori perdite in tempo e denaro. Parlarono dei tempi della menzogna dello Zairese doctor Mundadi anche con toni focosi e John Boy oltre a parlare loro della sua diretta esperienza con “l'uomo nero”, portò alla ribalta dei suoi pensieri un truffatore di altrettanto alto livello di origine italiana, che con le sue menzogne foriere di lucrosi affari solo a suo vantaggio, creava “valli di lacrime amare” per coloro i quali credevano in lui. Il guaio serio era che una volta conosciuto, oltre a sfoderare una ricchezza e benessere contagioso oltremodo generoso nella momentaneità per coloro che accalappiava, li plagiava col suo carisma e li conduceva alla rovina finanziaria, con speculazioni che “in piena legalità” lo vedevano sempre più ricco sfuggire ad una giustizia anche minima, mentre padri di famiglia venivano letteralmente rovinati. Questo infido personaggio si chiamava Andrea e la sua posizione sociale lo rendeva intoccabile ed insospettabile. Inoltre

il suo carisma era tale da trasformare normali donne di casa in porcone assatanate di sesso, noncuranti dei creduli mariti, che in preda al sogno di ricchezze atte a cambiare la loro vita, non dubitavano minimamente della serietà del “grande Andrea”. John Boy aveva sentito di fatti accaduti, talmente aberranti ed incredibili da fare accapponare la pelle. Un famoso parrucchiere di Parma, raccontò infervorato John Boy agli amici, investì cifre da capogiro in un affare fasullo che lo misero in ginocchio, perdendo immobili acquistati in una vita di duro lavoro ed ereditati dalla ricca famiglia dei genitori! La vicenda tragica e buffa era poi, il fatto grottesco, che il buon Andrea non solo gli trombò la moglie, ma fece innamorare di sé anche le due figlie, che ovviamente seguirono in amore la sorte della moglie piacente del parrucchiere. La sua incredibile abilità era quella di riuscire ad agire con segretezza ed altrettanta naturalezza sotto gli occhi di tutti. Alla fine tutto si risolse con la rovina della famiglia di Parma ed il bell'Andrea ritornò a casa come se niente fosse. Casa con moglie e figlio “all'onore del giorno”, ove ovviamente tutti avrebbero creduto a lui e soprattutto forte di firme inequivocabilmente avallanti contratti firmati “sulla fiducia” di gente innamorata e di marito plagiato, cornuto e contento appunto! Barney pareva quasi soddisfatto del fatto che esistessero altri imbrogliatori che riuscissero un po' a adombrare i successi di Mundadi, sentendosi in tal modo un po' meno fesso, rilassandosi in una fumata di pipa atto a farlo sembrare una ciminiera della Ford, iniziò un discorso decisamente più importante con l'amico colombiano. “Juan”, disse Barney” hai novità a proposito delle miniature in oro emerse da quelle antiche tombe, riproducenti modellini

di aerei molto simili a quelli attuali?” “Sì, fratello indiano”, rispose Juan, “ i modellini in oro della lunghezza di pochi centimetri, dei quali il più noto è l'aereo di Bogotà sono delle vere e proprie miniaturizzazioni di aerei, alcuni dei quali con ali a delta, simile al F104. Riprodotti in scala degli aeromodelli aventi le stesse caratteristiche, si sono dimostrati idonei al volo! Nel museo dell'oro di Bogotà sono stati tutti schedati come ”pappagalli” o miniature zoomorfe, senza analizzare le radici da dove gli antichi indio avessero potuto copiare tali forme, magari alleando alla fantasia di coloro che ancora non erano a conoscenza della tecnica degli Dei, accostandola nella parte frontale ad espressioni animali attecchianti a realtà di potenza soprannaturale. Noi indio moderni, siamo in grado di vedere più in là dell'uomo bianco conquistatore, in quanto la tecnologia e la distrazione per ottenere il potere gli offusca la sensibilità della comprensione, rendendolo più consono a negare evidenze piuttosto che a cercarne le verità così chiaramente esposte. Barney, noi abbiamo il medesimo sangue e seguiamo dal medesimo vecchio ceppo ... Anche se guidiamo macchine e viaggiamo in aerei, non siamo dimentichi delle nostre vere dimensioni umane e di chi fossero gli Dei! I bianchi ci hanno portato con forza le loro religioni delle quali poco hanno capito loro stessi, perdendo di vista i veri orizzonti. Nell'obbligarci ad obbedire al loro Dio con la spada e la forza, altro non hanno fatto se non rinnegarlo loro stessi nella sua vera essenza. Accecati dal potere non sono nemmeno capaci di vedere le forme di aerei, di dinosauri nelle pietre di Ica e tecnologie avanzate che giungono dagli abissi della nostra storia più antica. Non voglio offendere te John Boy, uomo

bianco fratello di Oran, per me tu sei accettato come se fossi uno di noi. Sei l'amico del mio amico e ti accetto quale persona diversa da un branco di famelici giaguari e l'armonia pervade i miei sentimenti quando vedo chi vuole comprendere e studia ricercando la verità!”.

LA NATURA SFIDA L'UOMO E L'UOMO SFIDA SE STESSO

“Gli indios della giungla sono parte integrante della natura”, continuava con sincera convinzione Juan, ”..il serio problema è che gli stupidi si sono messi a pensare ed i loro pensieri vengono trasformati in triste realtà di comando su altri stupidi, che eseguono senza pensare i loro ordini di distruzione! In tal modo, per pochi dollari si sterminano distese enormi di foreste, animali e si forzano le creature umane della foresta stessa ad entrare traumaticamente in uno stadio evolutivo al quale loro non appartengono, entrando in dimensioni che porteranno al disfacimento del loro tessuto sociale primitivo!”. John Boy rivolto a Juan ed a Barney replicò col suo pensiero filosofico giustificativo degli eventi continuando: ” Sebbene gli Dei sfidino le dimensioni nelle esperienze degli uomini e dagli uomini traggano vantaggi di grande importanza, sovente i veri motivi del loro agire si sfuocano all'interpretazione degli uomini stessi, in quanto per noi è di difficile interpretazione dell'apparente ingiustizia che permea il mondo della materia. La violenza della selezione energetica portata allo spasimo, è una lama che taglia le teste dei ritardatari nell'abbassarle al suo passaggio, mentre continue insidie ne trasformano gli animi, i sentimenti, le coscienze. Juan, è triste vedere poveri diseredati morire nell'indigenza, nella sporcizia e nella rassegnata disperazione di malattie inguaribili a causa dell'avidità dei pochi sui tanti. Sovente l'avidio ha dovuto faticare non poco per ottenere col dono dell'avarizia, la sua potente posizione sociale con la quale domina e sfrutta stolti,

spendaccioni ed altri avidi, che come lui perpetrano tale continuità! Fa parte del teatro delle vite vivere in tali caroselli e turbinii sino al raggiungimento della comprensione del perché tali eventi siano ripetitivi e facciano parte delle vite degli uomini. Anche i re e le regine muoiono lasciando sovente i loro beni ad imbecilli puri, che con altrettanta sfrontatezza deruberanno il loro popolo sino al termine delle loro esistenze, con sontuosi funerali e finte lacrime di chi circonda i loro poveri resti”. Barney guardava il fumo della sua sigaretta spiraleggiare verso l'alto, quasi fosse assente a tali discorsi. Dopo una lunga pausa ed un sorriso disse:” Sovente, quando tutto appare così ostile, è meglio fermare i propri pensieri e volare col proprio spirito nella vera dimensione che rende felici tutti gli uomini ... il regno dell'oblio, del non pensiero, dove la pace possa permeare tutto il nostro essere. Non è possibile riposarvisi per molto, ma quel poco è sufficiente a ridarci pace quando si rientra nella realtà materiale. Sovente ho cercato di analizzare le persone felici, e nelle loro schiere ho trovato la maggior parte di stupidi, mentre quelli rari e di numero decisamente limitato, erano coloro i quali avevano effettivamente capito il perché della strana esistenza degli uomini, per cui nulla poteva più turbarli. La natura ha sempre sfidato gli uomini ed in particolare noi indiani. Abbiamo cavalcato con coraggio gli ideali datici dagli Spiriti Tonanti perdendo le nostre terre e le nostre genti sotto il flagello dei conquistatori pallidi. Ora siamo apparentemente tutti insieme, collegati dalla globalizzazione finanziaria della civiltà delle multinazionali, ove le politiche fingono di scontrarsi o lo fanno solamente per raggiungimenti di potere personale. Le religioni sono fuori

moda e nessuno le ascolta più se non per celebrare tradizioni per le quali sovente provano senso di nausea e noia profonda! Le benedizioni e gli sciamani si sprecano, mentre i giovani dimenticano sempre più facilmente le storie dei loro padri e sempre più vengono attratti da quell'insidioso potere dato dal denaro facile e, poiché di facile non vi è nulla, si aggregano alla malvivenza per ottenerlo. Non puoi più circolare tranquillo nemmeno in un vecchio villaggio di vecchi indiani, perché i loro figli si sono drogati e per la droga darebbero le loro madri ai predoni del deserto!”. “Sei sceso presto dalla nuvoletta dell'oblio, fratello indiano!” disse Juan mentre John Boy bevendo una graniglia alla menta, aveva un viso contratto in una smorfia che faceva sorridere l'amico Barney.... Piccole zanzare erano fastidiose quel giorno, per cui si misero in funzione i generatori portatili di ultrasuoni necessari a tenerle lontane, col comune pensiero che purtroppo anche questi terribili ditteri fanno parte della selezione naturale per mezzo delle terribili malattie che possono dare agli uomini, per cui anch'esse utili, nonostante John Boy le avrebbe sterminate tutte con estremo piacere.

IL PROGRAMMA DEL DNA È RELATIVO ED IN FUNZIONE DEL PROGRAMMA DELL'UNIVERSO

Non distante da Monterey, nell'entroterra collinoso della California, Barney aveva come amici visi pallidi, che erano immigrati dal Canada due generazioni fa. Con John Boy decisero di andarli a trovare, poiché era da lungo tempo che Barney aveva loro promesso una visita, senza mai riuscire a trovarne il tempo per farla. Le terre coltivate si susseguivano con appezzamenti coltivati a carciofi, broccoli, cavolfiori, peperoni ed ogni altro tipo di legumi. Il tutto fruttificava grazie soprattutto al duro lavoro dei messicani, oltre alla ferrea volontà dei visi pallidi, che in comune agli amici di Barney avevano un notevole senso dell'imprenditoria. Dolores e Jerry, così si chiamavano gli amici, avevano creato un vero e proprio impero del vegetale dalla miseria iniziale dei loro nonni, che a loro volta costruirono solide basi a tale impresa agricola. John Boy, era convinto di vedere qualche magazzino e pochi camion e rimase stupito di essere entrato in un'azienda agricola industrializzata di alto livello. Magazzini frigo di migliaia di metri quadrati, atti a caricare oltre una cinquantina di grossi autoarticolati frigo alla volta, con una macchina del ghiaccio alta come un palazzo di quattro piani, erano solo una piccola parte di un'area di quel piccolo paese ove gli amici di Barney potevano issare la loro bandiera del successo raggiunto. Dopo le presentazioni ed i convenevoli, Jerry e Dolores presentarono a Barney ed a John Boy con estremo orgoglio i loro figli: due maschi ed una femmina: Jack, Larry e Katty. Finita la lunga visita all'azienda, John Boy iniziava a presentare i primi

sintomi di grave stanchezza da tortura psichica, mentre Barney, impassibile, appariva più simile ad un'agente del fisco, che ad un amico visitatore, in quanto voleva sapere ogni cosa sull'evoluzione dell'azienda negli ultimi tre anni! La tortura per John Boy non era terminata, in quanto era giunto il turno della visita della villa oltre che alla constatazione del loro parco macchine, per il quale vi era proprio da sbizzarrirsi. Larry amava le auto d'epoca da corsa, per cui era più logorico di un milanese che deve fare vedere la sua “fabbrichetta” ad un ex compagno di scuola incontrato un decennio dopo la maturità! Jack possedeva anche due aerei da turismo e John Boy, quale pilota, iniziava a quel punto una larvata fase d'interesse, uscendo pian piano da un terribile stadio prossimo alla paranoia! Larry terminò la visita ai suoi fantastici mezzi da trasporto in un angolo dell'hangar, dove in un angolo ben protetto vicino ad una prestigiosa officina meccanica, vi era custodita l'ultima perla del suo “parco macchine d'epoca”: una sfavillante Corvette degli anni 60, che pareva uscisse in quell'attimo dalla fabbrica. Barney aveva un'espressione di bronzo, quasi fosse insensibile a tanto ben di Dio piovuto su di un unico proprietario! Non si dimostrava né felice né tanto meno colpito, ma pareva che di fronte ai suoi occhi, passassero lastre di vetro trasparente al posto di quei rari e costosi oggetti del desiderio! Larry era soddisfatto nell'aver reso noto a noi ospiti il suo livello sociale non comune per gli altri mortali ed in quell'attimo stava vivendo il suo momento di gloria, visibile anche sul suo volto con tipica smorfia sprezzante tipica “dell'uomo che non deve chiedere mai”. L'unica persona dei nuovi amici presentati a John Boy, che

parlava pochissimo era Katty, signora modesta e tranquilla sulla trentina d'anni, vestita parcamente, o meglio, in modo insignificante. Entrati nella bella villa di tipica architettura americana western e seduti finalmente in una comoda poltrona, era Katty a correre silenziosamente come una lepre, per servire a tutti un aperitivo di succo di frutta, parco, ma buono. Man mano che i discorsi continuavano il loro cammino, più chiara era a John Boy la situazione dell'intera famiglia e, nonostante apparissero solo le punte dell'iceberg, era sufficiente ad averne una visione dell'insieme del tipo "non confortante". Mentre i figli maschi avevano ottenuto tutti i favori economici dell'azienda, con annessi e connessi divertimenti, macchine, aerei, yacht ed appartamenti e ville, la povera Katy era rimasta una devota schiava di tutti! Ben inteso, anche lei aveva una sua casa, dove viveva col marito, che John Boy conobbe in seguito col relativo figlio alla cena, una casa molto "normale" per una famiglia così ricca, quasi una dependance data ad una persona delle pulizie, piuttosto che una villa di pari rango dei due rampolli maschi. Il marito di Katty lavorava in banca, forse a contare quei soldi, che i cognati accumulavano, forse per comunicarli tristemente alla loro sorella per aumentarle in tal modo uno sfogo sul suo viso di foruncoli e di psoriasi, non generato dalle yellow roots, bensì dalla sottomissione alla "Fantozzi" alla sua famiglia, che per il solo fatto di essere nata femmina, non le dava il diritto di godere del patrimonio in egual misura dei figli maschi. Per Dolores e Jerry tutto era normale in questa situazione così eclatante d'ingiustizia familiare, forse perché a loro era stato insegnato così dai loro padri ed il pensiero o l'affanno nel creare con

avidità denaro, aveva fatto loro perdere il contatto con la crescita della loro coscienza. Barney sottovoce commentò a priori l'arrivo delle pappe sulla tavola parcamente imbandita: “Vedrai John Boy, arriveranno dei broccoli fritti con della salciccia, vino rosso dozzinale della California, patate a volontà con fagioli bolliti e cipolla affettata fine, conditi con olio di semi di arachidi! Questo è il solito menù da quando li conosco, comunque è bello il vedere a che punti si possa essere ricchi vivendo da poveri per accumulare! E' scuola di vita John boy!”. Effettivamente il pronostico di Barney era giusto a puntino e le espressioni così gioiose di tutta la famiglia al completo, non potevano far altro se non riflettere nel viso di John Boy, una sorta di sorriso forzato tipico di colui che non si diverte, ma per educazione non lo ammetterebbe mai! Finalmente arrivò il dolce di gran turco, a quel punto solo dei tacchini avrebbero potuto evitarsi un terribile bruciore di stomaco. John Boy non poteva fare a meno di parlare con Katty, annichilita nel sentire sempre i genitori lodare i figli nelle loro marachelle ed imprese, nei loro viaggi ed hobby, mentre di Katty si diceva che fosse una brava moglie. Il marito di Katty sembrava frizzato, mentre il bimbo era l'unico che godeva le attenzioni dei nonni ed era molto capriccioso e viziato. Se John Boy fosse stato al posto del ragioniere marito di Katty, sarebbe fuggito al fronte di combattimento più vicino quale mercenario, piuttosto di sguazzare in quella situazione grottesca ed illogica! Katty invece applicava il metodo “piuttosto di niente, è meglio piuttosto!” soffrendo in un silenzio da comiche greche. Il supplizio di quella cena era quasi finito, che Katty si sbloccò alle battute scherzose di John Boy e per un

attimo tirò fuori la sua personalità straziata dagli eventi familiari. A John Boy parve essere la migliore di tutto quel gruppo di “smarriti”, con tutto il rispetto che nutriva per loro l'amico Barney. Per tale motivo John Boy non disse, al momento, chiaramente il suo pensiero nudo e crudo all'amico Barney, sperando che le future presentazioni d'amici fossero diverse da quest'ultimi. La mattina seguente John Boy sentì l'amico indiano alzarsi prima di lui nella camera accanto, mentre Dolores era già all'opera per imbandire la colazione a base di uova fritte, pane tostato caffè, latte e frutta. Decisamente la colazione era migliore della cena, e tutto sommato il risveglio ricaricava il buon umore tipico di John Boy, che rapidamente s'irradiava negli altri amici. Dopo gli ultimi convenevoli, finalmente la libertà: Barney e John Boy erano “on the road again”, compiaciuti della visita e nel contempo contenti di allontanarsi da quella gioiosa compagnia! Dopo qualche miglio di strada Barney iniziò a parlare “...anche in una apparentemente sana famiglia, c'è sempre una vittima e come nella società, devi cercare di non essere tu! Katty è paragonabile ad un agnellino sacrificale ed i visi pallidi amici, non per cattiveria, ma per loro retrograde convinzioni, l'hanno estromessa dalla loro azienda, dando solo ai maschi la facoltà di poterne essere i veri proprietari, coloro i quali ne accumuleranno tutti i benefici! E' una realtà decisamente ingiusta ed illogica perché sono sicuro che anche Katty abbia fatto seri sacrifici ed abbia positivamente contribuito al fiorire economico dell'azienda. Il suo compito nel contesto del lavoro nell'azienda dei genitori, era quello di contrattare partite di ortaggi e verdure acquistate da produttori vicini, in seguito i

fratelli, gelosi di quella sorella che stava dimostrando notevoli capacità ed inoltre avrebbe diviso con loro i proventi, la estromisero agendo sulla tradizionalistica mentalità dei genitori: quella mentalità che vedeva solamente i maschi a capo di una florida azienda. Non era giusto, ma intanto era accaduto e se pur recalcitrante, la femmina si era dovuta ritirare, nonostante i tempi fossero quelli della conquista degli spazi e non quelli delle caverne”. John Boy annui accondiscendente ad una così eclatante realtà grottesca e continuò il suo discorso: ”Detto da te fratello dalla pelle rossa è tutto un programma, se pensiamo che le vostre squaw erano da voi considerate poco più che delle serve nei vostri villaggi! La povera Katty sarebbe a mio avviso la migliore nell'organizzazione dell'azienda e penso che se si fosse trovata nella posizione dei fratelli, non li avrebbe mai estromessi da quell'attività, bensì avrebbe cercato di creare un connubio organizzativo per migliorare insieme quella “creatura” sudata dai loro genitori! In tal modo i fratelli sarebbero stati meno viziati da quel benessere che potrebbe travolgerli e rammollirli al punto di vendere in un prossimo futuro l'azienda stessa. Molta colpa è concretamente dei genitori, che nella loro illogica quanto anacronistica tradizione hanno permesso una tale ingiustizia, incrinando in questo modo quella che poteva essere una bella e forte famiglia americana. Viziando i figli sovente si rammolliscono perdendo la volontà, che sta alla base di ogni azione con possibilità di successo...Permettendo da parte dei genitori discriminazioni fra i figli stessi, in particolare fra maschi e femmine, altro non si fa che perpetrare ingiustizie atte a fruttare traumi e perdite energetiche per l'intera famiglia, ove risentimenti ed odi pos-

sono così minarle al punto di distruggerle. Caro Barney, chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane! Questo proverbio d'antica provenienza ci fa capire, che purtroppo nel mondo degli uomini manca sempre qualcosa per completare una felicità comunque effimera. Un poeta italiano famoso affermava che la felicità potesse essere solo parzialmente raggiunta solamente uscendo da una pena. Le pene a loro volta fanno maturare le esperienze degli uomini selezionandoli in un mondo che comunque è solo provvisorio e la felicità umana, purtroppo, svanisce prima di raggiungerla. Ogni famiglia umana sa dare il massimo solamente al minimo delle possibilità. L'agio ed il potere inquinano con l'avidità la buona volontà, assopendo la coscienza”. A quel punto Barney continuò il discorso, entrando ancora più profondamente nella filosofia che lega gli eventi umani e disse: ” John Boy, se vuoi analizzare alle radici i problemi che affliggono l'umanità, troverai una logica che ti suggerirà, che tali problemi esistono in quanto così deve essere! Troverai sempre l'operaio che se la prende col padrone più forte e sovente ingiusto, i cittadini che se la prendono con i politici e con coloro che tengono le fila del potere, gli eroi in cerca della libertà per tutti, delinquenti pronti a depredare persone oneste Una giungla di “solite e consumate ingiustizie ed orrori”, che dalle radici della civiltà animale ed umana, fanno intimamente parte delle esistenze di ogni creatura vivente! Tutto questo perché è solamente in tali avversità che la materia può evolversi ed esistere, permettendo agli Dei del piano di sopra, ovvero “noi stessi nella giusta dimensione”, di esistere in una maggiore coscienza di spiritualità e tecnologia. E' una cosa ridicola ricercare di chi sia la

colpa, quando si è progettati per un'evoluzione del nostro DNA per il quale per ora non abbiamo alcuna possibilità di controllo! I geni seguono caratteristiche reincarnative meritorie in funzione di come la nostra entità possa evolversi in funzione della nostra vera essenza interattiva con noi, ma decisamente presente in una ben diversa dimensione, forse altrettanto illusoria, quanto reale potrebbe essere la successiva e così via... come una molteplicità di scatole cinesi ove difficile sia scoprirvi “la vera realtà reale”. Proprio come gli universi che spaziano in tempi posti sempre in scatole cinesi diverse fra loro pur essendo costantemente fra loro interattive!” John Boy rimase allibito dalla profondità del discorso, che pronunciato a sua volta con una flemma di tipo inglese, dava al momento una solennità quasi angosciante. Purtroppo, cancellate le luci accecanti del potere, dei desideri di arrivare a posizioni ottimali per il nostro lavoro, i divertimenti, i viaggi, gli sport.... e così via, rimane in noi la vera sensazione di quella che potrebbe essere la nostra realtà di creature seminate nell'universo per produrre energia evolutiva al fine di quel bene che potremmo identificare con Dio, o perlomeno speriamo proprio sia così visto che nella nostra attuale dimensione altro non possiamo fare se non credergli con la fede. “Uomo conosci te stesso” diceva Socrate! Forse un baratro di paure tenta di allontanarci dal conoscerci per la paura di scoprire chi nella realtà noi si possa essere. Questo era il pensiero di John Boy, che per quella giornata non s'impegnò più in discorsi filosofici, ma volle immergersi nel luccichio delle cose vane del mondo, quasi a difendersi da quella realtà che lo eccitava alla conoscenza, ma allo stesso tempo lo faceva sentire

solo e sperso in un universo così assurdo, apparentemente illogico e sicuramente crudele in tutto il regno della materia, dove tutti si sbranano al fine più che giustificato dell'approvvigionarsi di quell'energia senza la quale sei un essere perdente o comunque sfruttabile o sbranabile da un'altra creatura assassina innocente! La giornata si concluse con un ritorno alla base, con altri piani di lavoro, con quell'entusiasmo che è atto a cancellare le sfide del destino e rende pronti gli uomini di buona volontà ad inserirsi in una nuova avventura di lavoro. Un lavoro che comunque ci veda come protagonisti, mai comparse, distaccandoci dai problemi esistenziali, col pensiero che così è il progetto di Chi sta sopra di noi e poco possiamo attualmente fare, se non accettarlo cercando di comprenderne i valori.

QUANDO L'ARCHITETTURA DIVENTA SACRA

Barney era decisamente felice d'avere come amico un viso pallido architetto, in quanto con lui poteva finalmente discorrere di architettura di tipo sacro, di quelle costruzioni antichissime costruite con contenuti e scopi che vanno oltre le loro apparenze. Sovente i due amici parlavano di tali costruzioni disperse in ogni angolo del nostro pianeta, nelle quali l'architettura conteneva appunto una sacralità legata alla matematica ed all'astronomia nel mito delle tradizioni occulte. Stonehenge, strutture precolombiane, le piramidi di Giza, la Sfinge di ignota origine pre egizia, i megaliti del Libano, della Sardegna, di Malta, del Giappone, Cina e di ogni angolo del pianeta (vedi nel libro "Il mistero di ciò che accadde prima di Adamo nel pianeta blu), fanno appunto parte intima di questa architettura enigmatica ed affascinante. I "carri volanti Vimana" della tradizione indiana protostorica, sono raffigurati nell'architettura di alcuni templi indù, tibetano ed indocinesi, sono chiaramente ripieni di messaggi importanti da decifrare e studiare per gli appassionati della scoperta delle origini dell'uomo, per poterne in seguito meglio comprenderne la sua filosofia di vita. L'architettura degli "Stupa" dalla classica forma di campana contenenti i "Budda celesti" del complesso del Borobodur di Giava, conducono ad un comune denominatore col tempio di Gerusalemme, ove nel suo interno le manifestazioni di Jahvè discendono dal Cielo in una massa luminosa denominata nella Bibbia quale "Gloria del Signore". John Boy sovente amava parlare a Barney di tale "Gloria del Signore", ovverosia della "Shekina o Nave Celeste" di Dio".

In tale contesto, spiegava John Boy, il concetto di “navata”, proprio dell'architettura religiosa cristiana erede di quella ebraica, tale termine deriva da “nave”, proprio perché collegabili all'esoterismo delle manifestazioni di “navi celesti” portatrici agli uomini di buona volontà, le scienze di Dio. John Boy parlando di tali argomenti, s'infervorava al punto di commentare passi biblici sotto una nuova e più logica visione dei fatti, alla luce delle nuove conquiste effettuate dall'umanità negli ultimi duemila anni. Le nuove interpretazioni suggerite a Barney da John Boy, eccitavano a sua volta il pellirossa Barney al punto di farlo parlare più di quanto avesse mai fatto da buon Cheroky! “ Senti questa storiella Barney” con frenesia disse John Boy, “ in numerosi testi sacri giudaico cristiani, vi sono molteplici brani eccitanti, quale ad esempio la famosa “visione di Ezechiele” nel Vecchio Testamento, relativa all'apparizione di Dio al profeta sotto forma di “Gloria del Signore” discesa dal Cielo sulle rive del fiume Chebar. La Shekina o “Carro di Dio” da cui discesero quattro esseri angelici di aspetto umano latori di un messaggio per Ezechiele, ricorda, caro Barney, più la descrizione di un moderno aeroplano, di qualche altro tipo di oggetto sacro! Lo stesso dicasi per il contenuto dei cinque libri dell'Antico Testamento o Pentateuco, nei quali vi sono chiari riferimenti ad immanenti presenze nei cieli, quali l'Angelo del Signore, che dopo le Sette Piaghe d'Egitto inviate da Dio per liberare gli Ebrei dalla schiavitù, guida gli israeliani verso la Terra promessa ed apre le acque del Mar Rosso e discende dalle fiamme sul Monte Sinai dove Mosè riceve le Tavole della Legge, manifestandosi di giorno come un cilindro di nubi e di notte

come una colonna di fuoco! Macchine tecnologiche volanti potrebbero meglio sostituirsi a tali descrizioni. Mosè il liberatore di Israele, tornato dal Sinai, mostra di possedere conoscenze tali da costruire un terribile congegno come L'Arca dell'Alleanza ed oggetti quali l'Urim ed il Thummin, può solamente rafforzare l'ipotesi che la cosiddetta "tutela angelica" di cui parla la Bibbia, sia riferibile ad Esseri Superiori dotati di una sofisticata tecnologia e non ad Entità solamente spirituali! Tale più logica interpretazione della lettura degli "Angeli della Tradizione" apre nuove e sempre più affascinanti prospettive nell'interpretazione di molti libri sacri di tutte le religioni, anche degli "Spiriti Tonanti dei tuoi avi indiani, fratello Barney!". "Quello che tu dici pallido fratello è interessante!" rispose attizzato Barney, "... mi piace il tuo modo di esporre gli avvenimenti, provando le ipotesi con delle tesi, che all'apparenza sembrano inequivocabili. La verità comunque è ancora lontana dall'essere ben focalizzata. I perché sono relativi alle motivazioni e la pianificazione di queste nostre aree temporali, hanno dimensioni ancora lontane da un'evoluzione atta a farci vedere oltre le nebbie della nostra ignoranza e le nostre coscienze sono ancora assopite in un pallido barlume di luce che illumina un baratro di realtà per le quali le nostre comprensioni annichiliscono! Sovente i tasselli del mosaico evolutivo, se presi singolarmente ed analizzati senza tenere conto degli altri, assumono tinte grottesche, crudeli ed illogiche ad un'analisi particolareggiata, dando origine ad una depressione e ad uno sconforto che può solo condurre ad una impotente rassegnazione. Guardando un macello di mucche o di pecore e capre, pare di vedere l'olocausto di

molti umani travolti dalla barbarie di altri: sangue e dolore, occhi imploranti di povere bestie o poveri uomini o comunque creature viventi, che devono morire, sacrificarsi per il nostro nutrimento o per arricchire i già potenti od ancora peggio di bimbi che debbono vivere senza una loro dignità in quanto sono nati poveri e diseredati da coloro che posseggono i beni materiali del pianeta! Vedere povere genti, che antecedentemente vivevano in villaggi possibili alle loro tradizioni e dignità, travolte da una pseudo civiltà, che li ha depredati dei tesori delle loro terre ed in seguito abbandonate in quanto non più consoni ad una catena produttiva per la nostra civiltà dei consumi. Noi indiani del Nord America, l'America del Sud, le Filippine, l'Indonesia E' meglio che non parli di luoghi geografici, perché la lista si allungherebbe al punto di non avere più chiara la posizione d'analisi, ove i ricchi sono veramente pochi ed i poveri così tanti da sconvolgere il senso di logica di un mondo che si vuole considerare civile, parlando di moda e di arti interessanti quanto inopportune di fronte ad esigenze così vitali per i molti bisognosi. John Boy, con i tuoi viaggi hai girato il mondo ed hai visto più di me quanto tutto sia assurdo nei suoi valori così mutevoli ed insulsi. Si perde sempre di vista l'uomo, la sua fragile natura ed il fattore più importante che siamo di passaggio rapido ed “incasinato” come dici tu! Ogni razza crede di essere migliore delle altre così come ogni religione si arroga il diritto di raccontare delle frottole, che purtroppo vengono accettate per “sacre” da poveri succubi ignoranti, che a loro volta si massacrano per farle valere, sostenendo così da millenni favole atte a portare potere alle solite caste che governano con fredda indifferenza poveri

ed infelici creature. Sovente la parola è menzogna John Boy! La parola dei potenti condiziona i più deboli a creare quelle fila di sostegno e di difesa atte a far sì che l'ingiustizia prosperi per millenni sotto il Sole di un mondo sulla via della sua conclusione.... Di un mondo morente!”. John Boy iniziava a deprimersi col discorso di Barney e volle alzare il tono di allegria, che aveva raggiunto un pericoloso punto di ristagno: “... vi sono anche tante cose belle Barney fratello mio! Non perdiamo di vista l'orizzonte, che conduce tutti in dimensioni ben diverse dall'apparenza grigia dei “quadretti” che abbiamo dipinto. Dobbiamo avere ben presente, che la politica compattata in un qualsiasi partito rappresenta la disgregazione dell'idee sulle quali è fondato il partito stesso. La consapevolezza, la coscienza rende gli uomini con ideali positivi “costruttivi dentro e fuori la loro persona” agendo in quanto tali, senza la necessità di sintetizzarsi e conglomerarsi in ciò che in pratica altro non è se non un'associazione di potere! La vita umana per tutte le creature è solamente un passaggio momentaneo, “un'esperienza momentanea” per ognuno di noi dove tutto serve ed è estremamente utile per svegliare le nostre coscienze ad una logica ben diversa da quella, che per millenni ci hanno propinato in tutte le salse ed in tutte le solfe. Prima di partire bisogna sapere dove si stia andando e soprattutto, chi noi si sia veramente! Decisamente “tutto serve ed è utile” al raggiungimento di “qualcos'altro”. Barney, la nostra discussione ha creato un certo languorino allo stomaco. Penso che a pancia piena ragioneremo meglio e più positivamente”. Molto più rilassati per l'aver sfogato i loro umori, i nostri amici andarono a cena in un aromatico grill messicano

a consumare pollo alla brace e verdure grigliate alla sud americana, bevendo birra bionda ed accompagnando il tutto con piccanti tortillas mentre musiche e canti facevano da sfondo agli appetiti.

IL RITORNO A FAYETTEVILLE IN GEORGIA

La decisione di Barney di andare a vivere con la sua amata Brenda in Georgia, dove era nato, fece decidere John Boy di unirsi a loro non solamente per la grande amicizia che li univa, bensì anche per un grosso lotto di terreno costruibile, che Barney possedeva a Fayetteville e sul quale si sarebbero potute progettare e costruire ville di ottimo prestigio per i Vips della zona. Brenda aveva preso la decisione di andare nella terra di Barney perché aveva visto negli occhi del suo innamorato il miele che la sua terra le avrebbe fatto gustare. Barney le aveva promesso uno stagno pieno di pesci gatto, un'area di allevamento di alligatori, un'area per la produzione di humus dai lombrichi, un frutteto ed un orto pieno “di ogni ben di Dio”..... le famigerate “yellow roots” oltre ad una comoda macchina per spostarsi nei supermercati! Barney si era svenato nel prometterle tutto ciò, largamente contornato da aiuti di personale indiano amici suoi! Lo scenario era perfetto ed entrati nella realtà di Barney, tutto sembrava fiabesco, immerso in una natura lussureggiante ove tutti gli alberi erano enormi e le case ambientate sotto le immense chiome di un'infinita varietà di alberi verdi e di altri colori. Le piante della foresta riempivano l'aria d'energia buona e la salubre aria ossigenava pienamente i nostri “eroi”, mentre la giornata era dedicata alle foreste che avevano visto Barney nascere e che si erano tanto impresse nel suo animo da farle sentire parte di lui. “... John Boy, fratello pallido, godi della purezza di questa natura, dei suoi rumori e dell'infinita energia che si può facilmente captare nonostante si sia menomati nel nostro sen-

so più importante:”quello che abbiamo perso millenni orsono”. Il Manità delle piante è molto forte in questa foresta. La sensibilità delle creature vegetali è in grado di estendersi come ogni creatura vivente, a tutto il cosmo, per cui la vita è sempre un “tutt'uno” con l'universo che la compone permettendosi a vicenda d'esistere. Le piante possiedono sensibilità di una gamma differente, ma pur sempre sofisticata relativamente a quella di creature d'evoluzione superiore. Un anziano pellirossa del villaggio al quale appartengo, mi raccontava quando ero ancora fanciullo, che tutti gli esseri viventi rispondono con una loro reazione agli stimoli dell'ambiente che li circonda. Le reazioni delle piante, pur essendo certamente meno vivaci, più lente e meno complesse rispetto a quelle degli animali dotati di muscoli e di sistema nervoso, sono decisamente interessanti sotto molteplici punti di vista. Saprai John Boy, che ci sono delle microscopiche alghe unicellulari, che si muovono mediante i loro flagelli battendo l'acqua ed allontanandosi da un punto all'altro con una velocità sorprendente per essere vegetale. Il momento nel quale la pianta prova benessere per l'acqua versata alle radici e l'esperimento del fiammifero, potrebbero convincere chiunque, che una pianta, pur non avendo organi esterni per sentire e vedere, dispone nel suo modo di essere di “qualcosa di più fondamentale”. I cinque sensi umani sarebbero solamente il residuo di ben più ampie capacità che l'uomo ha apparentemente perso o provvisoriamente assopito nel suo programma biologico evolutivo e che le piante e gli animali hanno in parte conservato”. “Barney, ” continuò il discorso John Boy, “ ho un amico che studia piante da oltre vent'anni, che mi ha raccontato alcuni

esiti dei suoi numerosi esperimenti da lui personalmente fatti nell'ambito del regno verde, che lo hanno portato alla conclusione, che le piante hanno reazioni osservabili persino da frammenti di foglia. Gli sviluppi di tali esperimenti lo hanno condotto a sviluppi imprevedibili. L'ingresso nel suo laboratorio di una persona che non amava le piante o le danneggiava per lavoro, provocava nelle piante reazioni di paura o di temuto pericolo. Oppure poteva capitare, che la pianta si rifiutasse di collaborare con gli studiosi fino all'allontanamento del pericolo temuto, mediante una forma di autoipnosi. A mio avviso, la loro sensibilità va anche oltre. Frutta e verdura, possono desiderare di essere mangiate, incorporandosi in un essere vivente piuttosto che marcire in terra, ma durante il pasto deve svolgersi un "rituale sentimentale affettuoso", di modo che non rimanga nelle loro cellule nessun elemento di paura chimica dannoso per lo stomaco. Mi è rimasto impresso nella mente un esperimento raccontatomi da questo mio amico studioso relativo alla paura chimica, mediante la quale si può creare una specie di "macchina della verità" alla quale connettere una o più piante per poter comunicare con loro. Ebbene, un giorno furono messe in una stanza due piante di filodendro. Una decina di assistenti tirarono a sorte chi avesse dovuto spezzare in due una delle due piante, poi, davanti a quella risparmiata, sarebbero stati tutti interrogati sul delitto commesso: fu sufficiente per il colpevole entrare nella stanza per fare impazzire di terrore il filodendro che aveva visto uccidere il suo compagno! Praticamente una pianta sarebbe in grado di riconoscere un assassino che avesse agito in sua presenza". Replicando ancora, Barney continuò:" una pianta ri-

mane sentimentalmente legata alla persona che si prende cura di lei. Al punto che questa pianta entra in un perenne contatto con la persona che l'ha curata per lungo tempo, al punto di recepire emozioni trasmesse da quella persona anche da grandissime distanze! Le piante soffrono sempre per la morte di cellule vive intorno a loro ed i vecchi saggi dicevano che loro sono meravigliose antenne cosmiche, che permettono agli uomini di parlare con gli Dei! Sono convinto, John Boy, che ogni singola cellula di ogni essere vivente abbia la sua "coscienza cellulare individuale". Ogni cellula sa comunicare con le altre ed ogni pianta comunica con le altre anche nel regno vegetale anche a grande distanza". John Boy era soddisfatto per quanto detto in un così sontuoso tempio della natura e tutt'intorno pareva, che gli alberi e le creature del bosco, condividessero queste celate verità.

IGNORANZA E PRESUNZIONE QUALE MALANNO DI TUTTA L'UMANITÀ

Comica fu quella volta nella quale Barney e John Boy si trovarono ad un party nel quale un notorio mago e santone della California era attorniato da svenevoli mogli di personaggi di primo piano della borghesia di Piedmont e di Monterai. Gli occhi neri e penetranti di quell'uomo che traspirava mistero e verità da lui scoperte, il tutto incorporato su un individuo decisamente piacente al sesso femminile, creava un tutt'uno di interessi che lo rendevano al centro delle attenzioni di quella serata. Barney e John Boy avrebbero voluto discorrere su alcuni interessanti argomenti, ma tale possibilità appariva decisamente sempre più improbabile in quanto il tizio era letteralmente fagocitato dalle belle e ricche signore, mentre i mariti cercavano di accaparrarsi almeno un saluto fra un puzzolente sigaro e l'altro. Il mago era in cerca di adepti al fine di seguire una religione cosmica contenente molte verità usate probabilmente a sproposito per creare fonti notevoli di denaro oltre ad una sensazione di incontrastato potere sacerdotale... Erano presenti al party altri individui che si sentivano depositari di verità universali: ognuno conservava la sua fetta di sapienza guardando con sufficienza e con disprezzo, chiunque si fosse discostato dalla sua versione della "verità". In tale scenario, ecco che lo psicologo finiva col vedere solamente la psicologia, facendo rientrare in essa una marea di fatti, che avrebbero avuto bisogno di altre interpretazioni, e così l'esoterico, il filosofo materialista, il religioso ed il santone della setta cosmica.... Tutti individui che si rinchiudono nella loro

visione parziale e limitata pronti ad adoperare un'unica chiave d'interpretazione! Relativamente a quel livello, i limiti squalidi di un simile approccio settario alla conoscenza, diventano ancora più evidenti quando si confrontano in una tavola rotonda esperti di differenti materie, i quali devono pronunciarsi su un unico tema. Il confronto si delinea prontamente come uno scontro di opinioni, talvolta in maniera velata, talaltra con evidente aggressività. Le tesi contrarie alla propria, vengono ascoltate unicamente per trovare in esse dei punti deboli, così da servirsene per attaccare e mettere in ridicolo l'oratore, reo di averla pensata in maniera in maniera differente. La presunzione viene spesso camuffata da atteggiamenti di umiltà, piccolo stratagemma che può convincere soltanto gli sciocchi. In questo bailamme di party, farcito anche da persone decerebrate pronte solamente a parlare di moda, di sport e di altre superficialità ricche di squallore nonostante fossero farcite di luccicante ricchezza, Barney e John Boy, non potendo raggiungere il cuore di molte discussioni, si accontentavano di ascoltarne solamente le periferiche e frammentate disquisizioni, cercando di stabilire una media del livello intellettuale di tale party farcito di grandi “discutibili luminari in una moltitudine di sciocchi”. Barney inizio il suo discorso con John Boy con le sue consuete metafore”... I serpenti, si camuffano sempre, altrimenti difficilmente potrebbero agire indisturbati. Sovente, l'ignobile animale che si camuffa negli uomini, si traveste d'amabilità, mentre l'uomo che dentro di sé reca una sua verità sicura e sofferta, pulita e semplice, non ha bisogno di presentarsi, di scusarsi e di adoperare tanti preamboli nel parlare e nello scrivere. Le sue parole sono frecce che mirano

direttamente al bersaglio, vibranti ma non altisonanti. Quando parla, non si nasconde dietro la sua veste sociale, la sua vista non è limitata, la sua competenza non riguarda un ramo soltanto di coscienza. Il medico non può essere solamente un medico e lo psicanalista non può essere solamente psicanalista. Ogni individuo dovrebbe essere un “sintetista”, poiché la realtà è una sola e le varie versioni sono aspetti diversi della medesima fonte. Come possono condurre un discorso costruttivo persone, che non hanno una base culturale comune? Non può uno sciamano esorcista disconoscere la psicopatologia degli isterici, le personalità alternate, la fenomenologia medianica, l'ipnosi ed i livelli di conoscenza. Come può uno psicologo ignorare l'esoterismo e le conoscenze energetiche che esso contiene, e non può uno psicanalista essere soltanto di una corrente senza conoscerne le altre. Vedi John Boy, lo so che tutto ciò significa chiedere troppo alla presunzione umana. E' raro trovare un individuo che si senta incompleto, o meglio, che riesca ad ammettere di essere incompleto! Ognuno comunque rimane confinato nell'ambito della sua dottrina, delle sue nozioni, perché si illude che essa sia in grado di spiegare ogni cosa. Purtroppo il nostro secolo diventa sempre più il secolo della specializzazione e vi è una spiccata tendenza a sfornare tecnici super specializzati, che non sanno vedere al di là del proprio naso. Forse molti politici sognano una specie di società formicaio, dove i singoli non siano dei veri e propri individui, ma cellule capaci soltanto di svolgere una ben definita attività. In tal modo, si potrebbe andare incontro ad un periodo limitato nella sua creatività. L'umanità necessita di essere continuamente stimolata proprio per combattere quella

presunzione, che le fa credere in molti casi di essersi già realizzata e completa, proprio perché carente di fantasia. La media umana tende ad adagiarsi, a vivere di rendita, e non progredirebbe di un singolo passo, se qualcuno non facesse come Socrate, il personaggio che mi rammenti sempre nei tuoi discorsi John Boy! Ponendo domande imbarazzanti, ipotizzando nuove soluzioni, anche assurde e fantascientifiche, ma tali da mettere in moto gli arrugginiti ingranaggi cerebrali”. John Boy isolandosi nel suo guscio ed allontanandosi dallo scenario del party, continuò il discorso sul tema lanciato da Barney, e disse: “... Condivido pienamente i tuoi pensieri, fratello indiano, penso inoltre che sovente l'uomo è carente di fantasia, ma soprattutto è privo di un efficace potere di sintesi. E' totalmente incapace di collegare fatti che, pur appartenendo a differenti discipline, hanno delle relazioni evidenti! Studiosi di primissimo piano sono più simili a pedanti collezionisti di monete, che ad agili ricercatori delle leggi che codificano il mondo. A mio avviso, la colpa naturalmente non è da attribuirsi al singolo individuo in quanto, se egli non riesce a liberarsi dai numerosi veli che lo fasciano, ciò avviene perché lo stesso contesto sociale in cui è cresciuto, è ormai impregnato dei difetti che si riscontrano in lui. L'educazione è un condizionamento progressivo che fa capo ad un altro condizionamento: l'ideologia. A sua volta l'ideologia fa capo alla morale ... Ogni umana creazione dell'uomo ammalato, aggressivo, insoddisfatto, invelenito, disperato, fa capo ai condizionamenti traumatici imposti fuori da una logica armonia naturale. Resta implicito, che l'educazione, l'ideologia, la morale, in sé sono sovrastrutture altamente positive, quando però le stesse

sono la conseguenza di una civiltà equilibrata e matura nella sua evoluzione. Vi è sempre e comunque un fattore che rende comune fra gli umani il fatto di tenere in piedi questa sovrastruttura, divenuta ormai autonoma, ovvero sia la “presunzione” della quale parlavi tu Barney! Chi è presuntuoso, non sa vedere i limiti che egli stesso si impone. Il presuntuoso, sa solo criticare per distruggere, additando le eventuali contraddizioni, non per correggerle, ma per ergersi a moralista. Chi è presuntuoso, non può ammettere che il suo mondo ha degli errori grossolani. Il prete difenderà a spada tratta il suo paradiso ed il suo inferno, dimenticando l'amore di Cristo. Lo psicanalista, farà di ogni slancio una grande nevrosi. Il marxista criticherà la religione, mentre egli stesso sguazza nella sua religione antireligiosa. Eppure il prete, lo psicanalista, il marxista, hanno strumenti formidabili nelle loro mani, strumenti veramente capaci d'illuminare la realtà ... Però il prete non si accorge che il marxista lo completa ed il marxista non si accorge che la psicanalisi non è assolutamente agli antipodi da lui! E così nessuno si accorge, che ognuno ha dentro di sé dei fecondi semi, nascosti dalla sterpaglia dei preconcetti e nessuno impara ad ascoltare l'altro, creando la famosa “torre di Babele”. Così la presunzione dell'uomo è la principale colpevole dell'unico vero peccato: l'ignoranza. Non un peccato in senso metafisico, ma un'estrema mancanza che coinvolge l'uomo in ogni suo gesto. E' difficile scusare il maestro ignorante che inculca stupide paure nei suoi alunni. Non si può scusare il prete, che fa vivere ai piccoli il terrore della sana sessualità, così come non si può scusare la famiglia che considera i figli proprietà e li plasma secondo modelli già

vecchi, ricevuti dai genitori a loro volta ammalati. In modo particolare un certo tipo di ignoranza deve essere combattuta su ogni fronte al fine di annientarla. Non è ignorante solamente chi non conosce le nozioni, ma chi non si pone i problemi, chi si bea delle sue misere verità assorbite gratuitamente. Questo è il peggior tipo di ignoranza, in quanto chi ne è preda, si sente pago, si sente dotto con la coscienza a posto. Barney si stava infervorando nell'annuire quanto John Boy stava dicendo ed aggiunse:” Le tue parole sono il mio pensiero John Boy! In ogni razza umana puoi trovarte una siffatta specie di ignorante! In ogni università, soprattutto nelle facoltà umanistiche, sia in cattedra che come allievo, sprizza da tutti i pori un'aria di pronta accondiscendenza, si presta a spiegare le sue concezioni, ma provate a contraddirlo! Vedrete come cambierà la sua espressione, vedrete il suo sguardo caricarsi d'odio Lo vedrete fare sforzi sovraumani per mantenere la sua aria pacata. Simili individui si possono incontrare ovunque, basta guardarsi intorno: sono la maggioranza, siamo la maggioranza! Non commettiamo mai l'errore di escluderci, di giudicare senza prima esserci giudicati.. John Boy, sovente nei lunghi viaggi in treno ed in pullman ho potuto riscontrare fatti e persone pregne di tale tipologia di ignoranza e presunzione! In molti scompartimenti nasce un leader improvvisato, di qualsiasi ceto sociale, dirigente od operaio, egli farà di tutto, con tono distaccato, con allusioni gettate con non curanza, per mostrare di essere qualcuno. Sbandiererà le sue doti, i suoi affari, la sua saggezza, i suoi divertimenti... Confesserà con una leggera espressione colpevole qualche suo “difettuccio”, ma subito si assolverà, narrando qualche

episodio umano di cui è stato protagonista. Alla fine ne avrete un quadro lusinghiero di bravo marito o moglie, padre o madre e così via.... Puoi essere certo che ogni sua parola è una meschina finzione, magari perché nello scompartimento c'è una bella ragazza o ragazzo. Puoi essere certo che egli è un ipocrita che sguazza nella sua mediocrità, e quel che è più grave, senza saperlo! Questo quadretto che ho descritto, segue in maniera chiara il tuo concetto che condivido John Boy, ovvero la presunzione ed ignoranza nei suoi modi di apparire e di camuffarsi. Ma se tali difetti sono fastidiosi, in molte persone che si incontrano tutti i giorni e presenti in numero nutrito anche in questo party questa sera, diventano stomachevoli, quando si manifestano in persone che si presumono più preparate. Non solamente, ma essi sono ancora più dannosi per il progresso dell'intera società. Certamente non per il progresso di tipo tecnologico, che può anche dare frutti meravigliosi, ma purtroppo non è accompagnato da un'eguale maturità. Come abbiamo più volte ribadito, John Boy, il progresso vero è basato sull'evoluzione interiore degli uomini. L'uomo evoluto non giudica la collettività in termini statistici, non disputa su dei problemi pseudomorali, ovvero quando si camuffano gli interessi con la morale, non presume che solo il suo mondo sia quello giusto". Barney decise di soffocare John Boy accendendosi un puzzolente sigaro di enormi dimensioni, che gli fece continuare il discorso con un ridicolo ghigno nella sua espressione da indiano sguazzante nella verità... E riprese:" L'uomo evoluto sa che al di sopra della scienza e della religione vi è la conoscenza. In tal modo egli non si limiterà nella sua specializzazione, ma seguirà un filo interiore

che gli indicherà la sua strada. Mi rendo conto John Boy, che questa meta è ancora disperatamente lontana dall'essere da noi raggiunta, ma non è irraggiungibile ed i nostri percorsi sono ancora agli inizi, e moltissime saranno le vite che ci aiuteranno con la buona volontà a scoprirne sempre più i veri significati. Il cammino della Conoscenza, che racchiude in sé scienza, coscienza e religione, e tale cammino ha un suo vero inizio proprio con l'iniziarlo nella maniera giusta. Non ci sono libri da studiare od esercizi da fare: è la tensione interna di ciascuno, che indica la strada da percorrere per raggiungere gli "Spiriti Tonanti", una strada che ognuno di noi deve percorrere secondo i dettami della sua personale evoluzione. Tesi, antitesi e sintesi... la verità è sintesi che s'innalza oltre le contraddizioni e le contingenze ed è a sua volta relativa al tipo di evoluzione nella quale è valutata. Mi sento un po' troppo raffinato per il discorso che sto facendo e, forse sto assomigliando troppo nei miei discorsi a quelli fatti da molte lingue biforcute di certi visi pallidi, per cui desidero rientrare nella tana di me stesso, lasciando volare alta l'aquila che è nel mio cuore ...". John Boy, rallegrato dalla battuta finale, sorridendo disse: "Barney fratello, è vero che nelle parole vi è sempre e comunque una piccola parte di menzogna, per cui divertiamoci a vedere le espressioni dei convitati e non sottraiamoci agli inviti dei camerieri ed approfittiamo nell'accaparrarci salmone, caviale e champagne... con un pezzo di pesce alla brace, per soddisfare al massimo la parte animale che ci compone!".

UNIVERSI SFERICI PARALLELI

Era giunto il tempo per John Boy di rientrare in Italia per ricongiungersi con la sua famiglia per un breve periodo di vacanza. Il padre non più giovanissimo lo attendeva con impazienza, felice di vederlo dopo parecchio tempo trascorso all'estero. I contatti con suo padre erano per John Boy frequenti ed affettuosi, nonostante la facciata apparente di austerità da parte di Celestino, che sovente mascherava un tenero cuore sovente affranto dalla lontananza del figlio. Barney e Brenda l'avrebbero atteso al suo rientro, magari con la ragazza del suo cuore al suo fianco, per colmare così quel vuoto d'affetti che sovente lo rendeva melanconico. L'aereo era decollato da poche ore e già tutto appariva così lontano... l'America si spegneva apparentemente mentre per John Boy pareva avesse lasciato l'Italia il giorno prima. Il tempo psicologico prendeva il sopravvento adeguandosi a due scenari totalmente differenti pur vissuti densamente da John Boy in entrambe i casi, con le caratteristiche positive e negative di entrambi le due realtà. I ragionamenti di John Boy in proposito misero in moto la sua fantasia, pensando appunto, che in universi paralleli, eventuali viaggiatori del tempo, nonostante eventuali e numerosi mutamenti avessero potuto provocare nel passato, essi non si sarebbero mai ripercossi nel nostro presente, perché comunque avverrebbero in un'altra dimensione: una dimensione parallela. Viaggiare per il mondo, è un po' come viaggiare in differenti dimensioni, lasciando situazioni per ricongiungersi ad altre e continuarle, per poi cambiare ancora e così via. In modo differente, ma comunque simile, un viaggiatore del

tempo continuerebbe contatti provvisori in tempi ed epoche differenti, interagendo con l'ambiente di “mondi differenti”. Appoggiato al cuscino del poggiatesta, col volto verso il finestrino dell'aeroplano, mentre dalle cuffie proveniva una rilassante musica, John Boy pensava a tutte quelle faccende familiari sospese per andare in USA, agli amici, alla desiderata e “dolce metà”, diventando quasi impaziente, scrutando l'orologio ed il cambio di fuso orario che ulteriormente lo proiettavano in un'altra dimensione psicologica oltre che di differenza di fuso. Per lui si diffondeva nella sua mente una sensazione piacevole in quanto poteva abbracciare i suoi cari e spiacevole in quanto si doveva rituffare in un mondo che non gli calzava a pennello... “vecchio, bigotto e stantio”, dal quale era emigrato pur amandone altre essenze profondamente. Fra l'assopimento ed il torpore dell'attesa della conclusione del suo viaggio transcontinentale, John boy pensava che ad ogni uomo, in ogni suo attimo vitale, si aprono infinite strade e se anche un individuo ne scegliesse e ne percorresse una sola di quelle strade, non per tale motivo le altre cesserebbero di esistere. I futuri nei quali tutti potremmo imbatterci, sono praticamente infiniti.... Ognuno di noi ne sceglie solo uno, ma quelli che non abbiamo scelto, continuano ad esistere quali “sentieri non percorsi”... Il pensiero di John Boy, era rivolto al fatto, che esistono simultaneamente un numero indefinito di luoghi, di dimensioni, tanti universi quante potrebbero essere le pagine di un infinito volume e, di questo volume, noi ne occupiamo solamente una pagina. Tutto ciò che è concepibile esiste ed i viaggi nel tempo sono in definitiva, incursioni in altre dimensioni nell'intero piccolo e grande cosmo, dove il

nostro presente potrebbe essere il passato od il futuro di un'altra dimensione a noi attualmente indecifrabile, ma pur tuttavia effettiva e tragicamente “apparentemente vera”. Era giunto il momento nel quale John Boy era arrivato all'aeroporto di Nizza e, da li a poco avrebbe potuto stringere fra le sue braccia i suoi cari, rientrando dopo un lungo periodo di tempo nella sua sfera familiare. Barney e tutti gli amici americani apparivano a John Boy distanti, ma sempre in attesa di continuare il cammino insieme. Forse proprio come quando una creatura lascia la sua vita momentanea e continua il suo cammino in un'altra dimensione... fuori dal nostro attuale mondo dimensionale ovviamente! Il grande Iniziato Pitagora avrebbe detto: ”Allora, lasciato il corpo, salirai al libero etere. Sarai un Iddio immortale, incorruttibile, invulnerabile....”.

LA TANA RITROVATA

A John Boy pareva di vivere un sogno: tutti gli oggetti cari alla sua esistenza, fotografie, profumi odori, sapori di quell'infanzia che ormai appariva molto distante dalla dimensione che stava vivendo. Progetti e sogni della passata gioventù... amori giovanili. Tutto ciò gli pareva fosse accaduto ieri, "attimi prima", mentre la realtà ricordava vecchie ferite, dolori assopiti ma non dimenticati. Il letto nel quale il suo amato padre dormiva era lo stesso nel quale la giovane madre morì quando lui era ancora un ragazzino di dieci anni. Quasi tutto era come in quei tempi ed i ricordi di John Boy trottavano all'indietro nella ricerca di quei particolari a lui tanto cari. Nel suo posto segreto, trovò gli appunti di quando era studente, quegli appunti ingialliti dal tempo nei quali si condensavano i suoi appunti sulle ricerche delle radici degli uomini, i misteri delle antiche terre con le sue civiltà ancor'oggi avvolte nella nebbia dell'oblio. John Boy in attimi di riposo, dopo gli affannosi abbracci a tutti i parenti ed i racconti delle sue attività americane, iniziò quasi furtivamente a rileggere i suoi scritti, che raccontavano così: "...Tentare di risalire la corrente del tempo inoltrandoci sempre maggiormente nel remoto passato dell'umanità, dalla famosa e travagliata Atlantide, della quale pare quasi di vedere e sentire la vita, a Mu, a Lemuria, a Gondwana ... Il primo grande continente! Milioni di anni fa il pianeta Terra era un ammasso di fuoco, magma e gas incandescenti. In seguito lentamente iniziò il raffreddamento della crosta terrestre, che scivolando sugli strati di magma ancora in via di solidificazione, si riunì in un'unica massa stabilizza-

ta: la Megacea, termine greco significante "la grande terra". Passarono ancora milioni di anni, e col proseguire del raffreddamento della massa interna, cominciarono a delinearsi i primi continenti, destinati poi a scomparire od a cambiare aspetto innumerevoli volte, andando alla deriva delle grandi masse d'acqua non ancora stabilizzate. Nell'era Paleomesozoica, si formò un grande continente nel quale abbondavano scisti ed arenarie: queste formazioni geologiche sono tipiche della provincia centrale dell'Indostan, dell'Africa, dell'Australia e del Sud America. Questa realtà porta a pensare, che tutte queste terre facessero inizialmente parte di un unico continente: Gondwana. Anche per Mu e Lemuria, la loro posizione originaria doveva coincidere più o meno, con le terre allora emerse nel Pacifico meridionale e nell'Oceano Indiano, nel corso dei millenni durante i quali le terre di queste aree geografiche, cambiarono più volte la loro posizione, non solamente a causa della deriva continentale, ma per fattori ancora più determinanti ed importanti. Nell'era del carbon fossile, il Polo Nord si sarebbe trovato non lontano dalle isole Haway, mentre in un secondo sconvolgimento terrestre, la sua posizione avrebbe coinciso con quelle dell'attuale lago Ciad, in Africa. Il grande lago africano, non avendo immissari né emissari, potrebbe essere stato formato dalla fusione di immensi ghiacciai. Nello scenario di tali sconvolgenti eventi della natura, oltre alla forza immane di vulcani e diluvi, altri eventi catastrofici quali la caduta di asteroidi o di una luna satellite della terra di allora. L'attuale luna non sarebbe il primo satellite della Terra, ma almeno altri due prima di essa avrebbero allietato i poeti di allora. Tali lune, restringendo

lentamente ma inesorabilmente la loro orbita intorno alla Terra, vennero ad infrangersi sul pianeta, determinando terrificanti catastrofi, che determinarono bruscamente ogni periodo geologico. Anche la nostra attuale luna è destinata a seguire gli effetti devastanti delle precedenti, in un futuro per fortuna ancora molto lontano. Il satellite si avvicinerà sempre maggiormente ed in prossimità della Terra si disgregherà. Parte dei suoi frammenti inizieranno una folle rotazione attorno al pianeta, formando un anello simili a quelli di Saturno, mentre gli altri si infrangeranno a terra, in un'apocalittica pioggia di meteore, che sconvolgerà tutta la superficie terrestre. John Boy passò parecchio del suo tempo libero a cercare vecchie fotografie, rivedere compagni di scuola e di avventure giovanili, che molto avevano perso del loro spirito d'avventura e li vedeva rassegnati e stanchi, sconvolti da un'esistenza senza stimoli efficaci, ripieni di sensi del dovere e del denaro da difendere. Alcuni di essi avevano raggiunto posti interessanti nella società, altri, quelli che all'apparenza dei tempi passati si sarebbero dovuti evolvere da primi della classe a personaggi di primo piano, erano invece prossimi all'accattonaggio, con sommo stupore di John Boy! Il vecchio padre, pieno d'amore per il figlio rientrato in Italia, pur non avendo perso il senso del "brontolio a tutti i costi", era decisamente felice d'averlo accanto e potergli raccontare le sue pene e le sue gioie. Come tutti i vecchi, ripeteva costantemente pezzi particolari della sua vita da giovinetto, costretto dalla miseria di quei tempi a grossi sacrifici oltre a subire ingiustizie pesanti, quali quelle di andare a lavorare a cinque anni, ceduto come gli altri figli, "a prestito" per lunghi mesi in cambio di un sac-

co di farina e del suo mantenimento corporale, costituito di povero cibo, tanto povero da fargli soffrire sovente la fame.... La povertà della sua famiglia, pur dignitosa, era molto sentita, rendendo la sua infanzia una vera lotta per la sopravvivenza. Allora il telefono azzurro non esisteva, ed era costume di molte famiglie povere tale comportamento apparentemente crudele! Quando i suoi genitori, ovvero i nonni paterni di John Boy, furono vecchi, per lunghi mesi furono ospitati con amore nelle sue campagne di San Remo, quelle aziende agricole costruite a costo di grandi sacrifici, che lo avevano portato ad essere il leader di successo eccellente fra tutti i suoi fratelli e sorelle. Proprio lui, quello meno amato fra tutti, era colui che meglio aveva aiutato la loro vecchiaia. Ritroso, contraddittorio, caparbio, volitivo e burbero, il padre di John Boy era in effetti la persona più delicata e dolce di tutta la famiglia quando scopriva la sua vera luce, rendendo sempre più vera e consistente quella realtà che attribuisce al burbero la realtà chiara del suo essere senza falsi veli o dolci parole gratuite senza solidità in caso di bisogno...La mente di John Boy analizzava le stranezze e le precarietà della vita umana, presente in ogni singolo atto delle vicende di ogni famiglia, tragico e grottesco al tempo stesso e quindi logica anche nella sua. La famiglia da parte della mamma era agiata, con la fabbrica a Monza ed ogni ben di Dio, pur mantenendo la durezza e le modalità di quei duri tempi, parsimoniosi e duri comunque! Le vicissitudini si intrecciavano nelle storie delle due famiglie in un turbinio ricco di colori, tragedie e comiche, che traslate sul piano comune, altro non erano se non la storia degli uomini, con le loro stranezze e lotte per successi comunque limita-

ti, se ristretti al contenuto della vita materiale, con qualche sprazzo per la spiritualità. Celestino, il vecchio padre di John Boy, divideva le persone con grande praticità contadina: da una parte metteva i buoni, gli onesti, quelli pieni di buona volontà di lavorare, non importava la razza ed il loro paese di provenienza, mentre dall'altra parte coloro i quali avevano caratteristiche opposte. John Boy seguiva questa constatazione semplice e di facile intuizione, corredandola di altre sfumature, giustificandone i motivi tollerandone maggiormente le reazioni intrinseche. Miriadi di sfumature, che erano insignificanti nella determinazione decisa del padre di John Boy, erano per John Boy stesso la logica considerazione dell'infinito mosaico organizzativo della “materia vitale” con molteplici altri fattori, quali ad esempio, l'inserimento del fattore “coscienza” in tali persone rispecchianti ogni tipologia sessuale, ogni età, ogni posizione sociale, forza catalizzante nel vecchio, nel bimbo, nell'uomo buono o cattivo e così via, indipendentemente da quanti anni avessero o dalle vicissitudini subite... Per il Vecchio Celestino, facile è trovare l'indole buona in un bimbo o vecchio, così come era altrettanto facile individuare la cattiveria e la malvagità che sono intimamente parte di una caratteristica evolutiva di questo o quel tipo d'individuo! Rispetto e dignità erano alla base degli insegnamenti del vecchio padre, solo parzialmente condizionato dalla religione, che mostrava ai suoi attenti occhi strani comportamenti di coloro che dovrebbero essere i pastori dell'umanità. Con i soldi ed il potere era facile dare benedizioni, difficoltoso spenderli effettivamente per i poveri!. Il “vecchio” di John Boy concepiva il miracolo della natura quando vedeva un fio-

re schiudersi da un verde ramo, dicendo, che il meccanismo racchiudeva qualcosa di magico, proveniente dal Creatore E ciò lo riempiva di curiosità ed entusiasmo. Difficile era illuderlo, in quanto la sua strada era cosparsa di esperienze crudeli di guerra e di pace, di lusinghe false ed ipocrisie sfociate in tradimenti che non lo avevano mai sconvolto al punto di desistere nel continuare le sue idee ed il suo cammino. Non discuteva mai di politica, dicendo che lui "...con la politica non mangiava" e desiderava rispettare le idee di ognuno, pur serbando per sé le proprie regole ferree basate sull'onestà. "... quando la sera sei stanco, senti il sonno del giusto darti la pace al tuo cuore e sei sereno di ciò che hai creato con le tue fatiche. Il birbante che ruba, entra nella disarmonia del proprio essere e sarà sempre un infelice, qualsiasi mezzo possa avere a disposizione, unendosi costantemente con persone della sua risma ". John Boy era contento di sentire il suo vecchio brontolone rimproverarlo per inezie, in quanto in tal modo, il vecchio padre poteva dare sfogo alla sua superiorità di padre e ciò lo faceva stare meglio, quasi come se avesse ritrovato il suo piccolo bimbo da proteggere e correggere per il suo bene. Gli occhi del vecchio padre sovente erano stanchi e profondi, ma il suo burbero comportamento gli riaccendevano scintille di energie indomabili, che facevano sentire John Boy fiero di quel forte vecchio. La tana era proprio quella dei vecchi tempi e non gli sarebbe dispiaciuto che anche l'amico Barney potesse essere presente, magari vestito da pellirossa, visto che il padre di John Boy amava i film Western ... Magari senza dire a Barney che sovente teneva per i visi pallidi!.

L'ESPERIENZA AIUTA A SOPRAVVIVERE

“... Per saper comandare bisogna prima saper ubbidire ed imparare!”. Sovente il padre di John Boy gli ricordava con tale ritornello la dura lotta per la vita, fatta di trappole, esami, selezioni naturali, burocratiche e di miriadi di altri tipi, ove sovente i veleni erano proprio nascosti sotto il dolce miele. Realista all'inverosimile, nella sua concreta durezza nell'interpretare a volte con cinismo i fatti relativi al potere, alle catene alimentari, sovente cozzava con l'armonia artistica piena di spiritualità di John Boy, dando origine a discussioni accese ed estremamente interessanti. Ragionando dopo aver esternato le sue convinzioni con ardire rispettoso verso il vecchio padre, John Boy doveva riconoscere che il suo punto di vista era estremamente reale in tale mondo di finzione. “... Il pesce grosso mangia quello piccolo, l'erbivoro è preda del carnivoro ...” e così continuando man mano che la catena alimentare sale la china verso il dominatore apparente del pianeta, altre catene energetiche si fondono insieme con altrettanta interattività crudele e grottesca. L'energia in tutte le sue forme, compresa la più rara ed evoluta in un mondo materiale, quella spirituale, della coscienza, anch'essa segue una tale catena evolutiva, ricca di esperienze in ogni gamma del dolore e del piacere. Le parole del vecchio padre, facevano pensare alle apparenti assurdità del mondo degli uomini, ove sovente si dà estrema importanza a futili realtà, mentre si trascurano fattori vitali e tutto perché siamo vivi nel torpore della nostra incoscienza. Le religioni, le caste politiche e militari ed altre realtà ai vertici del comando del pianeta, fanno di tutto per

nascondere quella verità, che ci porterebbe a facili conclusioni sul perché si viva, quale sia il posto del quale facciamo parte nella catena energetica della sopravvivenza della materia e dell'Universo....”...” di chi si sia veramente e non chi pensiamo di essere”! John Boy aveva capito con i suoi studi, con le sue scoperte e per merito dei suoi lunghi viaggi nel pianeta, che l'immenso mosaico del quale facciamo parte era un apparente imbroglio della materia per potere esistere e vibrare su piani differenti, in tempi diversi, proprio come le piccole particelle della materia che vibrando ad altissime frequenze occupano spazi immensi relativamente a piccole energie impiegate. Come il DNA, che con relativamente “piccole” combinazioni, programma immense gamme di sviluppi vitali in ogni creatura vivente. Negare i dischi volanti, le nutrite vite ad ogni livello evolutivo dei diversi sistemi stellari, il sacrificare a Dei differenti od attribuire a “tanti Dio, uno per religione, pur credendone ad uno unico”, negare cibo e medicine ai diseredati del pianeta mentre le nostre tavole traboccano di cibo o mentre ricchissimi s'ingozzano di caviale, champagne con posate d'oro e diamante, fa parte del ridicolo e del grottesco e, purtroppo, di un programma, che quali poveri esseri senza coscienza, stiamo stoltamente o giustamente vivendo. Così continueremo a bombardare con guerre interessate a pochi potenti distruggendo inermi, ad inquinare, a perfezionare virus mortali per distruggere “coloro che non servono”, rovineremo le foreste ed i mari e tutte le acque.... John Boy trovò la sua vecchia patria piena di smog di tutti i tipi, temporali furiosi e devastanti anche la sua cittadina, ove fogne inquinanti torrenti ed il mare che amava tanto, devastava spiagge ormai

al livello di terzo mondo... ma perché?. L'Italia fa parte di un Paese europeo ricco, con gettiti di ogni tipologia, compresi Casinò redditizi, gente che lavora con abilità, politici che sanno ben esprimersi. Le frane, il mare inquinato, le verdure, la frutta che necessita veleni per sopravvivere, un paesaggio devastato da una pessima architettura! Purtroppo sì, anche il paradiso nascosto di John Boy si stava trasformando nonostante la viabilità fosse la medesima di un centinaio di anni fa. Con tristezza John Boy in compagnia di un amico, notava una decina di paperette che seguivano teneramente la mamma papera nei liquami di uno stagno ricco di calcinacci e spazzature. Era la sopravvivenza di quelle bestiole, che freneticamente e con tenacia tentavano di vivere in quelle vergognose realtà create dall'egoismo di noi umani "tecnologici". Il vecchio Celestino aveva la risposta pronta di molti perché: "... Persone sbagliate al posto giusto e viceversa, permissivismo al fine di ottenere potere, perdita della dignità a favore del denaro, corruzione e poca voglia di lavorare ... Si è perso di vista l'uomo e si pensa solamente a come potrebbe rendere di più alle proprie tasche" E la colpa? Una fazione politica la scarica all'altra e così via, senza scampo per chi desiderasse vederci chiaro, al punto che ogni cittadino, alla fine, si gestisce come può ed ha il coraggio di riderci sopra. "per piantare un paletto nel campo devi passare attraverso un tale percorso burocratico, che alla fine o ti passa la voglia di farlo, o lo fai senza chiederlo, e questo è sbagliato per una società come dovrebbe essere la nostra... Realizzano le stazioni ferroviarie o modifiche territoriali che erano già superate nella loro funzionalità decenni orsono, continuano a scavare per immettere nuove tuba-

zioni continuando a martoriare il solito asfalto piuttosto che svuotare e creare definitivamente una soletta portante sulla quale veicolare l'importante via d'accesso... Grande numero di ragazzi che vanno a scuola solo per scaldare i banchi, terrorizzati all'apparire di un minimo sacrificio, altrettanti insegnanti attenti solamente all'arrivo del giorno di paga. Una magistratura attenta solamente all'applicazione di una burocrazia che li ha ridotti ad un cumulo "inutili dottori della legge tutori di una civiltà allo sbando delle sue istituzioni". Ho sofferto fame e guerre, per vedere che tutti i nostri sacrifici di uomini ora vecchi, tramontino in cumuli di spazzatura e di belle parole farcite di genuina pornografia!". Negli occhi del vecchio padre brillava una lacrima di sofferenza per ciò che disperatamente tentava di sfogare al figlio che finalmente gli era vicino. "Non essere così pessimista papà, " rispondeva John Boy, " stiamo andando su Marte ed i computer e le macchine ci stanno aiutando nelle fatiche, la spiritualità aumenta e siamo più consci del nostro cammino... Il torpore che ci trattiene nell'oscurità della coscienza necessita di un'unica chiave risoltrice: "amare ed amarci sapendo". Attratti dalle vicissitudini di ogni giorno, siamo presto dimentichi del vero scopo della nostra vita, in quanto siamo occupati a risolvere i problemi che ci affliggono giorno per giorno, per avere cibo, famiglia ... successo. Dobbiamo essere tolleranti e perseverare. Se gli Dei ci hanno programmato una realtà farcita di questi prodotti e risultati ci sarà pure un motivo! Loro sono più lungimiranti. Non pensi che Dio voglia il bene delle sue creature, magari nella giusta dimensione, non in questa apparente realtà dove tutto s'inquina e si corrompe, anche i più alte

e sofisticati ideali! Nell'arco della nostra vita continuiamo a passare da un ideale alla sua più profonda crisi, per poi passare ad un'idealità per poi veder naufragare anche quella. Sono comunque ottimista, padre mio, in quanto credo che quelli che chiamo “i Giardinieri dell'Universo”, non si possono dimenticare di noi, perché ci amano profondamente”. Nulla da fare, il vecchio padre ripeteva che era meglio quando pensava fosse peggio e che comunque la famosa onestà era un bene in estinzione, nonostante le belle parole dei Frati della vicina parrocchia, che ogni tanto andavano a trovarlo ed ai quali, con estremo rispetto, segnandosi col segno della croce diceva : “meno male che lo hanno crocifisso duemila anni fa, perché se fosse venuto al mondo oggi, a quel meraviglioso Essere ne avremmo combinate delle peggiori!”. Il frate imbarazzato cercava di spiegargli che la Chiesa Cattolica Romana, continuava sulle orme di Cristo, figlio di Dio, per portare conforto ai poverelli dell'intera umanità. Il vecchio Celestino replicava con genuina sincerità e purezza d'animo, con gentil e rispettoso tono di voce: “... Padre, siete molto apprezzabili e generosi nelle vostre azioni missionarie, ma erro o Gesù predicava di dare tutto ai poveri.... Saranno allora felici tutti i poverelli del pianeta, in quanto lo Stato Vaticano è fra i più ricchi del mondo, per cui saranno alleviati da tutti i loro problemi grazie alla vostra generosità. Non occorrono cattedrali per pregare, un bosco potrebbe essere ancora più vicino a Dio quando l'animo è puro, per cui sarà bello vedere il Santo Padre ordinare la trasformazione di tutti i beni della Chiesa in organizzazioni per sfamare ed aiutare concretamente i diseredati... Se non lo facesse lui per primo, come potremmo farlo noi

meno illuminati e certamente non infallibili?” Il Padre confermò che le vie del Signore sono infinite e che molte sono le possibilità, ed un po' imbarazzato dalla genuinità di un vecchio giusto, proseguì verso altre pecorelle smarrite, o forse assopite nella confusione più totale. Ebbene sì, John Boy, nonostante contraddicesse quelle parole motivandole con altre filosofie, non poteva negare un'estrema solidarietà con chi lo aveva chiamato col suo atto d'amore in questo pianeta.

NEL CASSETTO DELLA VECCHIA SCRIVANIA, GLI APPUNTI SUL TIBET

Il tempo passava inesorabile e come tutti i bei momenti transitano più velocemente di altri, anche la visita in Italia di John Boy stava per concludersi. Avrebbe voluto non andare più via, fermarsi a casa per sempre, ma il lavoro, le promesse e gli impegni con fraterni amici quali Barney, lo trascinarono verso l'altra realtà, dall'altra faccia del pianeta. Nelle ultime sere in Italia, John Boy avrebbe voluto fermare il tempo, vivere intensamente col suo vecchio e non mollarlo più, proprio come quando il vecchio padre lo andava a trovare nel collegio dei Salesiani, dopo che era mancata la mamma. La sera, prima di addormentarsi, frugava nei vecchi appunti quasi non volesse sprecare dormendo attimi preziosi, e, leggeva con voracità quanto aveva scritto anni prima, che apparivano ormai tanto lontani dal presente. Fra le sue "sacre carte", trovò gli appunti sul Tibet e ne lesse voracemente l'essenza, che ancora pienamente condivideva, nonostante il tempo comunque modifichi sempre parte dei propri pensieri e tesi. Siamo esseri mutevoli come i nostri pensieri e sovente, ciò che pensiamo non faremmo mai, ci capita proprio di viverlo. Parlando di telepatia con santoni tibetani, John Boy sentiva loro affermare, che le comunicazioni telepatiche fanno parte di atti spontanei e così naturali non solo da non stupire affatto, bensì non facenti parte di poteri soprannaturali. Il fatto era che solo pochi iniziati erano soliti applicarla normalmente ed insegnarla comunque a pochi altri iniziati... Per i maestri tibetani, la telepatia altro non era se non l'abilità e l'arte di entrare in contatto

e comprendere le vibrazioni mentali di altri esseri, sintonizzandosi sulla loro lunghezza d'onda, ricevendone non solo i pensieri bensì visioni. Di natura telepatica è anche la comunicazione con Maestri Divini o da fonti non incarnate, oppure ancora da luoghi che emettono particolari onde atte a catalizzare contatti telepatici con pellegrini che frequentano quei posti sacri. Anche altre religioni attribuiscono ai luoghi ed agli spiriti un simile potere radiante, per guidare i discepoli od i devoti, particolarmente profonde sono in particolar modo le radici del Tibet, a riguardo del nostro remoto passato. John Boy rilesse gli appunti, che da Atlantide a Mu, sino alla Lemuria ed alla Gondwana, lo riportavano col pensiero al nocciolo di quello che fu un particolare evento della storia del nostro pianeta, che gli stava particolarmente a cuore. John Boy sapeva per merito delle sue ricerche, che, nei libri tibetani, allineati sui neri scaffali dei monasteri, sono racchiusi segreti importanti, magiche formule da iniziati, sottili disquisizioni e visioni che potrebbero aiutarci nella ricerca relative a questi periodi antichissimi, che accoglievano nelle loro culle, l'uomo nelle sue prime versioni terrestri. Una comunità di adepti tibetani, conserva molti resti delle civiltà preistoriche, mediante i quali possiamo meglio osservare il lento evolversi del continente. Gondwana, terre preistoriche lentamente sommerse dalle acque o distrutte da eruzioni vulcaniche e da terremoti, fan sì, che ben poco sia rimasto delle “culle delle razze umane” primordiali. Le isole del Pacifico e dell'Oceano Indiano, le coste della Cina e del Giappone, l'Australia, il Madagascar, ricca di simpatici lemuridi, scimmiette manipolate dagli Dei fra i primi mammiferi terrestri, come i gatti Siamesi. Nei loro

occhi “antichi”, vi è forse ancora il ricordo di gigantesche felci e di enormi dinosauri... “Recentemente”, relativamente allo scorrere dell'evoluzione umana sul nostro pianeta, nell'area di Gagajan, nelle Filippine è stato ritrovato uno scheletro umano alto cinque metri ed altri in Cina di tre metri e mezzo risalenti a 50.000 anni orsono. Altre scoperte archeologiche suggerivano a John Boy, che la medesima razza di giganti fosse presente in Siria, nel Marocco, nel Pakistan, in Srylanca, nell'isola di Java, per cui quanto riportato nella Bibbia, lo si poteva ritrovare anche nelle antiche leggende Tolteche, che parlano del popolo dei Quinametzini. Secondo queste antiche leggende, si estinsero a poco a poco in tragiche e feroci lotte prima fra loro stessi ed in seguito con altri umani.. Negli appunti di John Boy vi era il racconto mitologico messicano di Xelua ed i suoi fratelli, che così narra i fatti: “Xelua ed i suoi sei fratelli, miracolosamente scampati ad uno dei terribili cataclismi, che dovevano concludere la distruzione del loro territorio, i sette fratelli vollero ringraziare il loro Dio delle Acque, Tlalos, consacrandogli il monte sul quale si erano rifugiati, ed in suo onore costruirono uno “ acauli”, una costruzione granitica a forma di piramide che avrebbe toccato il cieli se gli altri Dei, gelosi ed irritati dalla loro presunzione, non avessero fatto piovere fuoco sulla terra, causando così la morte dei costruttori. Ma la ciclopica torre non crollò completamente e la sua enorme base alta 54 metri, la si potrebbe identificare nella piramide quadrangolare rinvenuta nella città messicana di Cholula, a 13 Km. da Puebla. Fra i vari appunti, John Boy ritrovò una sua annotazione a riguardo dei giganti, o meglio di coloro che così li generarono, ovvero gli “Dei Tita-

ni”meglio interpretati quali “dei del Cosmo”, secondo una più corretta traduzione, che a loro volta generarono “anche” i giganti sopra descritti e riportati dai legni cantanti nei monasteri tibetani. Secondo la mitologia greca, Cronos, re dei Titani, giungeva a divorare i suoi propri figli... Vi sono molti modi per interpretare la parola “divorare” e, comunque, ognuno degli Dei che insegnasse il sacrificio umano quale atto di devozione, perpetrava un atto crudele comunque in qualsiasi dimensione lo si possa considerare. Il male è tale ovunque ed dovunque, pur essendone motivato evolutivamente, dovrebbe comunque avere la sua sconfitta quale epilogo di giustizia. Sovente notava John Boy, epiloghi di lunghe e sanguinose ingiustizie, venivano coronate da brevi attimi di splendore per poi ricadere in altre miriadi di forme di altrettante “ingiustizie”, quasi come se tali crudeltà fossero intimamente parte di una logica della materia. Forse il male è necessario affinché il bene possa trionfare in un'altra e più giusta dimensione, a discapito comunque di quella che stiamo vivendo. John Boy rivide le foto scattate a Gyantse, a 4000 metri nel cuore del Tibet, dove i monasteri dai tetti d'oro davano la sensazione d'aver lasciato un lontanissimo mondo, d'aver traversato delle grandi solitudini... di penetrare in un mondo diverso. I segreti riposti nelle alte sfere spirituali tibetane, nei loro lamasari così come in tutti i templi di ogni religione, sono interpretabili solamente se si fuoriesce da quelle tradizioni viziata dagli eventi e dall'ignoranza. Le religioni nascondono in loro stesse le radici dell'umanità, sovente difficili da mettere a nudo in quanto le verità stesse sono state modificate al fine di creare potentissime caste, per cui i primitivi sensi della reli-

giosità si sono trasformati in mastodontici apparati redditizi per coloro che li controllano, evadendo lo spirito ascetico iniziale... Tutti questi appunti, annotazioni e studi approdavano esclusivamente all'inizio di una lunga spiaggia di fronte ad un'immane oceano, ove era possibile iniziare il viaggio verso, "l'oceano del sapere", con tutte le sue naturali crudeltà, pazzie ed esaltazioni, difficoltà e prove faticose, ove una mente non preparata tende a perdersi se non ancorata a quelle leggi materiali e spirituali che continuamente e convulsamente si ripetono, incalzando storie umane differenti. John Boy rileggeva il suo passato di studi, alcuni dei quali lo avevano portato ad un'evoluta posizione nell'ambito dello scoprirne le verità celate, mentre altri lo stavano travolgendo per la loro fredda semplicità, o meglio "apparentemente tragica continuità" della lenta evoluzione umana, lenta perlomeno per quanto possa considerarsi lento lo scandirsi del tempo a noi relativo prima di concludersi con la nostra morte fisica.

TEMPO DI RIENTRARE

Oltre alla felicità di stare in compagnia del vecchio padre, John Boy viveva intensamente il congiungersi con la persona che tanto amava e viveva da lui così lontana. Dolci come il miele nel latte erano le parole d'amore che si dicevano, mentre Alba Rosa, triste per l'ormai prossimo distacco, prometteva che l'avrebbe raggiunto molto presto negli Stati Uniti, tranquillizzando in tal modo i reciproci animi, John Boy aveva chiesto in sposa Alba Rosa ai genitori, che non erano entusiasti di vedere la loro figlia cambiare zona del pianeta per andare a vivere così lontana. Il vecchio padre di John Boy era soddisfatto della scelta del figlio, che finalmente aveva deciso di unirsi con una compagna da lui ben giudicata e di ottima famiglia. Celestino sapeva in cuor suo, che il figlio ben presto sarebbe ritornato in Italia, per fermarvisi più a lungo a fargli non solo visita, ma anche compagnia, unendo in tal modo l'affetto di John Boy, con l'affetto della fedele Bina. Bina era la compagna diletta, che da lungo tempo lo accudiva con amore e devozione. Austera e corpulenta, contraddittoria e di poche parole, non completamente simpatica a John Boy, Bina completava il quadretto di famiglia in tal modo perfetto, proprio come nei romanzi! Manca all'appello il gatto Jedi, un siamese maschio dalla spiccata personalità che deve il suo nome al romanzo fantascientifico di "Guerre Stellari", molto apprezzato da John Boy.

Alba Rosa era mora, magra, alta e particolari erano i suoi occhi neri e brillanti come un diamante purissimo! John Boy la voleva al più presto nella sua casa, quasi non potesse più far-

ne a meno, desiderandola come si può volere l'acqua in un torrido deserto dopo ore di faticoso cammino. Ebbene sì, aveva molto in comune con l'amico Barney quando cercava la sua Brenda e la natura stava facendo il suo corso ed il turno dell'amore era giunto anche per John Boy! Alba Rosa non comprendeva molto certi discorsi di filosofia di John Boy, comunque li ascoltava attenta e piena d'ammirazione, dandone per scontata la ragione forse solo per quel grande amore che era sgorgato nel suo cuore inesorabile ed impetuoso per quell'uomo, che apparentemente aveva conosciuto per caso. Viaggiare è bello anche se triste per John Boy era il partire, in particolar modo da quelle zone ove le radici erano profonde. Avrebbe voluto poter unire tutti i suoi affetti e portarli sempre con sé. Barney ed il lavoro premevano verso gli affetti americani e John Boy vedeva in lui un vero e grande amico, che anche lui, come il vecchio padre, erano come vecchie querce e di quel tipo che sono impossibili al trapianto... L'unica soluzione sarebbe comunque stata quella di fare il pendolare verso amori ed affetti lontani, portando sempre con se la sua futura sposa Alba Rosa, s'intende! Bina preparava e cucinava ottimi pasti tipicamente italiani e, quella sera John Boy e Alba Rosa si sarebbero nutriti con ottime pizze fatte in casa, con pomodoro verace appena colto dall'orto col tipico profumo il quale solo in Italia lo si può gustare... Per non parlare del tipico olio d'oliva ligure. Oltre la pizza, il bbq di famiglia era pronto a "sgrigliare" ottimi pesci e carni alla brace, mentre John Boy avrebbe voluto fermare il tempo, quei discorsi di famiglia immersi nei profumi buoni, quelle frasi del vecchio Celestino, di Bina, di Alba Rosa, mentre al crepitio della brace si univa-

no i sapori del vino che il padre di Alba Rosa aveva imbottigliato dalla sua campagna in piena genuinità dei “vecchi tempi”. Attimi di respiro, piccole oasi nel tormento di vite dure e piene d'avventura, quell'avventura che comunque a John Boy non sarebbe mai potuto mancare, perché con essa nutriva d'esperienze il suo spirito irrequieto e voglioso di sempre nuovi orizzonti.

STATI UNITI, NUOVI PROGETTI

Barney era decisamente contento di vedere John Boy nuovamente al suo fianco, pronto a collaborare colmo di entusiasmo per le ville a cupola, che John Boy aveva progettato ed i tempi ormai erano maturi per la loro realizzazione. La sensazione di John Boy era la medesima di tutti gli arrivi: riprendere da dove si era momentaneamente sospeso il corso di ciò, che la si poteva definire “la normale vita”, proprio come potrebbe essere la morte e la nascita di un essere umano, ovvero riprendere in una dimensione lasciandone un'altra. Nei desideri di John Boy vi erano soprattutto le realizzazione dei programmi sentimentali con Alba Rosa, la famiglia ed includerci il buon indiano Barney nella sua “isola che non c'è”. Nelle sue cupole, John Boy stava lottando per creare due possibilità economico architettonici: la cupola abitativa ad alta tecnologia con ogni conforto interno e massima sicurezza dell'habitat quale antisismicità, la possibilità di galleggiare, la deportanza ai forti venti e l'auto produzione di energia elettrica col sistema fotovoltaici ed un guscio a cupola, altrettanto resistente, ma dai costi molto contenuti, per le genti più povere, per coloro i quali fossero incappati in disastri naturali e desiderassero un riparo al minimo costo..... Per Barney, il progetto ad alta tecnologia era un sogno di villa, in considerazione del fatto che le tipiche abitazioni indiane erano tende coniche, per cui vedeva di buon occhio il sistema ad igloo! Decisamente iniziava a desiderarne una, che John Boy con sincera amicizia avrebbe per lui realizzato col massimo entusiasmo e con la minima spesa! Riflettendo sugli ultimi eventi, John Boy si rendeva

sempre più conto, di quanto tutto il sistema di vita umana, fosse improntata su un'apparente totale assurdità. Comprese che “la chiave” per comprendere l'inizio di tale “assurdità”, stava nel semplice e freddo ragionamento matematico, dove la materia per esistere necessita del pensiero e, tanta materia genera poco pensiero, per cui il sacrificio della materia è immenso perché gli Dei possano creare gli uominie gli uomini possano a loro volta diventare “Dei” ed ampliare il ciclo affinché nemmeno una minima porzione di spazio possa essere sprecata. In tale interazione tra ciò che è immenso e ciò che appare infinitamente piccolo, miriadi di mondi fluttuano in differenti dimensioni spaziotemporali, con le infinite storie degli uomini, apparentemente grottesche e ripetitive nelle loro assurde crudeltà.... Proprio quelle crudeltà dalle quali si attingono forze produttive di coscienze nuove e nuovi livelli d'amore, quel “distillato”, che è forse l'unica realtà non illusoria nei nostri mondi di illusioni. Stralci di avventure di John Boy, di Barney ed altre vicissitudini, che più in là nel futuro videro la morte di Barney in un giorno di Aprile, il matrimonio a Las Vegas di John Boy con l'amata Alba Rosa, la sopravvivenza del vecchio padre di John Boy ad una terribile operazione alla testa e molti altri fatti molto belli alcuni e tristissimi altri episodi, che confermano come l'amore e le passioni possano generare apparentemente il bene ed il male dal quale si matura la nostra essenza, tramite la coscienza. Il cuore di Barney vola alto come un falco e John Boy lo raggiungerà quando sarà maturato il suo tempo e si potrà anche lui risvegliare dal sogno della vita. Le lacrime lavano i peccati che l'uomo crede di commettere e quelli, che non sapendo di com-

piere sono forse i più gravi. In questa sinfonia di luci e di musiche, termino questo mio scritto, felice di aver tentato di comunicare il mio pensiero di ricerca continua a coloro che hanno la coscienza di comprenderne i profondi significati ed unirsi al mio pensiero per creare una nuova visione dell'uomo, più reale e non condizionata dalle nostre apparenti illusorie culture immerse in verità relative esse stesse al momento vissuto ed agli stati d'animo legati a quel momento stesso. Le verità sono stati d'animo e, le prese di coscienza le rendono sempre più vere. Il mio gatto siamese si è accorto che ho finito il libro ed è venuto con un balzo sulla finestra del mio studio... mi sta osservando dignitosamente con serietà e sembra soddisfatto di quanto abbia scritto, o perlomeno così mi suggeriscono i suoi luminosi occhi di un blu brillante.

Indice

INTRODUZIONE	7
PARTE PRIMA	13
UN INDIANO E JOHN BOY	15
L'INDIANO E JOHN BOY DIVENTANO SEMPRE PIÙ AMICI	19
LA FINE DELLA COSTRUZIONE DEL TEMPIO	23
L'OSSESSIONE DI BARNEY	31
LA VALLE DEI SENTIERI DI DIFESA E LE TERRE SACRE DEGLI ANTENATI	33
GLI ANTICHI PINI PIETRIFICATI	36
LA VERITÀ	38
IL GIORNO DOPO	42
OSPITI ITALIANI A LAS VEGAS	46
GLI DEI NELL'UMANA ANIMALITÀ	52
IL GENIO DEL BENE ED IL GENIO DEL MALE	55
GLI AMICI MESSICANI	59
IL PENSIERO NEL CEREBRO UMANO	62

L'ALBA DELL'UOMO	66
PHOENIX ARIZONA	69
PRATI FOSFORESCENTI	74
QUANDO L'ALLIEVO È PRONTO ARRIVA IL MAESTRO	79
LE ANTICHE COSTRUZIONI MONOLITICHE	83
“... UNA VOLTA..” DICEVANO I PADRI LO SCIAMANO	90
PARTE SECONDA	95
LA LINGUA BIFORCUTA DEI VISI PALLIDI	97
ON THE ROAD AGAIN	101
LE TRE FORZE DELLA NATURA DEL TUTTO	106
YELLOW ROOTS	110
L'AMICO DELLA COLUMBIA	112
LA NATURA SFIDA L'UOMO E L'UOMO SFIDA SE STESSO	116

IL PROGRAMMA DEL DNA È RELATIVO ED IN FUNZIONE DEL PROGRAMMA DELL'UNIVERSO	119
QUANDO L'ARCHITETTURA DIVENTA SACRA	128
IL RITORNO A FAYETTEVILLE IN GEORGIA	134
IGNORANZA E PRESUNZIONE QUALE MALANNO DI TUTTA L'UMANITÀ	138
UNIVERSI SFERICI PARALLELI	146
LA TANA RITROVATA	149
L'ESPERIENZA AIUTA A SOPRAVVIVERE	155
NEL CASSETTO DELLA VECCHIA SCRIVANIA, GLI APPUNTI SUL TIBET	161
TEMPO DI RIENTRARE	166
STATI UNITI, NUOVI PROGETTI	169

© COPYRIGHT DELL'AUTORE

STAMPATO IN SANREMO
DA VITALE EDIZIONI